Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 24 Maggio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 124

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Nei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione - TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 41-80
con multiplazione automa. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Sul testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - I divertimenti - Onoranze, L. 32 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Prazzetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 55-961

L'Italia riafferma nell'Annuale dell'Intervento la sua potenza guerriera

Le forze militari in Etiopia saranno mantenute intatte

Per noi e per gli altri

Ventun anni! I giovani nati nell'anno dell'intervento sono da un mese nelle file dell'esercito: nessuna rappresentazione è più espressiva di questa per darci un'idea sintesi del tempo trascorso. In questa traslettoria l'Italia giunta ad unità ha compiuto le sue più gloriose tappe storiche sino a quella del 9 maggio Anno XIV che le altre racchiude e sublima nella fondazione dell'Impero. E' un'epopea forse senza riscontro nella storia delle genti, e sempre il Popolo fu il protagonista dei suoi destini. Fu guerra di Popolo quella voluta nel maggio 1915, fu Rivoluzione di Popolo quella che portò le Camicie Nere e Roma e da Roma si irradiò con passione di rinnovamento degli spiriti e dei mezzi; fu impresa di Popolo l'impresa africana che nel breve volgere di mesi dotò l'Italia di un Impero, Impero di civiltà e di lavoro. E da ventun anni il Popolo protagonista si ritrovò e identificò in un Eroe, in Colui che sentì e definì colla breve parola romana: DUCE.

Se il nostro maggio imperiale ha un'alba, quest'alba deve certamente essere fissata nel maggio del 1915. Allora il Popolo italiano, che era già degno di Impero, oltre le viltà e i compromessi, lottando contro una classe politica dirigente corrotta o pigra, diede una prova di audacia e di fede quale doveva ripetersi nell'ottobre scorso coll'ordine di avanzata di là dal Mareb. Popolo già degno di Impero, abbiamo detto e lo riaffermiamo; i sacrifici e gli eroismi della guerra durata quattro anni, lo splendore delle vittorie decisive conquistate per sè e per gli altri lo dimostrarono senza possibilità di equivoci e di dubbi. Furono l'inefficienza, la rinuncia, la pusillanimità dei governanti, unite all'ostilità e all'ingratitudine degli alleati che impedirono il trionfo totale a cui l'Italia aveva diritto: la vittoria fu mutilata e le ali del volo imperiale tarpate. Ma da quell'onta e da quell'ingiustizia nacque la Rivoluzione vendicatrice dei torti subiti. Si dovette ricominciare una preparazione metodica, ostinata, in profondità; le condizioni di ambiente erano diventate più difficili che non nel periodo fluido della stipulazione dei Trattati di pace in quanto molte situazioni privilegiate si erano cristallizzate; ma contro tutto e contro tutti le aquile hanno ripreso il loro volo.

24 Maggio 1915! E' una data che fece sussultare molti cuori di là dalle Alpi e di là dai muri; fu per molti Stati una data di salvazione. Ma da molti anni, subito dopo la comune vittoria, che fu possibile solo per il nostro aiuto, siamo abituati a ricordarla e a glorificarla in noi e per noi soltanto. E quest'anno in una solitudine ancor più fiera e sprezzante; poichè mai avremmo immaginato che l'irriconoscenza degli antichi alleati, di coloro che nel 1915 ci lanciarono i messaggi di una gratitudine indefettibile, sarebbe arrivata al punto di essere essi gli artefici massimi di quell'assedio economico con cui si sarebbero voluti affamare i nostri vecchi e i nostri bambini, con cui si sarebbe voluto gettare alla mercè di barbari e di schiavisti il fior fiore della nostra gioventù divisa dalla penisola da quella che si riteneva la più potente flotta del mondo! Questi erano gli obiettivi *umanitari* degli ex-alleati; e non dimentichiamocelo mai, se non fossimo stati forti, capaci di resistere alla formidabile coalizione organizzata dai... vecchi fratelli d'arme, non ci sarebbe stata pietà verso di noi! Avevamo diritto per virtù di trattati, soprattutto per virtù di sacrifici comuni ad avere dall'Inghilterra, dalla Francia, dal Belgio e dai numerosi Stati sorti solo perchè noi vincemmo, l'appoggio più largo per la nostra impresa africana: non trovammo in essi neppure quell'onesta neutralità di cui offrirono esempio i nemici della guerra, onesta neutralità che, per la speciale atmosfera di odio antitaliano creata da Eden e compagni, giunse spesso alla nobile altezza di coraggiosa solidarietà.

Pagine ignominiose, pagine nere di bruttura morale oltre che di insipienza politica; se soltanto un riflesso della luce del 24 maggio 1915 fosse negli animi dei governanti di Stati i quali a quell'intervento debbono la salvezza e la vittoria, ogni sforzo dovrebbe essere rivolto a cancellare al più presto la macchia disonorevole. Invece, nell'impotenza bilioso contro i fati dominati da Roma, si ricorre ai colpi di spillo, si calcola nei rinvii suspicando dei miracoli che annullino il trionfo imperiale fascista. La decadenza marcisce nella degenerazione; e quel che vale per gli uomini può valere anche per gli Stati.

Nella grandiosità epica di questo anniversario, che contiene in germe tutte le tappe delle vittorie successive, anche mettendo da parte il giusto sdegno, non possiamo non porre con amarezza una simile domanda ai cittadini d'Inghilterra, di Francia, del Belgio, ecc.: « *Chi di voi che vibrate al fremito dell'annuncio liberatore dell'intervento italiano può ancora apertamente e lealmente fissarci negli occhi?* »

Alfredo Signoretti.

Dichiarazioni di Graziani

Nessun indebolimento degli effettivi che presidiano l'Impero -- Lo sviluppo delle strade e il controllo della ferrovia L'assestamento politico ed economico di tutta l'Etiopia

ADDIS ABEBA, 23 notte.

Nel rapporto tenuto agli ufficiali ed ai funzionari del Governo del Viceregno, il Maresciallo Graziani ha esposto le direttive generali del Governo, in conformità con quelle ricevute dal Maresciallo Badoglio su diversi argomenti di carattere politico, militare, economico ed amministrativo.

L'occupazione territoriale dell'Impero si svilupperà secondo un piano metodico, coordinando armoniosamente i movimenti delle truppe del fronte nord e di quello del fronte sud.

La massima cura sarà data all'incremento delle sistemazioni stradali in tutto il territorio dell'Impero, con speciale riguardo alla camionabile Dessie-Addis Abeba, alla quale affluiscono i traffici fra Addis Abeba e le nostre basi del Mar Rosso settentrionale. Per quanto si riferisce alla ferrovia di Gibuti, proposito immediato del Governo è di garantire ancor più la sicurezza ai traffici, sia delle persone che delle merci, e a tale scopo si provvederà con opportuna vigilanza militare.

Il Maresciallo ha dichiarato che la poderosa forza militare esistente in Africa Orientale sarà mantenuta intatta. I rimpatri di questi giorni sono limitati a speciali categorie di volontari, che esercitavano funzioni politiche e sindacali in Italia e che sono restituiti alle loro abituali attività. Ogni ulteriore rimpatrio sarà strettamente limitato a licenze temporanee, di carattere famigliare o matrimoniale.

Per espressa volontà del Duce, arriverà prossimamente in Etiopia un poderoso ente di costruzioni edilizie, incaricato di risolvere nel più breve tempo possibile il problema di decorosi e moderni alloggi per le famiglie degli ufficiali e dei funzionari.

Le misure prese per la messa in liquidazione della Banca d'Etiopia e per il funzionamento della Banca d'Italia, indicano che il ripristino della vita economica e finanziaria in Etiopia ed il suo inquadramento nel nuovo ordine di cose, è fra i principali obbiettivi immediati del Governo.

Parallelamente all'occupazione territoriale, si svolgerà la graduale sistemazione politica, amministrativa ed economica delle varie regioni affidate ad uffici amministrativi e tecnici del Governo civile.

CINQUANTAMILA SCIOANI AL MERCATO DI ADDIS ABEBA

La folla in delirio dinanzi a un rancio preparato alla Casa del Fascio per bimbi che non mangiavano da tre giorni, o che mai avevano mangiato una minestra calda

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 23 notte.

Oggi è il primo giorno in cui il mercato di Addis Abeba ha ritrovato quasi per intero il suo intenso, fervido, pittoresco aspetto tradizionale. Al richiamo dell'ordine, della giustizia e dell'assistenza, che si manifestano nelle forme più precise e più visibili, tutto il popolo delle immediate vicinanze della capitale, è ritornato a fare le sue vendite e i suoi acquisti nella grande città, dalla quale lo avevano cacciato i sanguinosi torbidi legati alla definitiva sconfitta e all'inaudito spirito di vendetta del negus fuggitivo.

Era con fatica che stamani riuscivo a ripensare e a credere che appena cinti giorni or sono qui, dove era cosa impossibile muoversi a passo spedito per la ressa che dappertutto facevano uomini, donne e venditori di cotonate, di sete, di ortaglie, di droghe, di mille altre cose e cosette, senza nome e senza valore preciso, di muli, di cammelli, di asini, il cammino era reso lento e difficile da cumuli di macerie ancora fumose e da gruppi di cadaveri seviziati.

Una folla inverosimile

Non potrei dire quante migliaia ovvero quante diecine di migliaia di persone siano ricomparse in questo primo sabato di mercato nella capitale. Mi dicevano cinquantamila, si è farse al disotto del vero. Anche in Addis Abeba, e naturalmente in proporzione adeguata alla differenza fra le due città, si è verificato, e si andrà sempre più verificando nei sabati venturi, quello che vidi accadere a Macallè, dopo la vittoria del Tembien e di Mai Ceu.

Intanto, accanto alla vita umana, anche l'aspetto delle cose va cancellando con uguale fretta le sue ferite e tutte le altre brutture capitonategli dal sacco e dal fuoco dei giorni 2, 3, 4 maggio. Si domiciliano quei che non potrebbe in alcun modo più vivere, e subito si rimette a quel posto pietra su pietra, calce su calce. Appena una parvenza, una sia pur minima possibilità di ospitare è realizzata, ecco il padrone porsi dietro il banco a riprendere i primi contatti con i clienti. A pochi passi dall'antico « Gleiz », locale il più frequentato della città è quasi completamente al suolo dai vandali ladroni, si può già sedersi in un ottimo locale, caffè e pasticceria, passando attraverso un vialetto fiancheggiato da cumuli di calcinacci, di pietre, di lamiere contorte, di mozziconi di travi.

I fanciulli

Fortunatissima circostanza è stata quella che il Fascio di Addis Abeba, intitolato come è noto, per disposizione del Duce a Luigi Duca degli Abruzzi, si trovi nella grande arteria fronteggiante il mercato e costituente quasi il passaggio obbligato per tutti coloro che al mercato arrivano dalla strada di Addis Alem. Per questa felice ubicazione della Casa Littoria di Addis Abeba, migliaia e migliaia di persone della città e delle regioni vicine, hanno potuto vedere con i loro stessi occhi in quanto pronta, sicura, larga verità si appaghi l'orgoglio italiano che è soprattutto quello di sentire profondamente la solidarietà umana e di praticarla nel modo più sinceramente effettivo. La Casa del Fascio è circondata da un giardino; e fra il giardino e la strada corre un staccionata lungo quasi tutto il fronte della casa stessa.

Stamani questa balaustra di legno ha subito il più lungo e il più duro collaudo di resistenza che si potesse immaginare. Dalle dieci alle dodici, una folla enorme e sempre rinnovantesi ha fatto ressa contro quei pali e quelle sbarre, per assistere all'incredibile spettacolo che si svolgeva dall'altra parte. Alcune centinaia di ragazzi neri, vestiti per la maggior parte più di pelle che di stoffa, erano allineati sul prato, che è tra la Casa del Fascio e la scuola per i figli degli indigeni, e andavano eseguendo con soddisfatta ambiziosa serietà, gli esercizi ginnastici che loro insegnava i comandava un muntaz. Poco più lontano, esercizi più difficili andavano facendo una cinquantina di giovanetti in divisa kaki e fazzoletto giallo e verde al collo. Allievi del Fascio, già passati alla seconda fase.

Gli altri erano materia nuova, arrivata appena da poche ore i uncora tutta da sbozzare. Creature arrivate lì da se medesime; ragazzi che forse nemmeno loro sanno bene di chi son figli, e se hanno ancora un babbo e una mamma. Il Fascio di Addis Abeba è certamente in questi giorni un piccolino recinto dell'Evangelo. Il Fascio è aperto. Per esservi accolti, vestiti, nutriti, educati, fanciulli di qualunque razza essi siano.

Facevano ginnastica i nuovi. Ovvero, imparavano i primi rudimenti della disciplina scolastica. Tutta un'educazione da fare. Non ce n'è nessuno uno che sappia come si fa a stare in fila, a stare zitti e fermi, e a muovere i piedi secondo l'« uno, due ». Ma appena capiscono ci prendono gusto, e sono inarrivabili.

Spettacolo commovente

La folla di Addis Abeba, e di gran parte del più vicino Scioa, pigiata contro quella balaustra pareva non saper credere ai propri occhi. Possibile che appena da meno di tre settimane dalla guerra, il nemico, il cattivo italiano, pensasse già a queste cose? E non ci dice niente di quando, verso mezzogiorno, si videro piangere sul prato alcuni soldati, recanti grandi tavoloni da refettorio e su quelli allineare scodelle e bicchieri, pezzi di pane, bottiglie di limpida acqua, e alla fine venir fuori da una baracca due monumentali pentoloni, dalle quali si sprigionavano dense volonae di ghiotto fumo. Dalla ressa di selvaggi, dietro cui stavano a corallo, immobili come tanti monumenti, alcuni vecchi dirigenti ex-capi col loro seguito di ex-schiavi, si levarono voci e grida di meraviglia, quali forse da noi non siamo più sentirvene dinanzi al più potente prodigio.

Un comando del muntaz, e i nuovi venuti piombano sulle tavole con una furia ansiosa, da stringere il cuore. Dire il muntaz: « Quello, quell'altro, non mangiare da tre giorni! Tutti mai mangiato, da quando sture nati, una minestra calda ».

Quelli dell'altro plotone, quelli già in divisa, mangeranno in un altro turno; intanto cantano.

Renzo Martinelli

Le comunicazioni col Sudan

Addis Abeba, 23 notte.

La continuazione della strada del Giuma è già concretata fino al confine del Sudan, e nel contempo la strada Addis Abeba-Alatà arriverà fino al confine del Kenia, attraverso le regioni dei laghi equatoriali.

Importanti centri dell'Harrar raggiunti dalle nostre truppe

Harrar, 23 notte.

Il giorno ventuno alcune delle nostre truppe hanno raggiunto la località di Elerse e di Fiambiro, accolte festosamente dalle popolazioni, dal clero, dai notabili, dai capi e dagli armati, che hanno fatto atto di sottomissione alle nostre autorità consegnando 469 fucili e 5 mitragliatrici.

Fiambiro è un importante centro dell'Harraghie, posto sulla strada Harrar-Giggiga, e ha una popolazione di oltre 2 mila abitanti. Vi si trovano ottime e abbondanti acque sorgive, pascoli ricchissimi, numerosi capi di bestiame e grande quantità di dura.

Nei giorni scorsi i nostri dubat hanno raggiunto la località di confine di Aubarre e di Gogoti, accolti ovunque con entusiasmo dagli abitanti, che hanno subito consegnato armi e munizioni.

(Stefani).

Le iscrizioni dei fascisti alla Milizia

ROMA, 23 notte.

In tutte le città d'Italia i fascisti si affrettano a chiedere l'iscrizione nella Milizia secondo il deliberato del Direttorio Nazionale.

Fra qualche giorno saranno comunicati i dati che riveleranno il formidabile aumento di questa forza della Rivoluzione.

Per la fondazione dell'Impero

Un milione offerto al Duce dall'industriale Marzotto - 200 mila lire del Monte dei Paschi di Siena

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto dall'industriale Gaetano Marzotto di Valdagno la somma di un milione per solennizzare la vittoria in A. O. Aderendo al desiderio espresso dall'offerente, il Duce ha destinata la somma per la erogazione di cento premi di 10.000 lire ciascuno a conto Camicie nere volontarie combattenti in A. O. che lui intendono stabilirsi quali agricoltori, con preferenza a coloro che maggiormente ebbero occasione di distinguersi per valore e aventi maggior numero di figli.

Il Duce ha poi ricevuto l'onorevole Bruchi provveditore del Monte dei Paschi di Siena il quale gli ha riferito sull'andamento dell'Ente da lui amministrato e gli ha consegnato per festeggiare la fondazione dell'Impero lire duemila così assegnate: cento mila lire all'Ente Opere Assistenziali di Siena; 50 mila lire per la Casa del Fascio di Adua e 50 mila lire per la Casa del Fascio di Macallè.

La Camera conclude le sue sedute acclamando al Re e al Duce

Roma, 23 notte.

Alle 15,30 la Camera si è riunita in Comitato segreto per l'esame di alcune questioni interne. La riunione è durata circa mezz'ora e alle 16 il Presidente S. E. Ciano ha dichiarato aperta la seduta pubblica. Sono presenti al banco del Governo il Ministro Cobolli Gigli e i Sottosegretari Baistrocchi, Lessona, Host Venturi e Bianchini. Aula e tribune affollate. Senza discussione la Camera rinvia a scrutinio segreto nove conversioni in legge. Si passa poi alla discussione del disegno di legge contenente disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia e sale alla tribuna l'on. Cilento.

CILENTO afferma che questo provvedimento costituisce la conclusione logica e necessaria dell'opera decisamente intrapresa dal Regime per la disciplina della funzione creditizia e la difesa del risparmio fin dal 1926. Rileva che mentre il demoliberalismo si faceva sopraffare dalle forze bancarie, il Fascismo ha fatto delle banche una forza dello Stato stesso. Ricorda che il Duce, superando tutti i pregiudizi e le resistenze del passato, attuò nel 1926 l'istituto unico di emissione e realizzò la stabilizzazione monetaria.

Sul disegno di legge che modifica il regime fiscale degli spiriti e dà un nuovo assetto alla produzione e all'impiego di essi come carburante, ha per primo la parola l'on. Casalini.

CASALINI riconosce l'eccezionale importanza oltre che economica anche sociale che ha la viticoltura nella economia agricola italiana. Si può quindi comprendere come un provvedimento che incoraggi la viticoltura non possa essere che bene accetto agli agricoltori italiani.

CAPRI CRUCIANI esprime la sua gratitudine al Governo fascista per aver voluto andare incontro ai bisogni dei viticultori in questo momento di crisi. Esclude che il provvedimento possa danneggiare la bieticoltura.

GERVASIO si dichiara d'accordo sulla necessità di utilizzare la eccedenza di produzione vinicola e ritiene che il provvedimento dettato da contingenti dovrebbe essere inquadrato fra le risoluzioni di natura definitiva e non temporanea della crisi vinicola. Il merito spetterà ai viticultori se sapranno fornire a giusti prezzi il vino per la distillazione anche in annate di scarsa produzione vinicola, per evitare i provvedimenti di cui all'art. 21 del decreto in esame. Tuttavia non può fare a meno di vivamente raccomandare al Ministro delle Finanze un urgente benevolo esame della questione dei magazzini fiduciari.

BIANCHINI, Sottosegr. Stato per le Finanze, dichiara che il Governo applicherà la legge nella sua integrità per raggiungere tutti i fini che esso si è proposti. Ciò senza che ne possa derivare pregiudizio alle industrie interessate.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Tutti gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione. Dopo una nuova votazione a scrutinio segreto il Presidente annuncia che la Camera fascista, avendo esaurito lo svolgimento dell'ordine del giorno sarà convocata a domicilio. Quindi S. E. CIANO dice:

« Con l'approvazione dei progetti oggi esaminati, l'ordine del giorno è esaurito. La Camera si aggiorna e sarà convocata a domicilio. In queste tornate abbiamo assistito ad avvenimenti così eccezionali e tali che solo ad intervalli nell'andar dei secoli illuminano ed esaltano la vita di un popolo. (*I Ministri e i deputati si alzano*). Mentre rimangono gli echi dell'incontenibile entusiasmo del Paese, non possiamo separarci senza rinnovare il nostro devoto ed appassionato omaggio all'augusto Sovrano, il Re sempre vittorioso (*grida ripetute di Viva il Re!*) ed al Duce magnanimo fondatore del nuovo Impero (*grida reiterate di Duce! Duce!*). In questo nostro tributo di devozione e di amore consideriamo presenti tutti i nostri valorosi camerati ai quali è stato concesso l'onore di rappresentare la Camera fascista nelle prime linee di combattimento ».

I deputati che affollano l'emiciclo e il pubblico delle tribune accolgono con una vibrante ovazione e con grida di: « Duce! Duce! » le parole del Presidente Ciano. Questi ordina poi il Saluto al Re e al Duce. I deputati e il pubblico rispondono con una calorosa ovazione.

Alle 15,26 la seduta è tolta. Quando S. E. Ciano lascia il suo seggio i deputati lo salutano con grida di evviva e con un lungo vivissimo applauso al quale si associano anche entusiasticamente i giornalisti della tribuna della stampa.

Un messaggio al Duce delle grandi Confederazioni

Roma, 23 notte.

I presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti hanno inviato al Duce una lettera in cui, rivolto al Duce fondatore dell'Impero il loro pensiero, lo assicurano che « essi ciascuno nel proprio settore, nel campo delle proprie funzioni e delle proprie responsabilità, ma in stretto collegamento e in intima comunione di spiriti per quel sentimento di solidarietà che costituisce l'essenza dell'ordinamento corporativo, si propongono di assecondare con tutte le loro forze, collaborando con gli organi del Regime e in particolare modo col Ministero delle Colonie, la grandiosa missione di civilizzazione che V. E. ha intrapresa e che ha avuto la sua prima imponente realizzazione con la fulminea e magnifica vittoria delle nostre armi. Le terre d'Etiopia, che l'Italia ha strappato alla millenaria barbarie, saranno così fecondate dal lavoro italiano che porterà ad esse benessere materiale e morale e nello stesso tempo accrescerà la potenza produttiva della Madre Patria e ne assicurerà la indipendenza economica. I produttori italiani prendono impegno di fronte a V. E. di essere sempre degni della fiducia che Voi avete in loro riposta. — F.to: *Volpi, Ciarelli, Racheli, Del Giudice, Mazzarini, Di Marzio, Landi, Angelini, Solmi.*

IL DUCE IN CAMPIDOGLIO INAUGURA L'ASSOCIAZIONE « AMICI DEL BRASILE ».

IL XXIV MAGGIO

La Leva Fascista a Roma e nelle provincie

Roma, 23 notte.

L'Italia fascista celebrerà domani l'annuale dell'intervento, celebrazione che quest'anno, a pochi giorni dalla promulgazione dell'Impero, assume un altissimo significato.

A Roma, il Duce passerà in rassegna sulla via dell'Impero i reparti dell'Esercito e le nuove forze della X Leva Fascista. La cerimonia avrà luogo presso il tempio di Venere e Roma. Dopo il saluto al Duce, si procederà alla consegna simbolica del libretto premilitare. Il presidente del Comitato provinciale consegnerà il libretto al Balilla di leva, ed un console della Milizia farà lo stesso per l'Avanguardista di leva che passa alla premilitare. Il presidente consegnerà successivamente la lista provinciale degli Avanguardisti e delle Giovani Italiane di leva al Vice-Segretario federale. Questi pronuncierà, immediatamente dopo, la formula del giuramento, e farà lo scambio dei distintivi da parte dei giovani di leva.

Al Vittoriano

Concluso il rito nel nome del Duce, tutte le Legioni saluteranno alla voce, le musiche intoneranno *Giovinezza*, le autorità raggiungeranno a piedi la tribuna del Rassegnatore sulla via dell'Impero, mentre i reparti prenderanno la formazione di sfilamento.

Terminata la cerimonia della Leva fascista e lo sfilamento delle Forze giovanili sulla via dell'Impero, le gradinate del Vittoriano saranno occupate dai Balilla e dalle Piccole Italiane che canteranno gli inni della Patria, durante l'omaggio degli ex-combattenti alla tomba del Milite Ignoto. Qui, già dalle ore 9, si saranno iniziati i turni della guardia d'onore montata da reparti di tutte le rappresentanze patriottiche che sostituiranno fino alla mezzanotte i turni del R. Esercito. Intanto le sezioni, settosezioni e gruppi di combattenti romani si adunneranno nelle località prestabilite ed in ordine si recheranno in piazza Venezia, ove si disporranno in linea affiancata rivolti all'Altare della Patria.

Al segnale di attenti sarà deposta una corona al Milite Ignoto.

Seguirà l'omaggio all'Ara dei Caduti fascisti. Il rito guerriero e fascista si concluderà con dimostrazioni al Duce e al Re.

La Leva fascista, secondo le disposizioni impartite dal vice Segretario del P.N.F., sarà domani effettuata in tutta Italia con grande solennità.

Le Forze dell'A. XIV

Ecco le forze dell'Anno XIV: *Piccoli Italiane: 131.501; Giovani Italiane: 47.614; Giovani Fasciste: 32.063; Balilla (classe 1922): 198.978; Avanguardisti (classe 1918): 139.534; Fascisti universitari e Giovani Fascisti (classe 1914): 271.609.*

La Commissione direttiva dell'Associazione nazionale Mutilati offrirà poi al Duce, in nome dei Mutilati d'Italia, la « Vittoria folgorante » di Renato Brozzi, a ricordo del glorioso compimento dell'impresa africana.

La cerimonia della Leva fascista si svolgerà contemporaneamente in tutti i Comuni capoluogo di provincia nella mattinata del 24 maggio e alla stessa ora. Non sarà effettuata nessuna adunata provinciale. Le rappresentanze dei « Figli della Lupa », come di consueto, saranno distribuite in appositi palchi. Prima della cerimonia, alcuni reparti di Avanguardisti e Balilla sfileranno dinanzi ai monumenti e alle lapidi che ricordano i Caduti in guerra e per la Rivoluzione. La cerimonia avrà inizio con il saluto al Duce. Terminata la cerimonia della Leva, il Segretario federale leggerà il discorso con il quale il Duce annunciò agli Italiani e al mondo la fondazione dell'Impero, e quindi pronuncierà la formula del giuramento fascista cui le giovani reclute risponderanno: « Lo giuro ». Immediatamente dopo, il Prefetto di ogni provincia provvederà alla consegna delle ricompense al valore civile (medaglie di bronzo e attestati) agli organizzati che si sono distinti in atti di coraggio compiuti nell'anno scorso, e alla lettura delle motivazioni alla presenza dei reparti.

Saranno poi consegnati i brevetti di capo-squadra per meriti distinti agli organizzati promossi in seguito ad atti di coraggio compiuti, e le croci al merito assegnate ai Balilla e Piccole Italiane.

Il discorso al Senato del Ministro delle Finanze

« Anche nel campo finanziario l'Impero Fascista nasce senza vincoli di gratitudine verso l'estero ».

Roma, 23 notte.

Il Senato ha preso questa sera le vacanze dopo l'approvazione del bilancio delle Finanze e di numerosi altri disegni di legge. La seduta è aperta alle ore 16 dal presidente on. Federzoni. Sono al banco del Governo i ministri Thaon di Revel e Rossoni e i Sottosegretari Cianetti, Valle, Medici e Cancelli. Dopo la votazione di alcune relazioni della commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva, ha la parola il senatore Sandrini, che riferisce su un elenco di petizioni. Si passa quindi alla discussione del bilancio delle Finanze.

Il presidente dà subito la parola al ministro Thaon di Revel il quale viene salutato da vivissimi applausi dell'assemblea.

THAON DI REVEL a quattro giorni di distanza dalla sua esposizione finanziaria alla Camera fascista, pur dovendo ritornare ad illustrare i dati del bilancio anche in questa sede, non reputa opportuno tediare il Senato col dilungarsi su argomenti già trattati nell'altro ramo del Parlamento. Sarà certamente più interessante pel Senato essere intrattenuto su argomenti nuovi che mirano a rendere il complesso delle due esposizioni un tutto organico e che fanno della esposizione odierna un complemento integrativo di quella fatta alla Camera.

Situazione economica mondiale

Prima di entrare nell'argomento prettamente finanziario, conviene volgere uno sguardo panoramico alla situazione economica mondiale in questi ultimi 12 mesi. Il bilancio degli elementi di osservazione, attivi e passivi così raccolti, non è molto soddisfacente, pur dovendosi registrare vari indici di ripresa economica mondiale. Incremento della produzione industriale e riassorbimento della disoccupazione.

A lotti questi elementi di ripresa si ne contrappone poi uno di ordine politico provocato da quella stessa lega delle Nazioni che poco più di un anno fa aveva riconosciuto come unico rimedio per la cessazione della crisi il ritorno alla libertà dei commerci e la abolizione delle barriere che tendevano a trasformare in chiuse le economie dei singoli Paesi. Le sanzioni volute dalla Società delle Nazioni, hanno riportato il disordine nella economia mondiale che incominciava a trovare il suo assestamento ed hanno provocato ampi spostamenti di mercato che in molti casi avranno effetti durevoli anche a sanzioni finite. Ma le sanzioni sopratutto hanno costituito per le nazioni ad economia deficitaria come la nostra, un evidente insegnamento e ammonimento. La autarchia economica delle nazioni, considerata finora assurda ed antieconomica per fatto della S. d. N. diventa d'ora innanzi una fatale necessità politica. Il 18 nov. 1935 segna una data fatidica nella storia economica non solo dell'Italia, ma anche del mondo. L'Italia vittima designata dall'esperimento sanzionista ha potuto accumulare in pochi mesi una somma tale di esperienza da poterne fare per oggi e per domani la base di un nuovo indirizzo di Governo in tutta l'economia della Nazione.

Alla prova degli avvenimenti recenti e delle future necessità il problema della nuova economia fascista è stato affrontato nei suoi tre aspetti principali: commerciale, creditizio, industriale. E' risaltato rispettivamente con la nuova disciplina sul commercio estero approvata dal Gran Consiglio; con la riforma bancaria in applicazione fin dal 12 marzo scorso e con la determinazione del Capo del Governo nel discorso del Campidoglio che hanno segnato i nuovi compiti della economia italiana e la nuova direttiva fascista nel settore industriale.

Il commercio con l'estero

Presupposto della nuova concezione fascista in tema di scambi con l'estero, è il frutto degli insegnamenti di questi ultimi anni. E' apparso così chiaramente, che la principale funzione delle riserve metaliche è quella di costituire un tesoro di guerra da custodire gelosamente per i supremi momenti in cui la Patria può averne bisogno. Non è quindi possibile che lo Stato consenta ancora come per il passato, che i propri cittadini dispongano liberamente di tali riserve per scopi privati e per mire di lucro personale. Da questo presupposto risulta evidente come il commercio con l'estero, in Regime fascista, debba considerarsi come una funzione statale, regolata e controllata dal Governo.

Con la collaborazione delle organizzazioni sindacali e d'intesa tra i vari Ministeri competenti, si tende ormai a passare rapidamente dal riconoscimento della disciplina imposta al singolo commerciante, a quella richiesta a gruppi di commercianti. A questi gruppi o compagnie di commercianti viene imposta una disciplina collettiva, sia nel fissare i limiti quantitativi dei contingenti d'importazione concessi, sia nel precisare la provenienza, sia infine se questa e la parte più notevole e nuova nel fissare i limiti di prezzo nei margini di profitto equamente concedibili alla compagnia.

Per quel che concerne la ripresa bancaria e il nuovo indirizzo di controllo e di intervento dello Stato nelle industrie chiavi, il Governo, attraverso le vicende che avevano condotto l'I.R.I. a detenere il maggior possesso azionario che sia mai stato posseduto in una sola mano in Italia, aveva dovuto entrare nel vivo delle vicende, sia di alcune grandi banche che di parecchie delle maggiori industrie italiane. Per qualche settore la maggioranza posseduta dall'I.R.I. costituiva una percentuale tanto elevata da permettere il controllo su tutto il settore. Era impossibile che in simili condizioni lo Stato esercitasse puramente e semplicemente al risparmio privato, che del resto non ne avrebbe avuta la capacità di assorbimento, il possesso di un così imponente capitale azionario comprendente alcune industrie di particolare importanza per cui lo Stato aveva fatto ed era chiamato a continuo e notevoli sacrifici per assicurarne l'esistenza.

Posto il quesito non v'era dubbio che il settore creditizio dovesse essere profondamente riordinato e sottoposto ad una direttiva ed efficace vigilanza che potesse impedire il ripetersi delle cause che avevano condotto ai noti disastri. Un maggior affiatamento e maggiori contatti tra Governo e industriali, non già nell'intento di premere sull'erario per ottenere sempre maggiori sacrifici, ma intesi invece a coinvolgere il bilancio dello Stato agli utili, non può a meno che condurre allo sviluppo e al potenziamento industriale dell'Italia di domani.

La difesa del risparmio

Una ingente massa di oltre 80 miliardi di risparmio nazionale era soggetta alla sorveglianza di quattro organi differenti di tutela: necessità quindi dell'unità di controllo e dell'unità di comando nell'organo di controllo, il che si è raggiunto con la istituzione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito alle dipendenze di un comitato di Ministri presieduto dal Capo del Governo. La riforma bancaria finalmente dato all'Istituto di emissione la sua piena dignità di Istituto di diritto pubblico esercitante la funzione di banca delle banche, ponendo termine ad una vecchia finzione di origine anglosassone che l'Istituto di emissione debba essere un ente privato che, all'occorrenza, può erigersi anche contro lo Stato. Tutta la riforma promana dalla seguente premessa: che la raccolta del risparmio fra il pubblico sotto ogni forma e l'esercizio del credito sono funzioni di interesse pubblico.

Nel preordinare il bilancio di previsione per l'esercizio 1936-37 il Governo si è proposto il quesito se non fosse il momento di predisporre i mezzi per conseguire il pareggio del bilancio. Considerata la migliore condizione dell'agricoltura, che ha potuto avvantaggiarsi da prezzi più remunerativi in questi ultimi tempi, considerato che l'industria e il commercio hanno potuto ricavare non pochi benefici dalla congiuntura bellica e dalla necessità di intensificare la produzione interna per dare maggiore indipendenza al Paese, si è ritenuto che il cittadino potesse essere chiamato a dare un maggior contributo all'erario attraverso le imposte dirette e indirette.

Per quanto riguarda i monopoli di Stato il loro andamento si conserva soddisfacente. Il gettito dei tabacchi segna un incremento prodotto anche dalle maggiori vendite per le colonie e per le provviste di bordo, pur tenendo conto che ai soldati e agli operai dislocati nelle colonie la vendita viene effettuata a prezzo industriale sensibilmente inferiore al prezzo di monopolio.

Dopo avere accennato alle finanze locali, l'oratore osserva che è difficile per il momento poter aderire alle richieste che pervengono da molteplici parti per la revisione totalitaria dell'imposta sul vino.

Passando a trattare del bilancio, afferma che per riportare in equilibrio la bilancia statale, l'opera perseguita trova la sua realizzazione nelle previsioni per il nuovo anno finanziario 1936-37. Abbiamo un complesso di entrate effettive per milioni 20.311 contro un ammontare di spese nella stessa categoria per milioni 20.291 sicchè ne risulta un avanzo di soli 20 milioni. Le maggiori e nuove entrate ammontano, in confronto alle previsioni iniziali per l'anno in corso a milioni 2325.

Le pensioni di guerra

Ma il settore passivo del bilancio, offre altri elementi meritevoli di considerazione. Fatto notevole è l'eliminazione della sovvenzione per colmare il « deficit » ferroviario essendosi ristabilito il pareggio nel bilancio autonomo di quella amministrazione. Della sovvenzione, venne inizialmente prevista per il corrente esercizio in milioni 900 ma di fatto, sia per un miglior andamento dei traffici, sia per l'entrata in vigore di nuovi provvedimenti, l'importo occorrente si è notevolmente attenuato durante lo svolgimento della gestione.

Altra particolarità del nuovo bilancio, il consolidamento delle pensioni di guerra. Le pensioni di guerra, ha dichiarato il Duce, non si toccano: sono un debito sacro della Nazione. E difatti esse sono integralmente rispettate. Soltanto agli effetti del bilancio ne è stato consolidato l'ammontare in 750 milioni di lire. Si ha così un immediato sollievo di 250 milioni di lire perchè la somma ulteriore annuale per integrare il fabbisogno verrà anticipata dall'Istituto nazionale delle assicurazioni e dall'Istituto nazionale fascista per la previdenze sociali.

Il bilancio in discussione contiene i risultati prevedibili per una gestione normale che non comprende gli oneri per l'impresa africana.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro dice che nel campo finanziario possiamo affermare con orgoglio che l'Impero fascista nasce senza vincoli di gratitudine verso chicchessia all'estero (applausi), *giacchè anche in questo settore che sembrava di gran lunga quello della maggiore nostra vulnerabilità, l'Italia con le sole sue forze ha superato e vinto. E ora, con la stessa serenità e tranquillità con la quale abbiamo affrontato e predisposto la finanza di guerra, presti ogni ordine del Duce, si appresta a predisporre i mezzi per valorizzare il nuovo Impero. Vogliamo trarre strumento di grandezza e di ricchezza per la nostra Italia sulla chiarezza alle altre nazioni se non di lasciarci operare e costruire in pace i nuovi grandiosi compiti a cui l'Italia si appresta per portare in Etiopia la sua millenaria e dinamica civiltà latina e fascista.*

Il discorso di S. E. Thaon di Revel è ascoltato dalla Camera alla con vivissima e sempre crescente attenzione e viene alla fine calorosamente e ripetutamente applaudito. Mentre si avvicendano senza discussione i capitoli del bilancio e gli articoli relativi al disegno di legge, moltissimi senatori si recano al banco del Governo per congratularsi col Ministro delle finanze.

Alle 18.45 il Presidente toglie la seduta avvertendo che essendo esaurito l'ordine del giorno il Senato sarà convocato a domicilio.

Le prime disposizioni per gli arruolamenti alla Milizia

Roma, 23 notte.

In riferimento alla recente deliberazione del Direttorio del P. N. F., il quale ha disposto che gli iscritti validi alle armi, dai 21 ai 55 anni, chiedano di far parte della Milizia, il Comando generale della Milizia ha diramato ai Comandi dipendenti le disposizioni preliminari per la iscrizione dei fascisti aspiranti all'arruolamento nella Milizia. Tali norme si limitano, per ora, alla sola iscrizione di coloro che non hanno prestato servizio militare o che ricoprano nelle Forze armate i gradi di sottufficiale graduato e soldato. Per coloro che sono ufficiali saranno impartite successive disposizioni.

Ogni comando di Legione, presi i preventivi accordi con la locale Federazione provinciale fascista, inviterà i dipendenti comandi fino a quelli di manipoli inclusi, dislocati nei Comuni della propria giurisdizione, a ricevere a mezzo delle segreterie politiche dei Fasci rispettivi, le domande di quanti intendono iscriversi nella Milizia. Ogni aspirante verrà prontamente sottoposto a visita medica che dovrà accertare la incondizionata idoneità fisica all'arruolamento e in particolar modo la prestanza militare in riferimento all'attitudine a muoversi e militarmente operare nei ranghi.

Gli aspiranti riconosciuti idonei dovranno presentare i seguenti documenti: a) certificato di comprovata iscrizione al P. N. F. e numero della tessera; b) copia del foglio matricolare del R. Esercito. Tutti coloro di cui sarà accolta la domanda di iscrizione verranno in un primo tempo organizzati in centurie da chiamarsi di reclutamento, in attesa di ricevere definitiva destinazione nelle formazioni della Legione. Conserveranno, frattanto, l'uniforme fascista, sulla quale, quando sia disposto, porteranno l'armamento.

Il Foglio di disposizioni

La mietitura del grano

Norme per il reclutamento ed il lavoro della mano d'opera

Roma, 23 notte.

Il vice-Segretario del Partito con Foglio di disposizioni n. 589 comunica le seguenti norme riguardanti il reclutamento e il lavoro della mano d'opera addetta alla mietitura del grano per la prossima campagna dell'anno XIV Era Fascista.

1) Il reclutamento dei lavoratori agricoli che intendono partecipare ai lavori di mietitura per la prossima campagna 1936 è di esclusiva competenza dell'Ufficio nazionale di collocamento agricolo.

2) E' vietata ogni forma di mediazione, anche gratuita, di enti e di privati.

3) I conduttori di aziende agricole aventi bisogno di mano d'opera appartenenti a Comuni di altre provincie dovranno inoltrare regolare richiesta numerica agli uffici sezionali di collocamento agricolo della propria provincia, servendosi degli appositi moduli che verranno rilasciati gratuitamente dall'Ufficio nazionale. Gli uffici sezionali dell'Agricoltura provvederanno ad evadere con urgenza le richieste tenendo presente che non dovrà essere collocata mano d'opera proveniente da altra provincia se prima non sia collocata quella locale idonea ai lavori di mietitura.

4) I lavoratori agricoli che intendono occuparsi nei lavori di mietitura dovranno iscriversi presso i rispettivi uffici di collocamento agricolo, i quali faciliteranno in ogni modo le iscrizioni.

Il grande saggio premilitare

che si svolgerà il 30 Maggio a Roma

Roma, 23 notte.

Come è noto il giorno 30 maggio avrà luogo a Roma, e precisamente nell'adattissima brughiera di Centocelle, alla presenza delle superiori gerarchie del Regime, del tre Sottosegretari alle Forze Armate con i rispettivi Capi di Stato Maggiore, del vice-Segretario del Partito, in rappresentanza del Comandante del Fasci Giovanili, un grande saggio nazionale premilitare.

Al saggio del 30 maggio prenderanno parte 1500 uomini rappresentanti le novantaquattro provincie. Tale forza sarà disposta in due battaglioni di formazione, inquadrata da ufficiali della Milizia e dei Fasci Giovanili. Le squadre partecipanti non saranno accantonate ma accampate e consumeranno alle ore stabilite il rancio militare.

Il programma di massima della manifestazione può così tracciarsi: saggio di ordine chiuso e maneggio di armi; saggio di ginnastica di insieme; dimostrazione pratica di addestramento su un campo di assalto; esercitazione tattica; saggio squadre mitragliatrici pesanti; saggio squadre cavalleria; saggio squadre artiglieria, goniometristi e puntatori, saggio squadre genieri; piccolo lavoro da campagna; saggio squadre collegamento; saggio squadre radiotelegrafisti; maneggio di carri celeri; motociclismo; atletica-sportiva. Per i pre-marinai: esercitazione a motore e a vela.

Al saggio di ginnastica e di insieme parteciperanno le 29 squadre della premilitare generale, le squadre specializzate e le premilitari, più alcune squadre avanguardiste. Invece alla dimostrazione pratica di addestramento su un campo di assalto parteciperanno tre squadre scelte a sorte tra le 29. Scopo dell'esercitazione è dimostrare l'utilità addestrativa dei premilitari a percorrere terreni vari e superare d'ostacoli analoghi a quelli che potrebbe offrire un campo di battaglia moderno. In proposito l'ispettorato vende a ottenere un campo di assalto per ogni Comune della penisola. 28 squadre parteciperanno alle esercitazioni tattiche cioè una per ogni comando di zona militare meno le tre dell'esercitazione d'assalto. Dodici quelle che parteciperanno al saggio per mitragliatrici pesanti.

Particolarmente notevole è il saggio per cavalieri. Vi parteciperanno 12 squadre di 10 giovani ciascuna con cavalli forniti da uno speciale squadrone della Capitale.

Il grado di generale di brigata il colonnello del genio *Michele Moltieri* per l'opera da lui spiegata quale comandante del genio della Somalia.

I meriti dei comandanti le grandi unità impegnate in A. O. e di quegli ufficiali superiori che in posti di grande e delicata responsabilità contribuirono con la loro capacità organizzativa alla vittoriosa conclusione dell'impresa africana, hanno con queste promozioni un alto riconoscimento e una pubblica consacrazione. Giustamente l'elenco si inizia col nome del generale Federico Baistrocchi Sottosegretario alla Guerra. Quello che egli ha dato di fibra e di anima, di alta capacità tecnica e di mirabile sagacia organizzativa, alla preparazione e allo svolgimento di questa grande impresa, non è stato soltanto a valore che col Sottosegretario alla Guerra hanno avuto consuetudine di vita e di lavoro. E' l'intera Nazione che riconosce in Federico Baistrocchi, fascista di purissima tempra e uomo di guerra, uno dei massimi artefici della vittoria.

Alti comandanti in A. O. promossi per merito di guerra

S. E. Baistrocchi generale d'Armata

Roma, 23 notte.

Il generale designato d'armata *Federico Baistrocchi*, Sottosegretario per la guerra è promosso generale d'armata per l'opera di preparazione e mobilitazione delle forze armate terrestri operanti in A. O.

Con provvedimenti in corso sono promossi:

al grado di generale d'Armata i generali di Corpo d'Armata *Ruggero Fontini* e *Alessandro Pirzio Biroli* comandanti di Corpo d'Armata in A. O., per le vittoriose azioni di guerra ivi compiute;

al grado di generale designato d'Armata il generale di Corpo d'Armata *Melchiade Gallina* per l'opera da lui spiegata quale Capo di Stato Maggiore del Comando superiore in A. O.;

al grado di generale di divisione il generale di brigata *Ferdinando Cona* per l'opera da lui spiegata quale sotto Capo di Stato Maggiore del Comando superiore in A. O.; i generali di brigata *Guglielmo Nasi* e *Luigi Frusci* comandanti di grandi unità in A. O. per vittoriose azioni di guerra ivi compiute;

BADOGLIO ATTESO A GRAZZANO

La odierna inaugurazione di una lapide nella casa che lo vide nascere

Grazzano Monferr., 23 notte.

C'era un angolo di terra italiana dove la notizia della nomina del Maresciallo Badoglio a Viceré di Etiopia, insieme con la gioia più ardente, aveva prodotto — sbalorditivo a dirsi — anche un senso di leggero e mai dissimulato disappunto. Un angolo di questa meravigliosa terra feracie di uve e di uomini insigni: Grazzano, il paese ormai consacrato alla storia per aver dato i natali al grande soldato che ha condotto al trionfo i già leggendari conquistatori dell'Impero. Quassù, dall'alto del colle sul quale il paese si distende a ridosso della chiesa che racchiude la tomba millenaria dei capostipiti di quei marchesi del Monferrato, la cui Corte luminosa di splendori d'armi e di canzoni trovadoriche, si spostò, nei secoli della sua dominazione, da Occimiano a Casale e a Moncalvo, le vicende della guerra d'Africa erano seguite con l'ansioso desiderio che la vittoria consentisse agli abitanti di rivedere subito il loro eminente compaesano. E quella benedetta nomina veniva a ritardare il giorno tanto atteso...

Quando giocava a boccie

Ora il disappunto è svanito: il Viceré ritorna. La gioia, piena, completa, trabocca da tutti i cuori. Forse il farmacista, il cav. Ignazio Lusona, il compagno d'infanzia di Badoglio, colui del quale ogni volta questi viene a Grazzano è l'ospite naturale, ha già ricevuto da Addis Abeba informazioni precise, anche se egli, che ha tanti anni è in assidua corrispondenza con lui, mantiene uno spiegabile riserbo. Di sicuro vi ha che tra breve sarà qui; e ognuno potrà avvicinarlo, parlargli, stargli vicino, come quando, in maniche di camicia, il sulla piazza giocava alle boccie, e la partita a quattro e a sei era combinata con gente alla buona: gente del paese, che non vive di rendita, ma che lavora, pur se sul suo, negozio e terra.

Perchè « Badoglio », o « il signor Pedrin », a Grazzano si è sempre trattenuto così: in bonaria, schietta, assoluta confidenza con tutti. Grazzano è stato sempre per lui, di gusti e di costumi semplici come un eroe di Plutarco, il luogo di liberazione dal fardello delle cosidette convenienze. A Grazzano egli viene per respirare a pieni polmoni con i suoi rurali, che conosce ad uno ad uno e della cui vita si informa, partecipando alle loro vicende tristi o liete, con lo stesso contegno di chi mai non si sia allontanato da essi.

Durante le esercitazioni militari dell'estate 1928, il Maresciallo passò in volo sopra Grazzano. Ed ecco un pezzo di carta volteggiare in aria e poi cadere a terra. Era un messaggio al fido farmacista: « Ti prego — diceva — di renderti interprete presso tutti i grazzanesi del mio affetto, che dimostro loro dal cielo ». E' possibile non amare un tale uomo?

E' da lui che essi, attraverso una caterva di episodi, uno più interessante dell'altro, hanno imparato la storia della guerra contro l'Austria. Ancora lì, sulla piazza. Attorno al Maresciallo si è fatto circolo. Tutti attenti per non perdere una parola. Badoglio racconta. La parlata monferrina fiorisce sulle sue labbra arguta, efficace, pittoresca. Ognuno così lo comprende meglio. Del resto anche con Giardino, il Maresciallo Giardino di Montemagno ad appena qualche chilometro da Grazzano, non usava altro modo di espressione.

Un ricordo di Giardino

Sul Piave, un giorno appunto a Giardino che gli domandava, dopo un breve, nervoso rapporto telefonico, che cosa doveva fare, rispondeva:

— *Daje giù, Giardin!*

Un altro giorno all'apparecchio da campo:

— *Cómo che no, Giardin?*

E Giardino: — *A l'è un cindel, ma o j'hòmi!*

(E' un guaio, ma resistiamo).

E nell'Africa Orientale? Dopo ogni battaglia, egli telegrafava al Podestà Luigi Meraviglia che i

L'affondatore dell'Hampshire

su cui perì Lord Kitchener

Bordighera, 23 notte.

E' ospite della nostra città con la famiglia, Ernesto Carl, un « asso » dello spionaggio tedesco che durante la grande guerra « lavorò » specialmente in Inghilterra, e che risulta ora essere stato il principale artefice dell'affondamento dell'incrociatore « Hampshire », in cui perì lord Kitchener. A questo proposito Ernesto Carl racconta:

« Sin dall'inizio della guerra la Germania aveva compreso quale acerrimo nemico fosse lord Kitchener, e perciò venne deciso di far sparire il maresciallo. L'impresa non era facile: ma vi impiegai tutte le mie forze e ci riuscii. Ero venuto a conoscenza che lord Kitchener era amante di mobili e stampe antiche. Ottenni da lui una udienza e gli proposi la vendita di una serie di mobili antichi che aveva a Parigi. « Fate presto — mi disse lord Kitchener — perchè quanto prima dovrò partire per la Russia ». Ne seppi così più di quanto speravo ».

Qualche giorno dopo Carl venne a conoscenza del nome della nave che doveva condurre il maresciallo, l'« Hampshire ». Il 5 giugno 1916, malgrado le precauzioni prese dalla polizia, due uomini assoldati da lui salivano sull'incrociatore camuffati da marinai, e deponevano due bombe ad orologeria, nascoste entro involti, quindi, senza essere stati inquietati, così raggiunsero lo splendido albergo del « Cavallo Bianco », che domina il porto di Belfast. Ed ecco che l'« Hampshire » prende il largo, e poco dopo due fiammate irrompono dalla nave, coronate da due colonne di fumo nero. Poco dopo scoppia una sorda detonazione. Il giorno seguente l'Ammiragliato britannico e l'agenzia « Reuter » annunciavano: « Il comando della grande flotta fa conoscere con suo grande dolore che l'incrociatore « Hampshire » che trasportava lor Kitchener ed il suo stato maggiore, è affondato la notte scorsa ad ovest delle Orcadi a causa di una mina o di una torpedine. Il mare grosso ha reso vani gli sforzi per tentare di salvare l'equipaggio per il quale non vi è più speranza ». Non un solo passeggero aveva potuto salvarsi.

Il curioso caso di una quaterna vista e non riscossa

Novara, 23 notte.

Il capomastro Michele Percio di 45 anni, da Agrana, aveva ricavato da una vecchia cartella della Lotteria di Merano i numeri per una quaterna al lotto, incaricando il figlio di giocarli sulla ruota di Milano. Avvenuta l'estrazione e non avendo visto sorteggiati i numeri, egli stracciò senz'altro la bolletta, gettandone i pezzetti sulla strada, ma il figlio il giorno dopo lo informava che la giocata era stata fatta, per equivoco, sulla ruota di Torino, e che i numeri erano stati estratti. Perciò rimase come inebetito dalla brutta sorpresa, poichè colla bolletta aveva gettato la bella somma di 120 mila lire. Egli ha cercato di ricuperare la bolletta lacerata, ma invano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8.30: 12.45; 20.15: 23: Giornale radio — 13: 18.45: 18.45: 20.55: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 8.50-9.05: Cons. del Segretariato federale e del C.I.P. — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Musica corale — 12: Apicoltore — 11-12: Musica corale — 12: Apicoltore — 12.20: Concerto del violinista Giannino Carpi, al pianoforte maestro Luigi Ballini — 13.10: Programmi di celebrità — 13.40-14.15: Radiorivista « Sinfonia di un appuntamento » di A. Flavio — 16.30: Danze militari — 17: Inni patriottici e canzoni di guerra — 17.20: Boll presso e poi, sportivo — 17.30: Dal « Foro Mussolini »: Festa ginnastica nazionale del decennale della M.V.S.N. — 19.45: Radiosport. — 19.20: Conv. del Dopolavoro — 19.30: Notizie sportive e boll. olimpico — 20.5: On. A. Pavolini: Conversazione celebrativa del XXIV Maggio — 20.45: Inni nazionali — 20.50: Concerto del coro della Sezione Alpinisti di Trento — 21.20: Notiziario — 21.35: Concerto di musiche varie dirette dal maestro Previtali, dopo il concerto: Selezioni e musica da ballo sino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20.45: Inni nazionali. Trasmissione dedicata a « Simon Boccanegra » (9.00 prologo e tre atti di G. Verdi, di cetta dal maestro Antonio Guarnieri, maestro del coro: A. Consoli. Negli intervalli: Notizie portate da R. Pierotti, Nat. cinematografiche; Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna, ore 22.30: Concerto di musica viennese; 23.30-1: Musica da ballo — **Bruxelles I,** 21.15: Concerto variato; 22.10: Musica da jazz; 23: Concerto di dischi; 23.15-24: Musica da jazz — **Bruxelles II,** 20.10: Musica leggera; 23.24: musica di dischi — **Bratislava,** 21.35: Concerto; 22.0-3 musica di dischi; 23.35-25.30: musica zigana — **Parigi P. P.,** 22.30-23.30: Musica brillante — **Parigi P. T. T.,** 22.40: Musica da ballo — **Parigi T. L.,** musica di dischi, musica di Massenet; concerto variato e musica da ballo — **Tolosa,** 20.10: Fantasia musicale; 22: Selezione della « Casa delle tre ragazze » di Schubert; 23.40-0.30: Operette e musica brillante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Maggio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	18.6	13.0	var.	piov.	mosso
S. Remo	20.0	14.0	»	misto	»
Milano	19.0	10.0	»	»	—
Venezia	18.0	14.0	var.	piov.	mosso
Trieste	17.6	15.6	aum.	»	cal.
Bologna	17.0	14.0	»	»	—
Firenze	17.0	12.0	»	»	—
Ancona	20.0	14.0	»	misto	mosso
Rimini	20.0	15.0	»	cop.	»
Roma	19.6	14.0	»	»	»
Napoli	23.0	14.0	»	»	»
Bari	20.6	13.6	var.	piov.	»
Taranto	21.0	14.0	aum.	cop.	»
Palermo	21.0	15.0	»	piov.	agit.
Catania	24.0	15.0	»	misto	»
Messina	21.0	16.0	»	piov.	mosso
Cagliari	17.0	11.0	var.	»	»
Tripoli	24.0	17.0	aum.	misto	agit.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	25.0	20.0	aum.	cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico-Meteorologico

Massima + 20
Minima + 9.9
Pressione barometrica 720.5
Umidità 87 %

Osservatorio del Pino

Massima + 18.3
Minima + 7

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 maggio 1936)

TORINO	29	47	34	90	8
BARI	63	15	66	16	4
FIRENZE	26	22	77	65	12
MILANO	50	19	66	25	1
NAPOLI	27	70	17	2	74
PALERMO	5	24	30	45	54
ROMA	71	42	22	50	4
VENEZIA	26	33	43	59	26

Le nuove lussuose classi turistiche sui transatlantici dell'"ITALIA„ e della "COSULICH„

Il lusinghiero successo delle due maggiori unità della Marina Mercantile Italiana, *Rex* e *Conte di Savoia*, nel movimento turistico fra l'Europa e l'America del Nord è stato caratterizzato, in modo spiccato, dalla predilezione dimostrata dal pubblico per le lussuose classi turistiche le quali hanno corrisposto al bisogno contemporaneo di un trasporto marittimo che, pur senza le fastosità delle Prime classi, desse modo di viaggiare a buon mercato anche sui più grandi e moderni transatlantici.

La meritata buona reputazione di queste nuove classi moderne ha dato tale incremento al traffico turistico da indurre la direzione dell'« Italia », Flotte Riunite e della « Cosulich » ad una grandiosa opera di trasformazione che si è già compiuta sul *Rex*, sul *Conte di Savoia* e sulla *Vulcania* ed è in corso di attuazione sulla *Saturnia*. Si tratta di un'opera profonda e radicale, svolta in tutti i sensi, estesa a tutti i settori della vita e dell'attività di bordo, realizzata con agile e pronta comprensione per tutte le qualità e le caratteristiche di questi grandi alberghi galleggianti, nautiche e turistiche, tecniche ed estetiche.

Innovazione radicale

La riforma — specie per quanto riguarda le sistemazioni di bordo — estesa oltre che alle navi in linea espresso Nord America anche a quelle in linea espresso Sud Africa (*Duilio* e *Giulio Cesare*), ha preso su alcune navi le proporzioni di una vera e propria rivoluzione. Riforme nate dal desiderio di incontrare sempre più i gusti del gran pubblico, di soddisfare sempre più le sue esigenze, ispirate dai suoi bisogni e dalle sue predilezioni, concepite e condotte sulla base di dati concreti, di cifre e di statistiche — dell'esperienza insomma: e l'esperienza futura non potrà che confermare la bontà consacrandone il pieno successo.

Innovazione capitale, nelle sistemazioni del *Rex* e del *Conte di Savoia*, la fusione di due classi: quella *Speciale* con quella *Turistica*. Non è necessario essere dei vecchi lupi di mare per conoscere la differenza che intora intercorreva fra queste due classi: la turistica che assicurava un viaggio poco costoso e insieme provvisto di tutte le comodità che sono ormai entrate nelle esigenze, meglio nella necessità di tutti: e la speciale che a queste comodità aggiungeva le seduzioni del lusso, dell'eleganza, della raffinatezza — contorno piacevole, sì, ma che naturalmente portava con sè una spesa più alta. Questo spiega come, in pratica, una numerosa categoria di passeggeri desse le sue preferenze alla classe turistica, in base a quell'argomento della... borsa che va sempre più reclamando dimostrando la sua decisiva importanza. E questo spiega anche come la direzione dell'« Italia », nel preciso intento di appagare sempre più i gusti e i desideri del suo pubblico, abbia deciso di abolire sul *Rex* e sul *Conte di Savoia* la distinzione fra le due classi, fondendole in una sola. Unificazione che, una volta di più, è stata regolata da un semplicissimo criterio, che sarà certo approvato da tutti: scegliere, in ciascuna delle due classi da riunire, l'elemento che meglio incontrava la soddisfazione del pubblico — vale a dire le qualità dell'una e il resto dell'altra, il pregio maggiore e il prezzo minore.

Indiscussa supremazia

Si pensi ai vantaggi che il passeggero della classe turistica viene così a conquistare d'un colpo: ponti, palestre, giuochi, piscine, orchestre, alloggi più spaziosi, bagni privati — comodità, agi, raffinatezze sinora desiderati ma inesorabilmente preclusi dalla ferrea legge delle cifre. Una barriera che cade: una distinzione che scomparo, nel senso di un miglioramento generale. Il che significa che, se già nel passato le classi turistiche dei piroscafi italiani erano giustamente note e apprezzate per un cumulo di ottime qualità — non è necessario ricordare, specie a chi le abbia provate, la eleganza e la comodità degli impianti e dei servizi, il trattamento signorile, la proverbiale superiorità della squisita cucina — oggi esse verranno ad acquistare nuovi pregi e nuove seduzioni, che ne accentueranno l'indiscussa supremazia. I passeggeri di tutto il mondo sapevano che il biglietto di una classe turistica italiana era sicura garanzia di un viaggio comodo e confortevole: sapranno ora che esso promette insieme l'appagamento di quel bisogno di eleganza e di raffinatezza che è vivo in ogni uomo. Oltre il necessario, il superfluo: oltre al viaggiar bene e comodamente, viaggiare in bellezza... Un vantaggio cui nessuno, certo, resterà indifferente. Per molti, per moltissimi uomini, un viaggio per mare rappresenta qualcosa di più e il meglio di un semplice spostamento da un luogo all'altro: significa un'esperienza nuova o comunque rara, un periodo d'eccezione atteso con desiderio e ricordato con nostalgia, una evasione dalle plumbee pareti della grigia esistenza quotidiana a cui la immensa maggioranza degli uomini, tolti pochi privilegiati, sono condannati dalle inesorabili necessità della vita d'ogni giorno, dalle inflessibili catene che regolano la società moderna.

La trasformazione, se è facile ad essere enunciata non è certo stata agevole quando si è trattato di attuarla e di curare la nuova sistemazione. E' tutta una radicale riforma di impianti e di servizi che si è resa necessaria sia sul *Rex* che sulle motonavi *Saturnia* e *Vulcania* e tanto più in quanto, nello stesso tempo, altre e non meno importanti innovazioni sono state realizzate.

Si è provveduto, ad esempio, ad aumentare per la Prima classe del *Rex* il numero delle cabine singole con doccia o bagno: il che si è ottenuto con la trasformazione di alcuni locali e lo spostamento di alcuni servizi secondari. Nuove vetrate e murata sono pure state installate a poppa delle attuali verande, chiudendo uno spazio coperto di circa trecento metri quadrati, adibito a veranda o a giardino d'inverno della classe turistica.

Infine, alla Classe Turistica è stata pure destinata una parte del grande Ponte Lancie del *Rex*.

La terza classe è stata pure essa oggetto di studi, di riforme, di miglioramenti. Molte cabine sono state destinate ad altri usi, sono state soppresse le meno agiate e quelle meno felicemente ubicate. Si è così avuto a disposizione nuovo spazio, sapientemente sfruttato per l'installazione di nuovi perfezionati impianti frigoriferi per il deposito viveri e per il carico refrigerato.

Costante progresso

Un'altra non trascurabile innovazione sarà pure accolta col più gran favore da una numerosa categoria di passeggeri: il perfezionamento degli impianti delle cucine per ebrei. Com'è noto, la religione israelita impone l'osservanza di speciali regole nell'alimentazione, l'esclusione di determinati cibi e l'uso di determinati altri. Il nuovo servizio potrà così perfettamente appagare anche queste specialissime esigenze: e sarà tutta una vasta categoria dei gran pubblico internazionale che potrà affrontare un viaggio sulle navi dell'« Italia-Cosulich » colla certezza di non essere costretto a nessun sacrificio anche lieve, di non dover rinunziare a nessuna delle sue abitudini. Un altro aspetto del costante principio che ispira tutta la linea di condotta della Compagnie italiane nei riguardi dei suoi passeggeri: dare a tutti la possibilità, la sicurezza di trovare a bordo, oltre al più completo conforto generale, tutto quel complesso di particolari servizi e di personali comodità che rendono cara e preferita la vita fra le pareti domestiche — fare, insomma, che ciascuno a bordo si trovi come in casa

La madre di campagna

Quest'uomo aveva la madre in campagna. Ora, bisogna sapere che le madri di campagna non sono abituate alle tenerezze altro che dei figlioli piccoli. Quando i figli son grandi non trovano più la via per dire le parole buone d'un tempo, e tanto meno quelle che i ragazzi poveri sanno dire, come per esempio: «Quando sarò grande ti farò una pentola d'oro, un piatto d'oro». Queste cose sono rimaste nel cuore della madre e nessuno le saprà mai ridire come quel fanciullo, con quella certezza e quello slancio. Che altro dice il fanciullo? Egli è stupito delle cose che sa fare per lui la madre: la forma dei dolci della festa; e un'altra cosa: come taglia la fetta del pane e come gli mette innanzi la frutta. Ella punta la pagnotta contro il suo tenero seno, la taglia; si sente sgrigliolare il pane, si sente l'odore della fetta tagliata. E' come se la madre tagliasse una parte di sè: ella è parente della natura, di tutto quello che è buono e nutriente. La frutta, quando ella la posa davanti al figliolo, è calda e come maturata dalle sue mani. Il cibo fa pro' a seconda di chi ce lo dona; quando lo dà chi ci ama davvero, è buono come lui. Il ragazzo pensa oscuramente che il pane ha il sapore della madre, perchè egli è ancora legato a lei, si nutre di lei.

Ora, bisogna pensare che certe sere, nella penombra, il ragazzo che mastica la sua merenda, affamato dalla giornata di giochi, per la madre è come tenesse un discorso, il semplice discorso degli animali che ruminano nella solitudine. Questi sono i momenti di comunione dei figlioli con le madri di campagna. Essi pensano che la madre è buona come il pane, tenera come la polpa dell'albicocca, limpida come l'acqua. Il ragazzo mangia il creato, le creature, la razza, la famiglia. Prendi, questo è il mio corpo, ha l'aria di dire la madre quando gli dà il pane. Ed è curioso vederla come impugna il coltello tagliente, lei che non ha nulla della guerriera; eppure con quel coltello difenderebbe il figlio dai mostri, se fosse necessario. Taglia il pane con misericordia, come se in quel momento chiedesse pietà di tutto il mondo senza pane.

Ecco di che cosa son fatti i rapporti tra madre e figlio in campagna. Quasi senza parole o con parole poche. La madre gli fa riconoscere l'universo, ma a modo suo: le bestie, i fiori, il mare. Questa è la sua scienza. Il padre non è stato ancora appellato a dire la verità. Più tardi egli affermerà che le stelle son grandi e distanti. Il ragazzo ride e lo dice alla madre: «Ma tu non sai che...». La madre non sa niente, e del resto queste cose non la interessano; tant'è vero che si dimentica, per quante volte lo senta dire, che l'acqua diviene vapore, diviene nuvola, diviene pioggia, ridiviene vapore, ridiviene nuvola, eccetera eccetera. Come la nuvola vive ella il suo destino: ella diviene carne, figlio, pane. E' abituata ai miracoli della natura. Non sa niente di più bello che vedere il figlio mangiare; in quel momento di comunione tutto si trasforma per nutrirlo alla vita.

Oltre a questo, non si sa bene che cosa si siano detto nel tempo trascorso insieme. E' difficile ricordarselo. Egli torna scalmanato, caldo dei giochi la sera, e racconta. Non è soltanto il creato che l'interessa, ma l'uomo, il suo simile. Parla agitato e a voce alta prima di tacere sotto il bavaglio del sonno. Uh, il gesto d'un suo compagno, un modo di muoversi, di parlare, di strabuzzare gli occhi, lo fanno pensare, scoppiare dalle risa, al colmo dell'ammirazione. Ha scoperto l'uomo, il segno della personalità umana, la distinzione esatta fra uomo e uomo, egli che dapprima si poteva dissolvere in ogni elemento. Nell'età più tenera è stata l'esplorazione del mondo delle bestie: come fa il cane, il cavallo, il gatto? Volta a volta il ragazzo crede d'esser lui cane cavallo gatto. Non crede neppure d'esser proprio lui se si guarda in uno specchio: si saluta, crede che quello sia... Non si sa proprio che cosa crede. Ma egli si riconosce soltanto negli altri.

La consuetudine con gli altri ragazzi non è che comunicarsi l'invenzione della vita. I compagni sono il vero specchio, non soltanto del ragazzo. Si mettono insieme alle volte tirando fuori la lingua e facendosi le boccacce: si guardano attenti e seri in quest'atto: e si vedono negli altri, scuotono la propria persona. Così il ragazzo acquista individualità. Poi ognuno inventa qualcosa: inventa un salto, giù da una pietra alta un palmo, e gli sembra di volare. S'impadroniscono della propria persona impadronendosi dell'elemento in cui navigano, l'aria, come i pesci nel mare. La meraviglia loro è di vedere negli altri che si possono plasmare secondo il loro volere, assumere aspetti ed espressioni molteplici: e siccome i ragazzi hanno uno scarso potere d'invenzione, uno che inventi un salto, una piroetta, una frase, una smorfia, sbalordisce i compagni per la sua originalità. Non diversamente nasce nell'uomo l'immensa libertà dello spirito.

Ed è tanto difficile capire i ragazzi, sulla strada di coteste invenzioni, che quando la madre, la sera, sente raccontare dal suo piccolo che Peppino (chi sarà mai Peppino?) il celebre Peppino, ha fatto un gesto e detto una parola che il piccino non sa ripetere nè rifare, tanto gli pare inimitabile e nuova, la madre non capisce di che si tratta, per quanto si sforzi. Ma capisce una cosa: ed è che il ragazzo ha scoperto la convivenza umana, l'invenzione della vita, il potere dell'uomo a foggiarsi un mondo attorno.

Qui, impercettibilmente, comincia l'isolamento della madre. Che suo figlio diventi un grande o un piccolo uomo, Napoleone o Arlecchino, ella sa da questo momento d'averlo perduto. Perduto al solo fatto che la interessi; al suo esclusivo amore. Lo sa la sera stessa che il ragazzo le ha parlato, con forti strida e risate, dei gesti e degli atti che ha veduto compiere ai suoi compagni. V'è una trasmutazione che sarà per lei un mistero come tutto quanto di virile si agita e percuote il mondo, cui ella non si rassegnerà mai, se non come a una legge più che umana: il movimento della vita in un simbolo universale, in un'immagine fredda della gloria, della potenza, della conquista: lo stesso miracolo per cui ella, donna, ha potuto generare un uomo. E l'uomo genera potenza.

La memoria della cara madre è popolata di fatti minimi: quelli della crescita e dell'evoluzione della sua creatura nel mondo sensibile, poichè è tutto qui il prodigio. E il ragazzo, poi l'uomo, si ricorda di lei per questa attenzione tutta fisica e corporale, quando per un breve istante il corpo, è l'anima, il pane è il pensiero, il frutto la fantasia, e l'acqua il possesso della natura. Il cielo e la terra in questa breve stagione sono utili soltanto a nutricare i ragazzi che devono diventare forti.

Il ragazzo è uomo. Quest'uomo ha la madre in campagna. Ecco come è passato. Che sia un uomo su un trono di gloria o su una sedia di paglia ella pensa di averlo veduto nella culla, lo ritrova in quel momento di amore. Siccome è impossibile dire le parole del cuore alla madre, e nessuno le ha mai dette, e chi si prova a dirle non sa che mettere insieme poche povere parole, la madre si contenta di sapere che il figlio è buono, generoso, umano. Se è così la amore per lei che è tutta in questi sentimenti; e non è tanto felice che il figlio sia divenuto grande e potente ma che il figlio sia buono, poichè esser buono vuol dire ricordarsi di lei, cioè amarla e celebrarla in ogni atto della vita.

Corrado Alvaro

Il «mostro» del Meclemburgo giustiziato a Schwerin

Berlino, 23 notte.

E' stato giustiziato oggi, a Schwerin, il girovago Seefeld, detto il mostro del Meclemburgo, condannato a morte recentemente da quelle Assise per dodici uccisioni di ragazzi. Negli ultimi tempi, era sorto il dubbio che il Seefeld si dovesse identificare con un agente segreto bolscevico dallo stesso nome, di cui la polizia è in cerca; e ieri ancora, alla vigilia dell'esecuzione, il condannato era stato trasferito alla polizia segreta di Stato per essere sottoposto a un ultimo interrogatorio al riguardo, che però è riuscito negativo.

Il Seefeld, il quale come si ricorda, durante il processo si era mantenuto sempre negativo circa i suoi delitti, nell'imminenza dell'esecuzione si è reso perfettamente confesso non soltanto per i dodici assassini di ragazzi provati dal giudizio, ma per molti altri simili assassini di cui era sospettato. Egli anche ha confessato di avere ucciso le sue vittime con un veleno da lui stesso preparato, del quale sotto gli occhi dei funzionari interroganti ha fatto convincenti esperimenti di fabbricazione.

L'ISOLA DEI DAIACCHI E DEGLI ORANGHI

L'incontro nella foresta

UN VILLAGGIO MALESE LUNGO LE RIVE DEL FIUME BARITO.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sul Barito (Borneo) - Maggio.

Un incontro ci vuole! Purtroppo esso non sarà nè lungo nè complicato: in tutto e per tutto, oltre all'amaca, zanzariera, coperta e lampada, io non posseggo che una piccola scure, una rivoltella con 6 colpi, e una scatola di fiammiferi scampati miracolosamente all'inzuppatura di stanotte. Con mezzi tanto ridotti, solo e senza viveri, potrò vantare anno e salvo da questa nuova avventura? Dopo un breve smarrimento iniziale, io non lo metto neppure in dubbio. La sorte servirà ad aprirmi il passo verso il più vicino villaggio, in rivoltella a segnalare la mia presenza alle imbarcazioni che passeranno sul fiume, i fiammiferi a tenere lontane le belve ed i rettili nella eventualità di dover restare ancora una notte nella foresta.

Un'eventualità del genere, tuttavia, l'escludo a priori. Ieri, dall'ultimo villaggio al posto d'attacco del ponte quanto tempo impiegammo? Se la memoria non mi inganna, poco meno di tre ore. Pure computando, per via di terra, il doppio e persino il triplo di tempo, dovrei, prima di sera, trovarmi sicuramente in una comoda capanna di palafitte, che io vedo, adesso, un po' avanzato nel fiume, di colore bigio mimetizzato alle fumature dei vasi di verde e da una cornice rossa, quasi nera.

In un intrico angoscioso

Purtroppo la capanna io la vedo, soltanto, attraverso gli occhi della mia fantasia, chè, dopo una ora di marcia, m'accorgo di aver percorso tutt'al più qualche centinaio di metri. L'ingiustificabile così coincida ad insinuarmi nel cervello e nel cuore.

La foresta di Borneo, almeno in questo tratto, difficilmente antevolmente dalla Matta Virgem, la foresta vergine bensì una. Composta nella totalità d'alberi giganti, nessun altro arbusto potendo vivere alla loro ombra troppo densa, quest'ultima rassomiglia ad una smisurata cattedrale, i tronchi della quale sono i pilastri e la volta, i rami intrecciantisi a 40 metri dal suolo. Qui, al contrario, la giungla è un completo ammucchiarsi, sovrapporsi, accavallarsi d'alberi di tutte le dimensioni ed altezze. Arbusti, felci, palme, acacie confondono le loro braccia in un amplesso sovente mortale, mentre al di sopra del loro caotico intrico, i grandi alberi lanciano al cielo lo ammasso straordinario di fronde maestose.

Immaginate, di conseguenza, le difficoltà della mia marcia: tronchi d'albero, rami, sterpi e liane mi ostacolano di continuo il passo. Le liane, soprattutto. Da un ramo all'altro, da un tronco all'altro, esse pendono oblique come corde di velieri, oppure cadono al suolo dritte, rigide e verticali, come corde di un'arpa gigantesca, sulle quali le scimmie eseguiscono concerti al sorgere e al tramontare del sole. A tutto questo, s'aggiungano gli alberi abbattuti dall'uragano di stanotte. Molti alberi secolari, rosi alla base dalle termiti, che pazientemente, nel corso degli anni, ne hanno mangiato il cuore duro e profondo, sono facili vittime del vento e della tempesta. Abbattendosi, le loro masse enormi trascino con sè altri alberi minori, altri ne fracassa e squarcia, procedendo in tal modo nella foresta una ferita immensa, il cui sangue è la linfa lacrimante dai rami divelti. Simili alberi mi impongono deviazioni lunghe, faticose, faticosissime, ch'io compio irrigidendo i muscoli, tendendo continuamente lo spirito in agguato onde evitare di cadere, compiere un passo falso, ricevere sul volto la carezza poco gradita degli innumerevoli rami sferzanti.

Un uccello del paradiso

A mezzogiorno, dopo sei ore di marcia, quanta strada ho percorso? Impossibile precisarlo in questi luoghi, dove le cose non hanno nè prossimità nè distanza. Nelle poche radure libere d'ogni vegetazione, io non mi fisso un punto, trovo un indizio, faro un calcolo. Il fiume, a questa altezza, è molto largo e in piena, conseguenza dell'acquazzone notturno, sembra aver cancellato la particolarità della riva salvata ieri. Sulle acque, il sole si infrange creando barbagli intensi. A fiumi, io rimango accecato, costretto il mio occhio il fuoco, ma ovunque si posa resta prigioniero del sole. La linea meridiana, poi, cresce contro la linea frastra dei monti Marang, arrizzanti irsuti, dove si perde l'undulare della foresta, l'inesplorato oceano vegetale, rotto soltanto qua e là da isolotti roccioni, sui cui dorso si aggrappano magari arbusti simili a capre brucanti invisibili erbe.

L'immensità dei luoghi, lo strano silenzio della giungla sconcertano momentaneo la mia ingenuità e la mia stessa stanchezza fisica, che i vapori dell'humus fetido e nero, dove i piedi sprofondano e rimbalzano come sopra un intonaco gigantesco, rendono ancor più pesanti. Senza un soffio di vento, una molle calura opprimente si estende su tutte le cose come una spessa coperta di lana. E, nel cielo metallico, nulla si muove. Proprio nulla? No. Macchie giallastre, che sembrano riflessi di sole, turbinano in tutti i sensi. Io le vedo ogni volta che posso vedere il cielo. Anche ieri dal prao ne ho notate moltissime, ma non v'ho fatto caso, credendole uccelli mosca o colibrì. Quale errore! A poco a poco, difatti, una di tali macchie, discendendo a spirale, si ingrandisce in modo prodigioso e, presto, appare per quello che realmente è: un grosso uccello del paradiso, che, ali ed ejcette distese, plana equilibrandosi in modo perfetto.

Secondo la leggenda popolare, l'uccello del paradiso vive di vapori, rugiada e sole, vola sempre anche durante, non ha altra esistenza che il movimento, altro elemento che l'aria e non tocca terra che alla morte. Nella realtà invece, vive, mangia, si ciba come tutti gli altri uccelli, gracchia come un corvo ed è crudele come un falco. E' più celebre per le qualità false ed immaginarie attribuitegli, che per quelle reali e veramente rimarchevoli! » Così scrive Buffon, il celebre naturalista francese. Ed, al vedere l'uccello del paradiso piegare sopra il mio capo, io mi ricordo la frase di Buffon e penso tristamente che anche per i viaggi d'avventura capita la stessa cosa. La fantasia popolare, in fantasia di quanti non sono mai risaliti in piroga separati dal loro da mari ed oceani, riduce avvicinati i viaggi in terre inesplorate sotto nuovi cieli, e non li vede o neppure li immagina nella loro realtà sempre dura e molto spesso tragica.

Le sanguisughe

Così, da noi, pochi sanno che i nemici dell'uomo nelle foreste equatoriali hanno proporzioni minuscole. Non sono i coccodrilli, i serpenti, le belve. Al Matto Grosso, ossi sono i bichos damnados, nella Guiana, le zanzare; al Congo, la mosca cezè, e a Borneo? Le sanguisughe, o pakats, come le chiamano gli olandesi.

A Bangermasin e a Muara Teweh, mi parlarono delle sanguisughe con una certa insistenza.

— Pulluleno a migliaia da queste parti! — mi dissero. — Si trovano nell'humus, sui tronchi, sulle foglie. Scelgono il sangue come le belve, la preda, e si attaccano alle carni molle e tenere. Filiformi e sottili come aghi allo stato di digiuno, esse possono attraversare i vestiti e mordono senza che la vittima provi il minimo dolore. Dopo pochi minuti, son tonde e gonfie come birilli. State in guardia! Portebbero dissanguarvi.

Sguadrai i miei interlocutori con occhio diffidente, credendo che nelle loro parole vi fosse molta esagerazione. All'atto pratico, constato che, a proposito di sanguisughe, una cosa mi hanno detto abbastanza. Nell'avanzare fra l'intrico della vegetazione, ad un tratto, io noto una lunga foglia di felce e, subito, sento qualcosa come un insetto, cadermi sulla guancia e restarvi appiccicato. Do istinto, allungando la destra, io noto una leggera protuberanza simile ad una pustola. La gratto, ma, nel ritirare la mano, che cosa vedo appiattito sul polpastrello! Una sanguisuga lunga un centimetro e semipiena di sangue. Per liberare la destra, chiamo la sinistra in soccorso, e la vivida bestiola piatta anche in questa il suo dardo succhiosa.

Nauseato, agito fortemente la mano, urlando nel gesto maomunale la fobia. Di contraccolpo, una pioggerella di spine sottilissime mi cade sul volto, sulle braccia, sulle mani. Cerco di spazzarle via, ma le false spine già si sono applicate alle carni e stanno gonfiandosi di sangue fino a diventare delle vere bocche succhianti, che, troppo mature, cadono di per sè, lasciando ovunque infinitesime piaghe. Nel tempo, altre bestiole si sono infiltrate attraverso il tessuto dei vestiti, ed io, tastandomi le braccia e le gambe, ne sento l'innobile gonfiore. Frenetico di schifo, allora, le schiaccio a grandi colpi, facendo spruzzare sui vestiti luride macchie rosse, mentre nuove sanguisughe s'appiccicano al volto, all'avambraccio, al dorso della mano, provocando nuove piaghe sanguigne.

Il martirio durerà ore ed ore fino all'esasperazione, quasi fino allo smarrimento, tanto che, quand'io verso sera, vedrò un prao salire veloce il fiume, crederò ad un'allucinazione. Nel breve crepuscolo, d'altronde, esso scivola senza rumore, in contrasto come un'ombra cinese. Nel timore di dovere sprecare un prezioso colpo di rivoltella, esito qualche istante prima di segnalare la mia presenza. Poi mi decido e sparo. E subito il prao obliqua per puntare nella mia direzione. Sono salvo! Dimentico le sanguisughe, vinco la stanchezza, supero l'esaurimento e, saltando dalla gioia, faccio con le mani segnalazioni ai miei salvatori.

E già il crepuscolo è fuito e di sotto ad ogni albero, ad ogni foglia, sul fiume, si stendono le straordinarie ombre porporine dei tropici, allorchè, saltato sul prao, mi sento qualcuno abbracciarmi facendomi in dialetto monferrino:

— Ciau, cme c'ta stà!

Paolo Zappa

Una causa di divorzio

segue la morte di Milvani

Budapest, 23 notte.

La tragica morte in Spagna del principe Milvani ha ormai, davanti al tribunale di Budapest, l'annunciato epilogo giudiziario, costituito dal processo di divorzio intentato dal barone Thyssen Bornemisza, contro la moglie Maud, la quale, come si ricorderà, si trovava, al momento della disgrazia, sulla macchina del principe georgiano, e rimase nell'incidente gravemente ferita.

Per questo fatto, il vecchio barone vuole che i giudici lo liberino dal vincolo che lo lega alla giovane moglie, la cui difesa obietta che quella gita, puramente casuale, derivava da una conoscenza avvenuta nella stessa giornata; non si trattava, anzi, di una gita vera e propria avendo la baronessa semplicemente pregato il principe di accompagnarla alla stazione. Strada facendo successe quel che successe.

Il processo si svolge a porte chiuse. Va pure ricordato che la baronessa perdette nella catastrofe i suoi gioielli assicurati per una fiete somma presso una società francese.

Nel Salone de *La Stampa*

La Mostra Avondo

inaugurata dalle Autorità

L'adesione del Ministro De Vecchi

L'inaugurazione della grande mostra commemorativa di Vittorio Avondo ha rivestito, ieri, nel nostro Salone, carattere di una vera e propria celebrazione dell'arte piemontese. Nel guizzo del suo tempo, la figura pittorica dell'insigne artista, che tenne così gran posto anche nell'attività archeologica del moderno Piemonte, è balzata viva e completa dai settanta dipinti e dai numerosi disegni radunati nel nostro Salone a cura de *La Rinascita* e del Museo Civico Torinese. Da questa collaborazione cordiale e completa è derivato essenzialmente il successo della grandiosa manifestazione, cui tanto appassionato fervore ha dato il direttore dei Musei Civici torinesi, dott. Vittorio Viale, validamente coadiuvato anche dal comm. Carlo Ciussetti, impareggiabile restauratore dei dipinti dei nostri Musei.

Successo pieno, dunque, di una iniziativa culturale e artistica, che, per unanime riconoscimento dei competenti, è la maggiore che in questo campo si sia avuta in Torino dopo la memorabile mostra di Antonio Fontanesi.

Ciò hanno voluto riconoscere le massime autorità cittadine, intervenendo alla cerimonia, e cioè S. E. il Prefetto accompagnato da Donna Adele Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il conte Gloria, vice Podestà di Torino, in rappresentanza anche del Podestà, i rappresentanti della corte d'Appello e della Procura generale del Re, del comando di corpo d'Armata e degli alti comandi militari torinesi, autorità le quali hanno vivamente elogiato il dott. Alfredo Signoretti e il grand'uff. Cesare Fanti per questa nuova manifestazione del nostro Giornale. Numerose adesioni erano del resto pervenute in giornata alla direzione, prima fra tutte quella di S. E. il Ministro della Educazione Nazionale, il Quadrumviro Cesare De Vecchi di Val Cismon, il quale aveva telegrafato dichiarandosi dolente di non poter intervenire alla inaugurazione perchè trattenuto da altro impegno.

Pubblico eccezionalmente numeroso: ed in questo pubblico quanto di meglio poteva rappresentare l'arte e la cultura torinese: i senatori Rubino e Grosso, Francesco Pastonchi, il dott. Pino Stampini, segretario del Guf di Torino, il dott. Borbonese del Museo Civico, il dott. Lorenzo Rovere, l'architetto Giovanni Chevalley, Emilio Zanzi, l'architetto Cesare Bertea, gli architetti Nigra e Mencarelli, i pittori Giani, Rho, Buratti, Menzio, Bozzalla, Quaglino, Falchetti, lo scultore Biscarra, Gregorio Calvi di Bergolo, e una folla di altri artisti.

Il dott. Viale ha ampiamente illustrato i quadri di Avondo al Prefetto e al Segretario Federale, quindi il numerosissimo pubblico ha preso ad ammirare e a commentare vivacemente le opere della grande mostra che da oggi è aperta dalle ore 15 alle ore 19 di ogni giorno.

Successo di un nuovo oratorio

di Gaetano Castelvetri

Este, 23 notte.

Nell'«auditorium» del Collegio Atestino, alla presenza del Vescovo di Padova, monsignor Agostini, di personalità e di critici, è stato eseguito per la prima volta in Italia l'oratorio sacro del maestro Gaetano Castelvetri, *Christus pronascus*, per coro ed orchestra, su parole di Giuseppe Danese. Il lavoro ha avuto il più lieto successo, che in qualche punto è stato entusiastico. L'autore, pur mantenendosi fedele ai vecchi canoni di questo genere di composizione, ha saputo trovare modi di espressione originali. La musica è ricca di vena melodica. L'oratorio sarà eseguito prossimamente nella cattedrale di Este e a Padova.

LIBRI RICEVUTI

ODOLICO BOTTARO: «Prospettive economiche e conto ai singoli dell'Italia fascista». Discorso di Milano. Edizione Unità corporativa.

GIOVANNI GIOVETTI: «Le occupazioni del piombo fuso». «Tipogr. Ballardi e Pelle», L. 5.

CARLO BENNERO: «Padre Giuliani Artista». «Libreria Ed. G. Battiato», Torino, L. 5.

SANDRO SANDRI: «Sei mesi di giornata sul fronte somalo» (S. A. Arti Grafiche Bertarelli, Milano-Roma), L. 15.

BRIGANTE COLONNA: «La grande ala» (Sala V.» (Ed. A. Mondadori, Milano), L. 10.

ARTHUR PERRUCI: «Rapporto esplicativo sulla potenza marinara dell'Italia nella guerra mondiale» (Tip. Ed. «La Stampa», Torino), L. 11.

CARLO SADA: «Cesare» (Edizioni Augustea, Piacenza), L. 10.

E. Hemingway: «Nigra» e Virginia di Cavriglione, la Contessa della Seggiola» (Ed. Bemporad e F., Firenze), L. 15.

IL PAPA VISITA IN TRASTEVERE il Palazzo delle Congregazioni

Con le tendine abbassate attraverso i borghi della Città -- Intravvisto per un attimo e calorosamente applaudito dalla folla

IL SANTO PADRE INAUGURA il nuovo palazzo delle Congregazioni nel Quartiere di Trastevere.

Roma, 23 notte.

(*G. C.*) - Il Papa ha voluto dare alla sua visita al nuovo Palazzo delle Congregazioni, sito in Trastevere, un carattere strettamente privato.

Si assicura, a chi gli prospettava la possibilità di dare alla sua nuova uscita dalla Città del Vaticano una forma più solenne, egli abbia risposto nettamente:

«Desidero che la visita si compia con quella stessa forma delle mie consuete passeggiate nei giardini e nulla più».

Così è infatti avvenuto. Alle ore 10.30 di stamane il Pontefice, che vestiva l'abito bianco e il cappello rosso, è salito in macchina, accompagnato dal solo Maestro di camera, mons. Arborio-Mella di Sant'Elia, ed ha lasciato la Città del Vaticano, dirigendosi attraverso i borghi e il Lungotevere Sanzio a Trastevere.

La macchina del Papa era preceduta da un'altra, in cui avevano preso posto il Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini, e il comandante dei gendarmi, colonnello De Mandato. Seguivano due altre vetture, nella prima delle quali erano i tre Camerieri Segreti partecipanti, Confalonieri, Venini e Nasalli-Rocca, e nella seconda il dott. Milani, capo dell'ufficio sanitario e l'aiutante di camera cav. Malvestiti.

Una discreta folla si era adunata nelle vie circostanti il monumentale Palazzo, attorno al quale erano stati stesi cordoni di carabinieri. Lungo il percorso prestavano servizio metropolitani in bicicletta.

La vettura del Papa, che ha proceduto a rapida andatura e che ha mantenuto le tendine costantemente abbassate, è entrata nell'atrio del Palazzo.

Ivi il Pontefice è sceso e, ricevuto l'omaggio dei presenti, si è soffermato a leggere la lapide commemorativa dell'avvenimento. Quindi in ascensore è salito ai vari piani visitando le sale e vivamente compiacendosi con gli esecutori della bella opera d'arte costruita.

La folla, che si era andata ingrossando di numero, sperava che il Papa si sarebbe affacciato per benedirla; ma l'attesa è stata vana. Il Pontefice, appena intravvisto nel passare dinanzi a uno degli ampi finestroni della facciata, è stato salutato da un applauso.

Pio XI ha rivolto brevi parole di compiacimento ai costruttore, gr. uff. Castelli, e al progettista, ing. comm. Momo, ai quali ha consegnato le insegne di cav. di gran croce dell'Ordine di San Silvestro, ed ha voluto rilevare che la costruzione era stata eseguita secondo i suoi desideri, cioè ricca di spazio e di luce.

Alle 11.45 il Pontefice risaliva in macchina e alle 11.55 rientrava nella Città del Vaticano.

Mackay impiccato

dal guardiano che aveva rapito

New York, 23 notte.

Alessandro Mackay ha avuto la disgrazia di essere un delinquente di poco conto e, per giunta, un cittadino britannico. Il suo delitto è avvolto da tanta oscurità da lasciare increduli della sua colpevolezza i suoi concittadini e parte anche della pubblica opinione americana. Arrestato per furto, era stato condannato, e quindi rinchiuso nella famosa prigione di San Quintino, nella baia di San Francisco, una roccaforte entro la quale vivono alcuni dei tanti «nemici pubblici» caduti in mano della polizia degli Stati Uniti.

Nel gennaio scorso, i prigionieri riuscivano a prendere la fuga, portandosi seco, per motivi di sicurezza personale, alcuni guardiani ed il capo sorvegliante della prigione. Mackay ed un suo compagno, un certo Kristy, furono catturati ed accusati di rapimento; e di conseguenza condannati alla pena di morte. Il Mackay si rivolse allora al suo governo perchè intercedesse in suo favore a Washington. E Eden, a varie riprese, incaricò l'ambasciatore di Inghilterra di esprimere passi presso il Ministro degli Esteri Hull e di ottenere o una revisione del processo o una commutazione della pena.

L'intervento governativo inglese otteneva cordiali, promettenti accoglienze a Washington; ma smaltava quasi un quinquennio a San Francisco, la capitale dello Stato di California, da quella cioè più americanamente decisa a non sentirsi dettar legge in proposito da Washington e, tanto meno, da Londra.

Un ultimo passo venne compiuto ieri dall'ambasciatore d'Inghilterra: un ultimo tentativo di persuasione fu «battuto» verso il governatore della California, senza successo. Fino a cinque minuti prima della esecuzione si sperava ancora in un atto di clemenza, quale esito di un ultimo passo dell'ambasciatore, il quale, nel corso della notte, aveva ancora avuto un colloquio con Hull. Washington cercò di mettersi in comunicazione telefonica col governatore, ma quest'ultimo si è mostrato irreperibile. Prima che Mackay ed il suo compagno fossero tradotti sulla forca, il governatore della prigione telefonò al governatore dello Stato, ma senza ottenere risposta.

La sorte dei moribondi era decisa. Il governatore, assentandosi da San Francisco, aveva chiaramente lasciato comprendere che non intendeva sottomettersi a pressioni di qualsiasi sorta.

Prima di morire, il Mackay aveva inviato una lettera ad uno dei funzionari che l'aveva catturato, invitandolo a presenziare alla esecuzione di un «innocente». Mackay è morto dimostrando grande coraggio.

Oggi si rivela che la esecuzione è stata compiuta da un guardiano della prigione di San Quintino, che fu una delle vittime del rapimento. Egli aveva chiesto di fungere da boia ed il governatore si era affrettato ad autorizzarlo a compiere l'atto di vendetta.

In un accesso di pazzia sgozza la moglie ed i figli

Berlino, 23 notte.

A Mindelheim, in Svevia, una orrenda strage è stata oggi scoperta. La casa del signor Otto Kebrer era chiusa da ieri mattina e nessuno ne aveva più visto gli inquilini. Il suocero, stamattina, avvertito, si è recato sul posto e ha fatto forzare la porta. Un orribile spettacolo si è parato davanti ai suoi occhi. I suoi tre nipoti, un ragazzo di sei anni e due ragazze di otto e dieci anni, giacevano sul letto, immersi nel proprio sangue, sgozzati. In un altro letto giaceva la loro madre, trentaduenne, anche essa sgozzata e colpita da numerose pugnalate. Il marito, autore della strage, è stato ritrovato chiuso in un'altra stanza, pazzo, con un crocifisso in mano e nell'altra il coltello da cucina con cui aveva compiuto la strage. Da parecchio tempo il disgraziato era affetto da mania di persecuzione.

L'ORA DEL RANCIO DELLA GIOVENTU' ARABA DEL LITTORIO accampata al Campo Militare dei Parioli. I ragazzi pergono la gavetta ai cuochi tibici che hanno accompagnato la comitiva e che preparano grossi tegami di montone a ragù e di riso pepato, piatti di cui gli indigeni della Libia sono ghiottissimi.

I CONFRONTI INTERNAZIONALI

ROMA E VENEZIA
in vista di Budapest e Berlino

Colla gara di Venezia fra goliardi d'Italia e dilettanti d'Ungheria, i due terzi del programma che la Federazione Calcio aveva fissato per i rappresentanti dei nostri colori, sono giunti a compimento. Rimane, ad esaurire il calendario ed a chiudere definitivamente la stagione in fatto di gare internazionali, l'incontro amichevole fra le squadre nazionali italiana e magiara.

Le partite di Roma e di Venezia hanno avuto il dovuto strascico. L'Austria, v'è poco da discutere, era certa di batterci. Era sicura di prenderci in un momento d'incertezza, in stato di depressione tecnica: vedeva l'occasione propizia per ottenere la rivincita sulla sconfitta subita a Vienna lo scorso anno. E volle a tutti i costi l'incontro.

Bianchi e azzurri

La rivincita non la ottenne. Per poco non ottenne invece una chiara riconferma del risultato di Vienna. La squadra austriaca si portò come meglio non avrebbe potuto. Quanto fatto a Roma rappresenta, sfumatura più sfumatura meno, il limite della sua capacità attuale. A Vienna, contro l'Inghilterra, se si considera il diverso carattere dell'incontro e la differente qualità della lotta, essa non si portò diversamente. Vagliati tutti i coefficienti, essa non funzionò contro di noi nè meglio nè peggio di quello che aveva fatto contro gli inglesi. La sua levatura è grande. Al grado di rendimento attuale essa non potrà reggersi a lungo, se modificazioni nella struttura non interverranno, che Sindelar e Nausch ed altri non sono uomini d'avvenire. Ma in questo momento, nel grado di forma e di efficienza presente, è la più forte, la più agguerrita, la più esperta squadra nazionale del continente europeo.

Che contro un simile avversario, gli azzurri non solo non abbiano perso, ma abbiano schiettamente meritato di vincere, questo è il fatto lieto per noi.

Ora, a pareggio materiale ed a vittoria morale ottenuta, qualcuno va subito all'eccesso opposto. Dalla buona prova quasi si deduca che il corpo tecnico nostro non sia affatto ammalato. E' bene serbar linea anche in questo. La buona prova fu fatta, fra altro, grazie alle doti morali dei giuocatori nostri. L'atleta italiano può soffrir periodi di oscuramento tecnico: momenti di rilassamento morale, nel clima creato dal Fascismo, non ne conosce. Il meraviglioso della gara di domenica sta appunto in questa formidabile forza di ricupero degli uomini nostri. Ma chiudere del tutto gli occhi sulla particolarità del nostro momento tecnico, sarebbe errore. Lo sforzo fatto a Roma fu ammirevole, ma esso ha in sè dell'eccezionale, dello spasmodico quasi. Continuiamo quindi a dedicare cure ai nostri problemi tecnici, se vogliamo consolidare l'edificio, e non consideriamoci nuovamente e senz'altro degli «arrivati».

La "zona di nessuno"

A Vienna, contro gli inglesi, gli austriaci mandarono cinque uomini all'attacco, e schierarono cinque altri — il portiere sta a sè — in difesa. In mezzo si creò l'abisso: trenta, quaranta metri di vuoto. Necessità fatale, quando si vuol tornare all'antico attacco, ma ci si vuol modernamente cautelare in difesa. A Roma, gli austriaci stessi smussarono un po' gli angoli delle loro velleità tattiche. Il loro fu un attacco in linea, condotto senza rigidità. Hahnemann, la mezz'ala destra, pencolò alquanto indietro fin dall'inizio, e nella ripresa anche Jerusalem fece lavoro difensivo. Il nostro centro attacco fu invece affidato, come principio, alle cure del terzino Sesta, ed il centro mediano potè lavorare un po' in avanti dei propri difensori. Da parte italiana si fece all'incirca la stessa cosa. Allemandi si prese cura di Sindelar per lasciar libertà d'azione ad Andreolo, a cui non si volevano tarpare le ali, e in così spiega lo schieramento di Faccio sulla sinistra. All'attacco noi mandammo quattro uomini. Successe che anche le squadre ebbero spazio e libertà di movimento per gli uomini che potevano lavorare nella zona di mezzo. Era la «zona di nessuno», quella compresa fra i due fronti. Lì non v'era resta, e lì Meazza e Monti poterono scatenarsi, e furono i migliori uomini in campo.

Si sta poco a parlare di sublimare e vicendo ritorno alla tattica antica, ai abbondonate il «W» per adottare il giuoco in linea, integralmente. Anche lì occorre andare a gradi. Disgraziato essere in due a pensare allo stesso modo. La terna di prender una legnata per voler esser più teorici che pratici, contribuì a persuadere a Roma, meno integrale la soluzione che sembra le squadre andranno adottando al prossimo inizio del campionato dei ritorni.

Tornano gli studenti

Gli studenti sono ritornati in primo piano. Era tempo. Nei momenti difficili si ritorna alle origini. Lo studente aveva dato il giuoco del calcio all'Italia, ora egli viene chiamato a curarne i mali.

A Venezia, la rappresentativa dei nostri goliardi ha dato ogni sua forza di cervelli ed impiegati ed universitari. I primi non tornavano più dalla compagine. Squadra composta tutta di giovani sani di fisico e pronti d'intelligenza, quella degli studenti fece in tre mesi la strada che altri avrebbe impiegato un anno a percorrere. Si preparò a lato e quasi a sostegno della Nazionale ed in un niente gli uomini sui quali cooperano nei ruoli azzurri doti ed atteggiamenti. L'intelligenza, e la facilità di assimilazione, in franca schietta zza degli elementi fanno di questa squadra un nucleo oltre ogni dire simpatico. «Mens sana in corpore sano». Domenica sera, a Venezia, i ragazzi, che pur non dimenticavano gli esami — parecchi ritornarono d'urgenza in sede, a gara finita — erano raggianti.

Se l'Italia calcistica dovesse domani chiamare i goliardi nostri a difendere i colori d'Italia a Berlino, un urlo di gioia ed un lavoro serio e positivo sarebbe la risposta.

Vittorio Pozzo

I migliori discesisti
in gara nel «Trofeo Cervino»

Sull'immensa pista nevosa che scende dai 4000 metri del Plateau del Breithorn ai 2000 della conca del Breuil per uno sviluppo di quasi 12 chilometri, si disputerà stamane la terza edizione del Trofeo Cervino. L'eccezionale gara di discesa, organizzata dai Circoli sciistici di Valtournenche e d'Aosta ha radunato un buon gruppo di specialisti nazionali, capeggiato dagli «azzurri» Giacinto e Stefano Sertorelli e Zanni, e di cui fanno parte tra l'altro Zerbinna, Dimai, Stefer, Gargenti, Nicolaucich, Paluselli e la Paola Wiesinger. Lo strato nevoso, straordinariamente abbondante fino al Piano dei Sruli e in ottime condizioni per la fredda temperatura di questi giorni, assicura uno svolgimento regolare e veloce dell'attesa gara.

Torino - Milano di tamburello
sul campo del Dopolavoro Fiat

Oggi, alle ore 14.30, a cura del Dopolavoro Provinciale avrà luogo un incontro di tamburello fra le squadre rappresentative di Torino e Milano. La gara si svolgerà sul campo del Dopolavoro in via Fossata.

Palmieri e Taroni in finale
nel torneo di Gardone

Gardone, 23 notte.

Sui campi del Rimembello a Gardone Riviera si è svolta oggi la seconda giornata di gare del torneo internazionale di tennis, organizzato dal Circolo Principe di Montenevoso, sotto l'alto patronato di Gabriele D'Annunzio.

Ecco i risultati:

Singolare uomini, libero. Quarti di finale: Cesura b. Cucchi 6-0, 3-6, 6-4; Rossi b. Lemmi 6-0, 6-2, Semifinali: Taroni b. Cesura 6-2, 6-7, Palmieri b. Rossi 6-0, 6-2.

Doppio uomini, libero. Quarti di finale: Cesura-Cucchi b. Zucoli-Fiocchetti 6-1, 3-7, 6-2. Semifinale: Taroni-Cesura b. Cucchi-Lemmi 6-2, 6-3.

Doppio misto libero. Quarti di finale: Sansonnino-Rossi b. Mohrn-Facchinetti 6-2 6-3; Manfredi-Vadini b. Bonarewa-Gallini 4-6, 6-1. Semifinale: Ormandini-Taroni b. Manfredi-Vadini 6-3, 6-1.

Singolare uomini, parzigiale. Primo turno: Rossi b. Perico 6-3, 6-1; Terni b. Reinders 6-2, 6-0; Valerio b. Oppenheimer 6-2, 6-4; Facchinetti b. Rossi 6-2, 6-2. Quarti di finale: Terni b. Rossi 3-0 (ritirato); Lemmi b. Valerio 6-3, 6-3, 4-6 (ritirato); Facchinetti b. Fabiani 6-1, 3-6, 6-4.

Doppio misto parzigiale. Quarti di finale: Wan Rekeren-Taroni b. Valerio C.-Valerio V. 4-6, 6-1, 6-2. Santucci-Lemmi b. Colli-Palmieri 6-2, 6-3.

LA COPPA ITALIA

Torino e Juventus
incontrano oggi Livorno e Fiorentina

Oggi, al campo del Torino, spettacolo calcistico ad ocario continuato. Se tutto andrà bene, le due partite in programma si esaurirannno nel giro di centottanta minuti di giuoco, ma se, al termine dei tempi regolamentari, le squadre dell'uno o dell'altro incontro fossero a punteggio pari, allora si avrebbero pure le riprese supplementari, con il rischio di fare una vera indigestione di calcio...

Questa eventualità non è probabile, perchè il Torino e la Juventus sperano di non dover impiegare più del tempo regolamentare per aver ragione della resistenza che oppongono loro Livorno e Fiorentina.

Torino e Juventus, giunti ai quarti di finale del torneo dopo aver superato ostacoli di ben diversa difficoltà, lottano non per trovarsi poi direttamente di fronte nel successivo incontro di semifinale.

Al Torino tocca di misurarsi con il Livorno, l'undici toscano che, uscito lo scorso anno dalle file della massima divisione, ha, ora, grandi probabilità di tornarvi dopo aver disputato una magnifica serie di incontri nella categoria inferiore. L'unità amaranto è il primo avversario di valore che i granata trovano sul loro cammino nel torneo per la Coppa Italia, chè la Reggiana venne nettamente regolata dalle riserve, ed il Catania, sbarcandosi il lungo viaggio a Torino, non ebbe neanche la consolazione di una onorevole difesa, poichè la prima linea granata, in giornata di vena, gli inflisse un punteggio severo. Ora il Livorno è in grado di fare assai di più. Diremo, anzi, che non sarebbe neppure da escludersi una sorpresa qualora il Torino non giuocasse con il dovuto impegno. Ma sicuramente i granata non vorranno lasciarsi sorprendere e sapranno prevalere sul loro pur valenti avversari. Il Torino annuncia la seguente formazione: Mulina; Ferrini, Brunella; Janni, Allasio, Prato; Be, Ussello, Galli, Buscaglia, Siliano. L'inizio della gara è fissato per le 14.45.

La Juventus ha ottenuto dalla Fiorentina l'inversione della città sede dell'incontro ed ospiterà i viola sul terreno del Torino. I bianco-neri giuocheranno nello schieramento allineato giovedì all'Arena contro l'Ambrosiana. Solo Rava, ferito, sarà sostituito da Santagostino. Della Fiorentina non si conosce la formazione, tuttavia è probabile che Amoretti, del quale già si è annunciato il passaggio nelle file juventine, non giuocherà, e non sarà neppure della partita Bigogno, che ha da scontare una domenica di squalifica inflittagli dal D.D.S. La partita sarà però egualmente interessante.

La Fiorentina smobilita

Bigogno e Perazzolo
ceduti al Genova

Scagliotti passerà alla Juventus?

Firenze, 23 notte.

La Fiorentina sta svolgendo un ampio... programma di vendite e si può dire che la parte migliore della squadra viola sia già stata ceduta ad altre società. Dopo il passaggio del portiere Amoretti alla Juventus si approdano oggi quelli del centromediano Bigogno e della mezz'ala Perazzolo al Genova. Per questi tre trasferimenti la Fiorentina ha incassato complessivamente trecentocessantamila lire. Altri giocatori viola prenderanno, poi, nei prossimi giorni, il volo per diversi lidi. Non è improbabile, per esempio, che l'ex-alessandrino Scagliotti segua Amoretti alla Juventus, le trattative per questo passaggio essendo assai avanzate e prossime alla conclusione.

Roma-Berna 2-1

Ginevra, 23 notte.

Anche il secondo incontro disputato dal Roma nel corso del suo viaggio in Svizzera, si è concluso con una brillantissima affermazione. Opposto oggi alla forte compagine elvetica del Berna, l'undici romano ha vinto nettamente per 2 a 1. La squadra italiana si imponeva fino dal primo tempo, nel corso del quale segnava un punto al 24° per merito di Tommasi. Il Berna, nonostante il decisivo contrattacco, doveva attendere fino al 4' del secondo tempo per realizzare il pareggio. I romani segnavano il punto della vittoria al 16' con un forte tiro di D'Alberto, su passaggio di Subinaghi.

La prova ippica di resistenza

L'arrivo a Torino
dei ventisette concorrenti

La seconda tappa della prova ippica di resistenza Milano-Torino si è conclusa brillantemente ieri pomeriggio a Mirafiori con l'arrivo in tempo massimo di 27 dei 29 concorrenti partiti da Milano venerdì mattina. La giornata splendida e pur fresca ha facilitato il compito arduo dei cavalli, che all'arrivo non sembravano molto affaticati e tutti in buona efficienza per disputare oggi, sul percorso di 3600 metri, il premio della Regina e quello della Contessa Jolanda Calvi di Bergolo.

Partiti da Vercelli i concorrenti hanno puntato a moderata andatura su Selve, Livorno, Saluggia, Torrazza e Castelrosso, raggiungendo per una via costeggiante il canale Cavour, Chivasso. Per la strada di Cassino i concorrenti hanno infine raggiunto Torino, entrando nell'ippodromo di Mirafiori ove erano ad attenderli i Commissari, con a capo il Conte Calvi di Bergolo ed il marchese Litta Modignani. Fra le autorità erano la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, S. E. il generale Grassi, Comandante il Corpo d'Armata, ed il conte Filippo di Sambuy.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Premio della Regina (cat. pure sanguigni; alle ore 17.15, impiegando minuti 6.47', salvato rimontato dal cap. Simonetta, Semperviso sloft. G. Dutto, Arcimo (maur. f. Bisolo; alle ore 17.31: Bicchio (sauro, sapodile, alle 17.40: Asia II (bru. S. Tobianoli, Faraone (bru. V. Pirelli, alle ore 17.42: Diana (sal. G. Scaglioni, Lamotto (sauro Visconti, Lorena (bru. R. Campello, Pace d'Aprile (sauro, Invidioso, alle 17.52: Lorini (bru. R. Perbellini, alle 17.57: Orfella (bru. F. De Lamberti, Ridente (bru. G. Lanzini; alle 18.05: Bagnabella (sau. Berrendero, Tromba (bru. M. Arcobello, Abbondanza (sau. F. Bergonzi.

Premio Contessa Calvi di Bergolo (cat. di prova sanguigni; alle ore 17.30: Sparviero (sau. G. S. Ottaviani, Folaga II (bru. Ghezzi; alle 17.35: Lampo IX (sau. V. Arnaudi, Cinquetta (bru. Perrone; alle 17.40: Nenia (bru. A. Insalata, Arabo Trombetta, M. Bruno, Balzano (sau. Sig. Cerio; alle 17.50: Orlando (sa. Orlando (sau. E. Paolin, Sparviero (sau. G. Giannattasio, Pioglio (sa. sig. E. Vaglio, Tempesta (bru. Cassano).

Le corse d'oggi a Mirafiori
Le prove di classifica per la marcia Milano-Torino

La riunione d'oggi a Mirafiori, che si inizierà alle 15, vedrà la disputa delle due gare ostacoli che daranno loro la classifica per i vincitori delle due categorie della marcia di resistenza Milano-Vercelli-Torino.

Apre la giornata il *Premio Bermida* (discendente, L. 5.000, metri 1500) al quale sono rimasti iscritti Garbino, Garian, Moccolo, Rizzardo, Simonella. Indichiamo *Garbino* e *Moccolo*.

La seconda prova, il *Premio Contessa Jolanda Calvi di Bergolo*, (mezzo sangue, ostacoli, abito rosso od uniforme, L. 18.400, metri 3500) e la terza, il *Premio della Regina*, (ostacoli, abito rosso od uniforme, L. 24.000, m. 3500) sono riservate ai partecipanti della prova di resistenza. Se saranno al palo, le nostre preferenze vanno per la prima prova ad Araba Fenice ed a Miccia; per la seconda a Lianello e Bugiardella.

Nel *Premio Carignano* (a vendere, L. 5000, m. 1000) quarta prova della giornata, sono rimasti nominati 12 cavalli: Speronella, Diavolina, Cuor di Leone, Suzette, Ellodoro, Grivola, Mallarda, Lotti, Uracile, Pupilla, Neresite, Mary. Ci sembrano in corsa *Suzette, Pupilla e Lotti*.

Nell'ascendente a vendere *Premio Cervo* (L. 5000, m. 1200) il campo dei partenti porta Garbino, Gabbia, Ippogrifo, Mascotte, Roseletta, Bentivoglio, Indichiamo *Garbino Ippogrifo, Gabbia*.

Il *Premio Duca d'Aosta* è una prova ostacoli, riservata ai dilettanti (discendente, L. 7000, metri 3500). Sono dati partenti Visto, Giglio Candido, La Torretta, Dormiglione, Zampogna, Tirintana. I più appoggiabili ci sembrano *La Torretta* e *Zampogna*.

Chiude la riunione il *Premio Gengiaro* (discendente, L. 5000, m. 1600) dove sono iscritti Caramella, Preziosa, Origa, Neretta, Valaran, Grivola, Colorno, Maliarda. *Nostri favoriti Senderia Sangona* (Caramella e Preziosa) *Origa*.

Il torneo di Linz
Netta vittoria di Guaragna

Linz, 23 notte.

E' incominciato stamane il torneo internazionale schermistico di Linz, a cui partecipano i rappresentanti di 6 nazioni. Nella gara di fioretto la squadra italiana ha riportato una netta vittoria. Ecco i risultati:

1. Guaragna Gioachino (Italia); 2. Di Rosa (Italia); 3. Pinton (Italia); 4. Sudrich (Austria); 5. Fischer (Austria); 6. Losert (Austria); 7. Tanzini (Italia); 8. Schonbaumfeldi (Austria); 9. Ritz (Austria).

Il Giro ha due "maglie rosa"
Olmo vincitore discusso su Di Paco nella volata di Napoli, si affianca a Bini al comando della classifica generale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 23 notte.

Credo che oggi questo Giro abbia toccato il punto più grave della crisi che lo travaglia dal giorno in cui è nato, superata la quale dovrà entrare in convalescenza, avviarsi a sollecita guarigione, per finire d'offrirci, gagliardo e sano, la dimostrazione della vitalità rinata, nella immensità e insopprimibile somma di motivi di interesse che presentava alla vigilia. Corso più vuoto di così, infatti, non si potrebbe immaginare, e non mi ricordo di aver visto da molto tempo, nè lontani in media, in apparenza non disprezzabile, perchè l'assoluta bontà delle strade e la quasi completa assenza di dislivelli, nonchè il favore del vento, non la fanno indice, nè di impegno, nè di combattività.

Senza recarsi disturbo

Basterà dire che, alle porte di Napoli (colti i ritardati per feriti), i partiti da Roma erano ancora tutti insieme e lo sarebbero stati anche all'Arenaccia, se le fratture e le cadute non ne avessero fatto ritardare una mezza dozzina, e che, a pochi secondi dai classificati alla pari con il primo, c'era anche Armando che, si può dire, aveva dovuto pedalare tutto il giorno con una gamba sola per l'atroce dolore che gli immobilizzava l'altra, e vi saranno forniti i dati sufficienti da soli a definire la Roma-Napoli.

Ormai è provato e riprovato che non mi ingannavo quando, da Genova, scrivevo che avremmo dovuto passare al di là degli Appennini e dal Tirreno all'Adriatico ed aspettare che i corridori avessero un migliaio e mezzo di chilometri nelle gambe, prima di cominciare nella parte viva del Giro.

A Roma abbiamo lasciato la sfortunata Maurati, che solo ieri si è ritirato dopo la tremenda caduta alle porte di Roma, ed il buon Castiglione, colpito nella notte da un pericoloso attacco di bronchite, e Galli e Marbiatto, vittime di cadute.

Il gen. Vaccaro dà il «via»

Gli altri hanno lasciato la Capitale, al cenno del gen. Vaccaro, alle 9.20.

In testa lavoravano, in principio, senza sosta, Severgnini, Bonino, Bini, Guerra, Introzzi, e, in coda, stentavano a seguire Della Latta, con il braccio destro quasi immobilizzato dalla ferita riportata l'altro ieri, Bailo, anch'egli pesto e contuso, e Armando, lo lavante alla gamba sinistra in seguito al capitombolo di giovedì. Della Latta e Bailo, anzi, dovettero abbandonare dopo pochi chilometri.

Alcuni scatti di decine di metri di Pinbellini, Mollo, Varetto e Pecco non ebbero neppure il tempo d'allungare tutta la fila che più rabbiosamente nella calura e nella uniformità di marcia, Valenti lo primo sulla rampa di Frattamaggiore e Gotti su quella di Frassinone, seguito da Fogli, Armando, Giacobbe e Rinaldi. Dopo 53 chilometri la media era di 34.8. Lo sforzo compiuto poco prima sui trecento metri di salita che conducono a Frassinone (il più duro dell'intera giornata) fu fatale ad Armando che, forse, si era illuso di ricollocare con essi il muscolo e attutire il dolore; poco dopo lo vedemmo... scappare sui pedali ed aiutarlo a mano per spiegare la gamba, poi, passato Capua, scendere di macchina, sedersi sull'orlo della strada e scoppiare in lacrime. Non poteva più reggere al dolore e gli piangeva il cuore di essere costretto ad abbandonare. Gli furono attorno in parecchi a rincuorarlo e riuscimmo a rimetterlo in sella. Per due lunghi, atroci s'andava con moderazione ed egli pedalava con mirabile forza di volontà, rampognando le cadute della sfortunata sorte, disgraziatamente ritornata.

Serie di disavventure

A Cancello (km. 135) la media era scesa a 33.4. Il ritmo della corsa non era pressapoco sempre lo stesso. Cercarono di riaversi i più sbalorditi e, mettendosi quasi tutti al comando ad accelerare in barella. Proprio in quel momento, e senza che i compagni se ne accorgessero, fuori Cazzulani. Bonino e Varetto gli portarono una bottiglia nell'inseguimento, cercando il capo potè ricevere dopo Capua (km. 197). Ad Aversa, circa 15 chilometri prima dell'arrivo, i sei superstiti si sono ancora riuniti.

Cominciò allora la serie di disavventure che caratterizzò il finale. Caddero, uno dall'altro, Di Paco, Rossi Guido, Scandi, Favalo e Varetto. Le peggiori conseguenze furono per Rossi che ebbe una ruota spezzata e, scoraggiato, si ritirò. Di Paco, rialzatosi subito, inseguì affannosamente e si portò presto coi primi. Sciordia, invece, non si rimise più, mentre Varetto si salvò a Perego.

Poco più oltre furono Bergamaschi e Bizzi Scarfiotti venuti in aiuto della sua squadra e tutti e tre si allearono a Cazzulani, Varetto e Perego, rinserrando più entro Napoli, ad accordarsi al gruppo.

Filando per entrare all'Arenaccia, caddero Bini, Tenni e Sguazzalo, e, per poco, si salvò Olmo.

L'ordine di ingresso in piista fu il seguente: Bolzi, Guerra, Olmo, Cazzulani, Di Paco, Manciul, Bevi conducere accelerando fino a metà del rettilineo opposto; poi Guerra attaccò di scatto nella prima porzione, portandosi alla ruota Olmo che veniva dietro di sè Di Paco, Cazzulani, Manciul. Il bianco-celeste attaccò in curva Guerra e lo passò insieme a Di Paco; questi, sul rettilineo finale, rimontò Olmo quasi per intero a venti metri dalla linea, ed in quest'ultimo breve tratto, bellissima lotta, palpitante fu la lotta fra il piccolo, raccolto, compatto fiammifero, e lo slanciato e quasi vibrante toscano.

L'atleta più veloce

Ebbe in regalo il primo — dice: è giudice d'arrivo — per circa un palmo, ed che seppe scattare a tempo, lanciare a tempo con l'ultimo spinto la macchina sulla linea di metro dopo, davanti a me, era primo Di Paco.

Anche a questa ultima di Olmo si sentì sinceramente qualche fischio e si videro poi pochi mesti visi quali che speravano di portare in trionfo Guerra qui più che altrove cara popolarità.

Ma Guerra non può, neppure questa volta, negare che quelli che l'hanno preceduto sono stati più veloci di lui e devo convenire che lo meritano mezz'ora più di me.

Chi, invece, non è rimasto convinto di essere stato battuto è stato Di Paco, tanto irritato dopo il verdetto ufficiale, da manifestare propositi di ritiro, declinati, si capisce, e perdersi nella notte. Il suo dispiacere è stato tutto più grande di là quanto egli era stranissimo di vincere la volata di Napoli. Pochi chilometri prima dell'arrivo mi aveva confidato invitato a scommettere un «centone».

Con questa terza vittoria si avvera sempre più la facile profezia che Olmo avrebbe fatto la maglione collezione di successi in volata, e si conferma che egli è il più veloce, quando la corsa non gli ha tolto scatto e freschezza.

In doppia parità

Ho parlato, in principio, di crisi, di convalescenza, di ristabilimento. A mio avviso, la crisi, il Giro l'ha superata oggi. Domani dovrebbe dare segni di miglioramento; non molti, intendiamoci, ma grossi, sui fatti da farci vedere le cose con fiduciosa aspettativa.

Il riacquisto della vera salute verrà, credo, alla fine della Bari-Campobasso. La tappa di domani (lunga 252 Km.) è nella prima parte non facile. Le salite della Serra, di Mirabella e di Ariano vengono nello spazio di 35 chilometri e in crescendo di lunghezza e durezza.

Non credo ad una lotta a fondo, ad intenzioni di ottenere distacchi definitivi su di esse, ma non si dormirà in quell'ora e mezzo, ed il lavoro che imporranno potrà farsi sentire in seguito. Dopo 7, 8, 9 ore di pedalare, le cose può attaccare chiunque e rendere insieme vulnerabilissimo. Le fratture e le cadute possono essere ben più pericolose, e da parte contraria, più frattabili di quelle di oggi.

Sulla salita di Ariano si disputerà il secondo traguardo del Premio della Montagna.

Domattina partiranno da Napoli due maglie rosa. Olmo e Bini, che, oltre allo stesso tempo, hanno finora totalizzato anche lo stesso punteggio nei sei arrivi e si trovano, quindi, a doppia parità. La giuria, non tenendo conto delle tre vittorie di Olmo contro l'una di Bini, ha deliberato che questi conserti e quello conquisti l'ambita divisa.

E' la prima volta che questo succede nel Giro d'Italia. Ma non durerà più di 24 ore.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1.o OLMO Giuseppe alle ore 16.41'50" impiegando ore 6.41'50" a percorrere la tappa Roma-Napoli di km. 250 alla media oraria di km. 34.342; 2.o **Di Paco**, 16.41'50"; 3. Cazzulani id.; 4. Manciul; 5. Guerra; 6. Pinbellini (1.o degli inseguiti); 7. Mollo; 8. a pari merito col tempo del vincitore: Balli, Bartali, Battesini, Benente, Bergamaschi, Bini, Bizzi, Bovet, Bovio, Brunino, Camusso, Canavesi, Cecchi, Cinelli, Como, D'Amore, Del Cancia, Fedeli, Gestri, Generali, Giannone, Gotti, Grassi, Guazzaroni, Introzzi, Leppolis, Lucchetti, Macchi, Malinari, Malisti, Martano, Mealli, Molinari, Morelli, Moretti, Orlia, Piemontesi, Pescali, Rimoldi, Rocora, Romanatti, Rossi, Scarzola, Sessa, Tenni, Terrazzi, Trogi, Valeotini, Valetti, Varetto, Vignali, Vicini, Zaborra e Zanella tutti con lo stesso tempo del primo arrivato; 62. Armando in 6.42'20"; 63. Montesi, 6.42'50"; 64. Sciordia, in 6.43'20"; 65. Sertoriani, 6.43'50"; 66. Ginocchio id.; 67. Scarfiotti id.; 68. Perego id.

Non partiti: Gulli, Castiglione e Marchiotto.

Ritirati: Bailo, Della Latta e Rossi G.

I due isolati torinesi Armando e Orlia non prenderanno, domattina, la partenza per la Napoli-Bari.

La classifica generale

1. OLMO ore 61.30, con ore 59.22' e 58'', p. 20; 3. Guerra, id., p. 32; 4. Canavesi, id., p. 42; 5. Bizzi, id., p. 45; 6. Bergamaschi, id., p. 46; 7. Cinelli, id., p. 57;

8. Botti ore 59.52' e 18'' (distacco 30''), 9. Piemontesi, id., 10. Bartali, id., 11. Renente, id., 12. Pinbellini (1.o degli inseguiti) id., 13. Mollo, id., 14. Introzzi, id.;

15. Bertoni, ore 59.53' e 58'' (distacco 40''), 16. Malinari, 59.53'42'' (dist. 2'58''); 17. Trogi, 59.53'57'' (dist. 2'43''); 18. Orlia (2.o Ital.) 59.54'17'' (dist. 2'23'' e 29''); 19. Grassi, 59.54'27'' (distacco 1'36''); 20. Bovet, 59.54'33'' (distacco 1'30''); 21. Bianchi, 59.54'48'' (distacco 1'15''); 22. Bovio, 59.54'57''; 23. Balli, 59.55'4''; 24. Molinari, 59.55'7''; 25. Rossi R. 59.55'7''; 26. Vicini, 59.55'7''; 27. Sessa, 59.55'7''; 28. Rimoldi, 59.55'17''; 29. Scarfiotti, 59.55'47''; 30. Zaccone 59.56'' e 37''; 31. Valetti 59.56'39''; 32. Semino, 59.56'47''; 33. Cazzulani, 59.56'47'' (dist. 2'58''); 34. Varetto, 59.56'47''; 35. Bracchetti, 59.56' e 58''; 36. Orlando, 59.57''; 37. Bertoni Armando, 59.57''; 40. Pesco, 59.57'17''; 42. Cecchi, 59.57'17''; 42. Bovi, 59.57'17''; 43. Guazzaroni, 59.57' e 17''; 44. Rocora, 59.57'17''; 45. Doppione, 59.58'17''; 46. Di Paco, 59.58'' e 15 dist. 6'07''.

Girardengo è tornato a casa
Guarirà in venti giorni

Novi Ligure, 23 notte.

Costante Girardengo è arrivato ieri da Grosseto ed è sceso a Serravalle Scrivia, stazione ferroviaria più vicina alla sua villa. Il prof. Francini, primario dell'ospedale della città toscana in cui il Campionissimo ha trascorso 24 ore di degenza dopo la nota caduta di Castiglione della Pescaia, gli ha applicato un corsetto ambiato ed ha permesso che rientrasse in residenza. Le condizioni del povero sono, quindi, soddisfacentissime. Egli ha riportato la frattura della decima costa dell'emitorace sinistro ed accusa pochi dolori. La guarigione è prevista in una ventina di giorni e gli è stato permesso di alzarsi e di camminare.

FIAT

Corso Dante 77

telef. 60-311

Veicoli Usati

in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

MODELLO 509

Berlina	n. 13936 TO	L. 4.000
Furgone	n. 938 TO	» 300

MODELLO 508

Berl. 4 marce	n. 33330 TO	» 6.800
Berlina aerod. 2 porte	n. 35690 TO	» 8.000
Berlina aerod. 2 porte	n. 37497 TO	» 8.000
Berlina aerod. 4 porte	n. 36256 TO	» 8.000
Berlina aerod. 4 porte	n. 35009 TO	» 8.300
Berlina aerod. 4 porte	n. 38490 TO	» 8.500
Berlina aerod. (in pelle)	n. 33057 TO	» 9.200

MODELLO 514

Berlina	n. 9043 TO	» 2.000

MODELLO 515

Berlina	n. 25135 TO	» 4.500
Berlina	n. 24676 TO	» 4.800
Berlina tipo abbassato	n. 27275 TO	» 5.500

MODELLO 518

Berlina Ardita 2000	n. 30090 TO	» 7.000
Berlina Ardita	n. 31710 TO	» 7.000
Berlina Ardita 2000	n. 31972 TO	» 6.000
Berlina Ardita Sport	n. 35568 TO	» 8.000
Berlina Ardita Sport	n. 40817 TO	» 8.800

MODELLO 520

Berlina	n. 14363 TO	» 1.300

MODELLO 521

Berlina C.	n. 30912 TO	» 2.000
Berl. L. con divisorio e freni idraulici	n. 22160 TO	» 3.200

MODELLO 522

Berlina C.	n. 24582 TO	» 2.500
Cabriolet	n. 26298 TO	» 3.000

MODELLO 524

Berlina C.	n. 23611 TO	» 3.500
Lancia Lambda 7ª S. Berlina	n. 24576 TO	» 2.300
Alfa Romeo Berlina	n. 40899 TO	» 1.800
Alfa Romeo Berlina	n. 32558 TO	» 4.000
S. 3 Bianchi Berlina	n. 26407 TO	» 5.000
Camion 50 l	n. 11007 TO	» 2.000
Camion 15 ter	n. 1558 TO	» 2.000

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

Riccione
La Perla Verde dell'Adriatico
INCANTEVOLE SPIAGGIA INTERNAZIONALE
ALBERGHI E PENSIONI — VILLE E APPARTAMENTI
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO

HOTEL VIENNA: In prima linea sul mare - Ogni confort moderno - Acqua calda e fredda - Garage - Giardino - Cucina prelibata - Prezzi modici.

Visitate Trieste e la Regione Giulia!
Portorose
Abbazia
Brioni
Grado
la spiaggia...
il monte...
la grotta...
e Cenni di Battaglia
GIUGNO TRIESTINO
Riduzioni ferroviarie 50%

Grado Isola di sabbia d'oro nel golfo di Trieste. Particolarmente adatta per mamme e bambini. Terme Marine sulle spiaggie per le cure idroterapiche delle artriti, dei reumi e delle malattie femminili.
Per informazioni e prospetti rivolgersi all'AZIENDA DI CURA - GRADO

ALBERGO ESPLANADE In riva al mare - Pensione da L. 32.
PARC HOTEL ALLA SALUTE Pensione L. 28-40.
HOTEL METROPOLE Ogni moderna comodità - Bella posizione - Prezzi modici.
GR. H. ADRIA Pensione L. 22. PENS. S. GIUSTO Signorile ideale Lire 18
PENS. MARICCHIO Ambiente familiare - Prezzi modici.

Informaz.: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

IL GEN. VACCARO CONVERSA CON BINI.

Nella Roma-Napoli il gruppo, guidato da Guerra, si avvia sulla salita di Sogni Scalo.

Gli Etiopi controluce

Questi nostri nuovi sudditi...

A. O., maggio.

La vittoria italiana che ha ravesciato, per k. o. tecnico, il Leone di Giuda, è un fatto numerismo nella storia etiopica, non tanto per gli scarsi ruggiti della vittima, lietissima, in sostanza, di passare al guinzaglio come una bestiola dabbene, ma per le conseguenze, mai registrate in precedenza.

Una sorpresa

La novità della nostra vittoria consiste nel rispetto istinto alle popolazioni, alle case alle idee del nemico, persino ai suoi guerrieri pentiti. Una rivoluzione nei buoni costumi locali. Senonchè, dopo la prima sorpresa e un naturale entusiasmo, si fa strada, in questi cervelli intuitabili, una bizzarra versione del fatto storico: il vecchio Dio degli Etiopi, modificando radicalmente gli antichi statuti, ci avrebbe permesso (o incaricato) di sconfiggerli « come premio delle loro virtù innate e dei loro meriti », mai discussi all'interno e celebrati persino a Ginevra, in un concesso eccezionale di uomini bianchi. Inoltre, essi avevano diritto ad essere battuti e a ricevere, come compenso della sconfitta, i brucfici della civiltà.

Bisogna anche riconoscere, tuttavia, che gli Etiopi non sono mai stati forti in questioni di logica. Un canone del sinodo di Nicea (che, tra l'altro sembra anche falsificato) nega alla chiesa etiopica il diritto di scegliersi dei vescovi tra i propri figli. Il testo dice: « Gli Etiopi non potranno nè creare, nè eleggersi un patriarca; il loro vescovo sarà sottomesso al patriarca di Alessandria. Tuttavia questo vescovo, sarà tra loro considerato come patriarca e si chiamerà « catholicos ». Non avrà, per questo, come gli altri patriarchi, il diritto di creare arcivescovi, perchè non possiede nè gli onori nè i poteri di un vero patriarca... E se gli è consentito di eleggere arcivescovi nella sua provincia, egli non dovrà mai elevare a questa dignità qualcuno d'Etiopia ». Non ci sarebbe niente da ridire, gli Etiopi sono fieri di tale miserazione. Essi dicono: « Noi abbiamo diritto di non essere nominati vescovi ».

Malintesi sulla lira

La modestia (considerata come fatto interiore) non è il forte dei nostri nuovi sudditi. Ricordo l'exbulue-basci Biru, presentatosi ad Adua fra i primi per « salutare Governo italiano » (inchini) e rievocare con orgoglio i particolari della sua vita di ascari, fruttatagli ben trentamila lire, inizio di una vasta fortuna. Tra i suoi ricordi d'eccezione erano le sfilate in presenza di S. M. il Re, a Roma e in colonia, tre volte. Ogni volta, poichè si trattava di un valoroso, gli erano toccati dei premi in denaro.

— Una volta 500, una 650, una ottocento lire. (Pausa, sottolineata dallo sguardo lucciante di fierezza che rigustava quei lontani momenti). *Per niente.* (Cioè senza avere fatto nulla di straordinario). (Altra pausa, come la precedente). *A vista!* (Cioè, al solo vederlo).

Giacchè vi ho presentato Biru, va no voglio raccontare un'altra delle stesso soggetto. Il bravo bulue-basci, terminata la vita di ascari, ritornò nell'Etiopia. In Adua, dedicandosi alla agricoltura e al commercio, ma facendo lavorare gli altri; quanto dire che si era procurato degli schiavi anche lui. L'editto De Bono che contemplava la loro liberazione gli lasciò qualche dubbio per il suo caso personale.

— Io avere comperato schiavi con denaro italiano... io ascari...

Quando gli spiegammo che il denaro italiano circola solamente per usi pubili, non insistette e obbedì. E perchè non rimanesse nessun dubbio sulla bontà sostanziale della sua eccezione, tornò ad arrolarsi.

Bisognerà dunque spiegare molto, nel futuro, ai grandi ed ai piccoli neri che la loro sconfitta, più che una « fortuna meritata » è una fortuna da meritare. Certo dell'opposto era senza dubbio quel pacifico vecchio di Axum che si presentò all'autorità politica per un rinarcimento, di cui vi lascio giudicare il danno. I campi indigeni sono disseminati da una quantità di pietre — talune anche volumi — così fitte, in qualche punto, che sembra miracolo lasciar passare prima l'aratro e poi gli stoli della dura, del granoturco o di una cultura qualsiasi. Per formare la massicciata della nuova strada asfaltata Adua-Axum, molte di tali pietre scomparvero. Ebbene, quel pacifico vecchio, prima accettò che il suo campo fosse pulito del tutto, poi si recò a chiedere il risarcimento per le pietre « sue ».

Prezzi di favore

Della stessa stirpe, era l'ossuto e inguardabile vedova la quale, a Enda Micael, si presentò per vendere uno zebù, dichiarando subito:

— Vale 20 talleri. Per il governo italiano 22.

Alle naturali rimostranze, rispose che lui « sapeva benissimo » (non si trattasse quindi d'ingenuità) che il Governo italiano « stare molto generoso », stava « come sole ». In tema di zebù, a Enda Ghedem Macà, subito dopo la vittoria dello Scirè, ce ne venne offerto in vendita uno, veramente eccezionale sia per la mole che per prezzo. Osservammo al venditore che era Immiri, oltre a prenderci la bestia gratis, avrebbe bastonato lui. Lui ammise sorridente che le due ipotesi erano esattissime, ma « Goberno Italiano amare molto giustizia ». E' solo che gli amori costano.

In quanto ho narrato sinora, la furberia non entra che in proporzioni minime. Si tratta quasi esclusivamente di una limitata capacità ad approfondire l'esame dei fatti e di una pigrizia mentale decisa a non disturbare il cervello. In Axum, il capo della chiesa mi mostrò una specie di pozzo, ripieno a metà di erbe e di sassi, raccontandomi che esso era l'ingresso di una galleria fatta scavare da re Kaleb (VI secolo d. C.) e lunga cento chilometri.

— Sicuro!

— Sicurissimo.

Egli non ne aveva percorso un metro, nessuno dei suoi conoscenti o dei suoi antenati lo avevano fatto, però egli era in grado di mostrarmi dove si trovava il pozzo di sbocco. Proprio a cento chilometri di distanza c'era un buco simile a quello. Come fede cieca, meriterebbe di essere portata ad esempio.

Un'altra galleria, di proporzioni molto più imponenti, si trova presso la chiesa di Abba Garima e serve per condurre in segreto, da Roma, sono monaci che furono poi i nove santi romani.

Il padre che custodisce la chiesa di Abba Garima mi mostrò dunque l'uscita della galleria proveniente da Roma. Egli almeno ne aveva percorsa una parte, quasi dieci metri. Poi non aveva insistito. A che pro amareggiarsi lo spirito con il dubbio, con i punti interrogativi, con le polemiche e la critica? Nella stessa chiesa di Abba Garima, esistevano — almeno sino al novembre scorso — due rettangoli di cartoncino fissati alla porta d'ingresso e con immagini di autore approssimativamente locale. I fedeli passavano e li baciavano rispettosamente come due immagini divine, inchinandosi più volte prima di volgere loro le spalle. I rettangolini erano due carte da gioco francesi: un re di picche e un fante di fiori.

Una donna vestita

Termino questa piccola pesca nell'oceano dell'ignoranza nera con un gradevole episodio verificatosi in Adua, pochi giorni dopo la nostra occupazione. Protagonisti: Alì Rotafun e Ascalù Dasbi.

Alì non è più giovane. I rudi pettini della sua barba, lasciati crescere per raggiungere un'aria marziale, hanno qualche brivido bianco. E poi non è affatto bello.

Ascalù, non è una bellezza neppure lui, ma è giovanissima e vivace. Una croce copia le perde sul petto e batte contro la chiusura metallica di una cinghia di cuoio, la quale stringe a mezza vita un vestitino di stoffa giapponese che non è eccessivo valutare almeno dieci lire. Il dramma è tutto lì. Ed Ascalù fosse stata nuda. Alì non si sarebbe scandalizzato. Ma così... Bisognava uccidere. Ammenochè...

Alì, dopo vari anni di ascari in Adi Ca'ala, si era invaghito di quella creatura giovanissima e l'aveva sposata — con il sistema della provvisorietà — pagandola ottanta talleri. Poi era partito per la guerra, si era battuto, era giunto in Adua, accampandosi nelle vicinanze. Un giorno chiese il permesso di recarsi al mercato per comperare dello zucchero e s'incontrò in moglie che stava chiacchierando con un altro ascari. Parlavano di tutto, meno che di lui. Il vestito era lì a testimoniarlo. Nei costumi etiopici, le donne che vuol darsi alla vita libera, si veste.

Di fronte ai carabinieri bianchi, Ascalù nega tutto. Al matrimonio, lei « non c'era ». Talleri, mai visti. E poi... (lì scrivo si fa sprezzante), Alì è una fuccia da 80 talleri? Forse la madre di lei ha intascato la somma, ma...

— Lei vista, io fuggita... Io non sapere niente... Io essere una bambina.

— Quanti anni hai?

Umile, Ascalù si rannicchia nelle spalle e arrossisce. Non lo so. E' una bambina, fuggita verso il mondo per colpa di uno sposo che non incoraggiava a fermarsi.

— Come sei giunta fin qui?

— Con i piedi.

Lungo la strada... D'accordo... Lungo la strada si era lasciata amare. Come avrebbe potuto impedirlo, se il suo vestito chiamava il peccato?

Questo ragionamento piace Alì che è disposto a transigere. Ascalù gli restituisca i talleri e...

La povera piccola non ha neppure « una franca ». Come si fa? Come si fa? Semplicissimo. Alì, servire « governo italiano ». Alì, fatta guerra per « governo ». « Governo fatto Alì becco ». « Governo pagare gli ottanta talleri ». No? Ottanta sono troppi? Alì accende con generosità impressionante, ma le lagrime agli occhi. Almeno cinque. Almeno uno. Niente? Nella contabilità dello Stato un simile capitolo non è previsto.

Senza degnare di uno sguardo l'infedele, Alì si allontana, alzando ogni tanto le spalle, perchè la sua delusione non si può proprio risolvere con altri mezzi.

Antonio Antonucci

« Per la vita di Badoglio »

La nuova formula del giuramento abissino

Addis Abeba, 23 notte.

La formula di giuramento prestata dagli indigeni nelle loro procedure sull'angolo delle strade, che era, prima dell'arrivo degli italiani: « per la vita di Allè Selassiè », è diventata ora « per la vita di Badoglio ».

Si sa che gli etiopici sono amanti delle discussioni improvvise in piena strada per il regolamento dei loro piccoli litigi e prendono il nome del sovrano a garanzia della veracità delle loro parole.

GLI EBREI YEMENITI DI GIAFFA che hanno avuto le loro case incendiate dagli arabi e hanno trasportato quanto hanno potuto salvare nei giardini pubblici di Tel Aviv e vivono all'aperto.

IL CASTELLO DI STARHEMBERG ASSALTATO DI NOTTE DAI NAZISTI

La polizia preavvertita del colpo affronta gli assalitori -- Uno scontro sanguinoso -- Due morti e venti arresti

Vienna, 23 notte.

Nell'Alta Austria, a Waxenberg, ieri notte una banda di nazionalsocialisti ha tentato di assaltare il castello dei Principi Starhemberg, supponendo che vi fossero custodite delle armi, delle quali la banda voleva impadronirsi. La gendarmeria aveva però avuto sentore del colpo preparato, e quindi ha occupato l'edificio in modo che, non appena gli aggressori sono apparsi, ha potuto energicamente fronteggiarli. Vistisi scoperti, i nazisti hanno aperto il fuoco, al quale la gendarmeria ha risposto, uccidendo uno della banda e ferendone un altro in modo così grave che la morte è sopravvenuta all'ospedale alcune ore dopo. Nelle immediate vicinanze del castello, i gendarmi hanno arrestato otto nazionalsocialisti; ma il numero degli arrestati nella contrada è poi salito a venti, e le autorità non escludono che tra questi venti possa trovarsi anche il capo della banda stanotte dileguatosi col favore delle tenebre. Il direttore della pubblica sicurezza per l'Alta Austria, conte Reverdern, recatosi a Waxenberg, ha diretto di persona le prime indagini.

Il castello di Waxenberg, largamente rinnovato circa otto anni addietro, era destinato a diventare la stabile dimora dei principi Starhemberg. L'attività politica del principe Ernesto e di sua madre, principessa Fanny (ambedue attualmente residenti a Vienna), ha però, in seguito, impedito che il progetto diventasse realtà. A Waxenberg, l'ex vice-Cancelliere abitava solo di rado. Il castello si compone di due fabbricati, ma la gendarmeria, quando le sono pervenute le notizie riguardanti il colpo che si preparava, ha supposto a buon diritto che il colpo stesso fosse diretto contro il fabbricato ricostruito e, lasciati entrare i nazionalsocialisti nel castello, è riuscita a prenderli in trappola.

A questo incidente locale, di carattere isolato, non si deve attribuire un'importanza superiore a quella che merita; esso è una dimostrazione, è vero, che l'attività nazista non è cessata, però dimostra contemporaneamente che la polizia vigila ed è in grado di prevenire e reprimere.

In Austria la calma è tale che il presidente della polizia di Vienna, signor Skubl, è partito oggi per Belgrado per assistere al congresso di criminologia che si svolgendosi in quella città. Ma forse l'odierna azione nazionalsocialista servirà a rinsaldare nei loro propositi i membri intransigenti della Heimatschutz, alcuni dei quali reagiscono con energia alle critiche rivolte a Starhemberg per essere uscito dal governo: fra costoro va segnalato il capo della Heimatschutz del Vorarlberg, Ulmer, il quale ha dichiarato che i suoi amici non sono disposti a restituire nè un fucile nè una cartuccia fino a quando l'Austria non sarà diventata quale l'Heimatschutz la vuole. La potenza della Heimatschutz è tale, avverte Ulmer, che oggi in Austria nessun governo oserebbe un'impresa dalla quale potrebbe, attraverso al caos, derivare la vittoria del nazionalsocialismo o, non risolvendosi la questione nazionale, la vittoria del bolscevismo. In Austria i tempi sono più gravi di quanto molti non credano: che il gabinetto Schuschnigg abbia veramente intenzione di disarmare la Heimatschutz, Ulmer lo nega.

IL PRINCIPE STARHEMBERG.

Il discorso del Trono al Parlamento egiziano

Nahas Pascià auspica un'era di intesa tra Egitto e Inghilterra

Cairo, 23 notte.

Stamani è stata aperta al Cairo la sessione parlamentare egiziana, dopo un lungo intervallo della vita costituzionale del paese.

L'aula presentava un colpo d'occhio magnifico dato dalle uniformi del Corpo diplomatico, degli ufficiali in alta tenuta e decorazioni, delle personalità, dagli invitati in marsina accanto alla pittoresca macchia multicolore dei vestiti nazionali portati dagli egiziani tradizionalisti. Non era presente re Faruk ma l'intero Consiglio di reggenza. Il capo del governo Nahas Pascià ha letto il discorso del trono. Il programma del governo per gli affari interni mira a circondare di ogni cura il fellah e la classe operaia; nel campo finanziario il governo cercherà di aumentare i cespiti sfruttando a fondo tutte le risorse possibili. Verrà creata una banca di credito agricolo e si procederà a riforme legislative. Verranno redente le terre del delta e vendute a piccoli coltivatori. Speciale attenzione verrà posta allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo. Passando al programma di politica estera Nahas ha detto che le relazioni tra l'Egitto e le potenze si svolgono in perfetta serenità ed amicizia, quindi ha proseguito: « Buon auguro per questa sessione parlamentare sia il presagio di una nuova era di intesa tra l'Egitto e l'Inghilterra. Siamo in particolar modo felici di segnalare che le conversazioni tra la delegazione egiziana e quella britannica si svolgono in un'atmosfera serena di cordialità grazie a cui è stato possibile di superare molte difficoltà. Abbiamo grande speranza che le conversazioni porteranno ben presto a negoziati tra i governi egiziano ed inglese che daranno vita ad un accordo onorevole, realizzante l'indipendenza del paese e serrante i legami d'amicizia e d'alleanza tra le due nazioni ».

Nuove vittime in Palestina nella lotta con la Potenza mandataria

Gerusalemme, 23 notte.

Che la situazione si mantenga estremamente minacciosa è provato dal fatto che le autorità hanno ordinato che il coprifuoco a Gerusalemme venga anticipato alle ore 18,30 e che il provvedimento venga esteso anche alla zona di Napluse. In certe ore del giorno, inoltre, le automobili non possono circolare in determinate zone senza un permesso speciale rilasciato dalla polizia.

Ad Acri i manifestanti hanno attaccato ed incendiato il posto di polizia ferendo gravemente un agente di servizio. I poliziotti hanno risposto facendo fuoco sulla folla ma si ignora quale sia il numero delle vittime. Una bomba è stata lanciata contro il posto di polizia di Ajami.

A Hebron i manifestanti si sono recati sulla tomba d'un loro correligionario ucciso nei tumulti degli scorsi giorni ed hanno rinnovato il giuramento di continuare la lotta sino al raggiungimento pieno ed intero dei desiderata arabi.

Il villaggio di Bosco presso San Giovanni d'Acri è stato condannato ad una multa collettiva di 100 sterline per il taglio avvenuto di 800 metri di linea telefonica. Gli abitanti del paese si sono rifiutati di pagare, e l'autorità ha provveduto a porre il sequestro sulle case delle singole famiglie.

La conferenza dei sindaci arabi, convocata per stamane a Ramallah, è stata vietata dall'autorità, ma i sindaci hanno deciso di riunirsi malgrado la proibizione governativa. Una grande dimostrazione ha avuto luogo a Giaffa. Fakry Nascinscibi ha pronunciato un vivacissimo discorso contro l'imperialismo britannico e la invasione ebraica. Un'analoga manifestazione ha avuto luogo a Tulkarem.

Si segnalano senza più ampi particolari le uccisioni di un poliziotto a Gaza e di un altro in una località imprecisata del distretto settentrionale.

P. Alessandri.

IL CANCELLIERE SCHUSCHNIGG, seguito dal Vice-Cancelliere Baar von Baarenfels e dal generale Zehner, passa in rivista le truppe ad Aspern per la festa dei reduci.

IL DUCE ASSISTE IN CAMPIDOGLIO all'inaugurazione degli "Amici del Brasile,,

Roma, 23 notte.

Stamane, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, con l'intervento del Duce, ha avuto luogo la seduta inaugurale della « Associazione Amici del Brasile ».

La cerimonia è riuscita una solenne manifestazione della secolare amicizia fra le due Nazioni, profondamente rafforzata per l'atteggiamento del Brasile verso l'Italia in occasione dell'ingiusto assedio economico. Nella storica sala, dalle cui pareti pendevano i gonfaloni dei rioni, e che era gremita da una folla di invitati, avevano preso posto il Maresciallo Caviglia, la signorina Vargas, figlia di Getulio Vargas, Presidente della Repubblica del Brasile, il signor De Azevedo, Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede, Accademici d'Italia, senatori, deputati, ufficiali generali di tutte le Forze Armate dello Stato, alti funzionari del Ministero degli Esteri, nonchè moltissime personalità del mondo politico, artistico, culturale.

Poco dopo le undici, salutato da calorosi prolungati applausi, è entrato nella sala il Duce con l'Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, S. E. Guerra Duval, S. E. Marconi, Presidente della R. Accademia d'Italia e dell'« Associazione Amici del Brasile », il Sottosegretario di Stato agli Esteri, il vice-Segretario del Partito e il vice-Governatore di Roma.

Il discorso di Marconi

Ristabilito il silenzio, ha preso la parola S. E. Marconi, il quale ha pronunciato un nobile discorso.

Egli ricordando la sua visita in Brasile ha detto:

« Non tanto mi commossero le trionfali accoglienze a cui fui fatto segno per due settimane da parte di autorità, corpi legislativi e scientifici, comunità italiane e popolo brasiliano, a Rio, a San Paulo, a Santos; non tanto mi commossero le attestazioni continue e squisite di simpatia e di amicizia verso mia moglie, e verso i miei collaboratori, quanto soprattutto mi riempirono l'animo di gioia e di gratitudine le manifestazioni, in cui era l'esultazione costante della nostra Patria, la comprensione profonda dei suoi diritti, la partecipazione alla cortezza delle sue prossime vittorie, e il sentimento della missione di Roma, un'altra volta Imperiale.

« Da questo stato d'animo del nobilissimo Paese, noi vedemmo poi scaturire quel limpido suo atteggiamento per cui, mentre la Nazione brasiliana rivendicava con fierezza nel mondo, e contro chiunque, l'indipendenza dei propri atti e dei propri interessi nazionali, dava all'Italia, arbitrariamente e iniquamente stretta dal più mostruoso assedio economico che la storia ricordi, una delle prove più luminose di solidarietà e di amicizia. Atti come questi l'Italia di Mussolini non potrà mai dimenticare, essi rimarranno perennemente legati all'epica gloriosa storia del suo nuovo Impero.

« E mi piace qui ricordare, nella mia qualità di presidente della R. Accademia d'Italia, il nobile manifesto degli intellettuali brasiliani, a sostegno del buon diritto della nostra Patria. Quale campo, in un'atmosfera di così schietta amicizia, quale campo di fruttuose attività, si presenta davanti all'Associazione a cui oggi sul Campidoglio, e alla presenza del Duce, abbiamo il privilegio di dare inizio. Intese culturali e artistiche, scambi turistici e commerciali, che trovano già il terreno più fertile in quello Stato forte, attivo, prospero, dove da decenni si sono formate collettività italiane, tra le più grandi del mondo, non solo per il numero ma per il valore e l'importanza delle opere. Le loro virtù, la loro capacità di lavoro, i loro sforzi protetti e sempre più assecondati dalle autorità dello Stato che le ospita, sono stati e saranno — in comunanza di opere — una garanzia per la potenza, l'incremento, il progresso di tutto il Brasile. Anche questa Associazione deve mirare all'unione di intenti e ideali, a una sempre più viva collaborazione tra italiani e brasiliani che si riconoscono nel segno incancellabile di Roma e sono ben consapevoli di rappresentare, nel mondo, pur divisi dall'immensità dell'oceano, la forza imperitura della civiltà latina e romana ».

La risposta di S. E. Guerra Dual

Ha preso quindi la parola l'Ambasciatore del Brasile S. E. Guerra Dual, il quale ha detto:

« La fausta inaugurazione della Associazione Amici del Brasile non è, tutto lo sanno, l'inaugurazione della amicizia Italo-brasiliana. Questa ha origini più lontane. Nacque prima della numerosa peregrinazione degli italiani che lavorano all'ombra della nostra bandiera in proficua collaborazione con noi. Sorse anche prima di quel periodo agitato di fermentazione politica, in cui si organizzò la nostra nazionalità quando un valoroso condottiero italiano combattè con noi la nostra medesima guerra e si elesse dalla nostra stirpe la compagna eroica che venne con lui a battersi per i diritti dell'Italia e gli generò una progenie di eroi.

« Nella nostra America la superficie e la popolazione si dividono in due parti quasi uguali. Nell'una sono contenute le nove repubbliche latino americane e le tre guiane. Tutta l'altra metà della America del Sud è il Brasile. Nella carta del continente esso è più che una espressione geografica. E' una affermazione di razza. Nella molteplicità dei suoi aspetti statici o dinamici la genialità della razza vi domina di fatti l'individuo qualunque sia il luogo di origine e impone all'opera progressiva della collettività un carattere latino brasiliano, definito e proprio. E' tale mentalità, originaria del Lazio augusto, è tale incoercibile sud cosciente che ci conduce sempre a Roma, a cui traggono tutte le vie poichè da essa tutte sono partite le strade della civiltà dell'occidente.

« E le due nazioni latine più prolifiche, la più antica e quasi la più giovane e quella di civiltà millenaria, che si rinnova in una novitura di gioie, e quella di civiltà moderna, che si innesta sul vecchio ceppo, ambedue, con tutti i muscoli protesi verso l'avvenire hanno bisogno di conoscersi meglio nel compito che incombe alla gente latina, di restaurare nel mondo del pensiero e dell'azione il senso della chiarezza e della misura, appannaggio della sanità spirituale e avversario acerrimo di confuse ideologie avvelenatrici.

« Alla società degli Amici del Brasile che si inaugura oggi sotto i benevoli auspici di S. E. il Capo del Governo la cui presenza è per noi ragione di compiacimento e di gratitudine, e sotto la presidenza di S. E. Guglielmo Marconi, amico del Brasile e che conosce il Brasile, corrisponde, dall'altro lato dell'oceano, la fondazione dell'Istituto degli amici brasiliani dell'Italia, che si moltiplicherà per i vari Stati della immensa federazione brasiliana. E' quasi un gigantesco abbraccio al disopra dell'Atlantico ».

Vivissimi applausi, ai quali si è associato il Duce, hanno accolto i discorsi dei due oratori. S. Ecc. Marconi ha chiuso la seduta dichiarando che, con la cerimonia odierna è ufficialmente costituita la Associazione italiana amici del Brasile, che avrà un direttorio a Roma e sezioni nelle altre città d'Italia. Nuovi applausi hanno echeggiato e si sono rinnovati calorosissimi quando il Duce, al quale è stata presentata la figlia di Getulio Vargas, ha lasciato la sala di Giulio Cesare cerimoniale dalle autorità.

La solenne cerimonia all'Ambasciata italiana al Brasile

Rio de Janeiro, 23 notte.

La giunta « Pro Italia », composta di elementi autorevoli del campo culturale e politico, si è recata alla Regia Ambasciata per rendere omaggio all'Ambasciatore e congratularsi della gloriosa vittoria delle armi italiane in Etiopia.

Ha parlato per primo il prof. Alcisio de Castro, presidente della giunta, ricordando la prima riunione avvenuta pure nei saloni dell'Ambasciata quando un gruppo di letterati, scienziati, politici e militari brasiliani recava la notizia della costituzione della giunta come affermazione di solidarietà spirituale del popolo brasiliano verso l'Italia, impegnata in una guerra di civiltà. Si è dichiarato lieto che quel movimento abbia avuto entusiastica rispondenza in ogni parte del Brasile, divenendo così una grandiosa manifestazione nazionale verso la gloriosa patria della latinità. Ha rilevato che nel momento della vittoria la giunta « Pro Italia » avendo realizzato il suo compito di sentimento, sente la necessità di trasformarsi in associazione brasiliana « Amici dell'Italia » per una azione continuativa destinata a sviluppare i vincoli di fraterna amicizia fra i due popoli.

Il letterato giurista James Darcy, una delle maggiori personalità brasiliane, ha pronunciato poi un entusiastico discorso per la latinità e per l'Italia moderna inneggiando all'opera spirituale compiuta dal Duce, meraviglioso plasmatore delle nuove virtù del popolo italiano. Egli ha ricordato le frasi dei discorsi programmatici di Mussolini « che — ha detto — dovrebbero orientare l'azione di tutti i governi responsabili ».

L'Ambasciatore Cantalupo ha risposto dichiarandosi lieto di rivedere sempre più numerosa la giunta « Pro Italia » trasformatasi in associazione « Amici dell'Italia » riunita nella sede dell'Ambasciata per riaffermare i suoi sentimenti di solidarietà e di devozione all'Italia.

Gli accordi italo-albanesi

Il decreto legge inerente pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale »

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge 23 aprile 36-XIV, che dispone l'approvazione degli accordi italo-albanesi stipulati in Tirana il 19 marzo 36-XIV.

Il decreto riguarda i seguenti accordi: 1. accordo provvisorio di commercio; 2. protocollo provvisorio di commercio; 3. accordo per la liquidazione del Prestito 26 giugno 1931; 4. accordo sulla sistemazione della situazione finanziaria dello Stato albanese; 5. prestito agricolo di 10 milioni di franchi oro; 6. convenzione per il porto di Durazzo; 7. accordo per un prestito per l'istituzione del Monopolio dei tabacchi albanesi; 8. scambi di vedute per regolare la questione del prestito S. V. E. A. e per liquidare le consegne della Ditta Ragazzi e Venanzetti; 9. convenzione sanitaria veterinaria e relativo protocollo finale.

L'accordo commerciale provvisorio stabilisce una lista delle merci di origine e provenienza albanese ammesse all'importazione in Italia, nei limiti dei contingenti semestrali qui sotto indicati: cavalli capi 300; muli e muletti capi 500; asini e asine capi 738; animali di razza bovina capi 1.000; animali di razza ovina e caprina capi 5.000; pollame vivo quintali 200; uova di pollame quintali 3.000; pesce fresco quintali 3.000; grano quintali 20.000; orzo e veccia quintali 8.500; granturco altro quintali 20.000; olive fresche quintali 35.000; lane naturali e sudicie quintali 5.000; lane lavate quintali 1.000; bitume solido quintali 30.000; asfalti quintali 20.000; legna da ardere quintali 10.000; carbone di legna quintali 5.000; pianchi greggi quintali 5.000; valonea quintali 2.500; pelli non buone da pellicceria, crude, fresche (anche salate o salamoiate) secche o marinate (pickled) quintali 5.000; avena quintali 8.000; crusca quintali 6.000.

Tali contingenti avranno la validità di un semestre.

Inoltre il governo albanese rinunzia all'esenzione prevista dal trattato di commercio e di navigazione del 1924 per le seguenti merci italiane: pesce fresco, lane naturali o sudicie, lavate. Dal canto suo, il governo italiano rinuncia ai diritti doganali fissati dal detto trattato di commercio e di navigazione.

Capoccia comunista arrestato a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 23 notte.

La polizia ha arrestato Carlos Marichela, nuovo segretario del partito comunista, confiscando armi munizioni e materiale.

Vin che salli, formaggio che pianga, pane che canti e salsa che rida....

Bisogna perciò usare una scatola di **Super-Cirio** che quando apre la sua bocca rossa comunica la gioia a tutti i commensali.

Il **Super-Cirio** condimento nazionale sostituisce buona parte dei grassi e fa quindi realizzare una grande economia.

SUPER CIRIO

Disturbi urinari cronici

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati.

Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, il buon diuretico, al primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli o giunture e di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7.—. Riduzione 5%. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia.

(Aut. Pref. Milano n. 54227, 30-9-1933)

Pillole Foster per i Reni

RIDUZIONI FERROVIARIE PER CHIANCIANO

Col primo Giugno avranno inizio le riduzioni ferroviarie individuali del 30% per le Terme di Chianciano. (Stazione Ferroviaria Chiusi-Bagni di Chianciano). (3014

Caudana
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
GHIACCIAIE PERFEZIONATE
MASSIMO RENDIMENTO MINIMO CONSUMO
OGNI MODELLO PER FAMIGLIE E NEGOZI
MACCHINE REFRIGERAZIONE USTINO CHARLES

Che farà Mario in questo momento?

Mariti lontani: gli affari, l'impiego, gli interessi, le mille necessità e tirannie della vita moderna, sembrano congiurare spesso contro gli affetti familiari. Il signor mario parte per alcuni giorni, per una settimana, per un mese... La buona moglie ne aspetta il ritorno con tranquilla serenità. Si tratta in fondo di un periodo così breve... Eppure, in certi momenti, il pensiero che va all'assente non è scevro di piccole o grandi preoccupazioni. Che farà Mario in questo momento? — pensa la signora — Si sarà aggravato il suo raffreddore? Avrà dimenticato la tal commissione? Oppure sarebbe urgente risolvere uno di quei problemi domestici per i quali di solito i consigli e gli aiuti del fedele compagno sono preziosi. Come fare?

Non si sgomenti signora, in nessun caso: grazie alla perfetta efficienza della rete telefonica italiana, Ella può chiamare suo marito e parlargli con la massima prontezza e semplicità, ovunque egli sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Basta ricorrere al Telefono Interurbano. La spesa è modica; ci sono inoltre speciali ribassi: nei giorni festivi del 30 per cento; nei giorni feriali, dopo le ore 20 (per le abitazioni private) del 40 per cento. (23

Associazione Nazion. Diffusione Cultura

ROMA - Corso Umberto I N. 337
Telefono 63-153

Corsi per anno scolastico 1936-37 per gli Istituti Medi (classici, scientifici, magistrali, parificati e privati, scuoli dell'A.N.D.C. — A richiesta sarà spedito bando gratuitamente. 12746

IL MIGLIOR DEPURATIVO DEL SANGUE
SALSAPARIGLIA ABELLO
la THE od la CACHET
ABITO UOMO SU MISURA L. 100 A.M.I.T. C. ALBERTO 40

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

PRINCIPI SABAUDI SEPOLTI ALLA SACRA DI SAN MICHELE

IL MINISTRO DE VECCHI
assiste all'identificazione delle salme

Certi antichi monumenti sembrano promanare un fascino che, seppur difficile all'analisi, certo non sfugge anche ad un modesto osservatore. Così è per la Sacra di San Michele; un senso mistico, religioso ed eroico ad un tempo, si sente vibrare tra quelle antiche pietre e tutto pervade di sè; tant'è che il visitatore varcando la soglia, gli occhi ancora luminosi del panorama che di lassù si domina, non ha bisogno di introduzione per comprendere la spiritualità del luogo; ne è invece subito dominato e fatto compreso della solennità dell'ambiente, si guarda attorno con muto commosso rispetto. E' questo un sentimento che sempre suscita la vecchiaia così degli uomini come delle cose; ma vecchiaia forte ancora, questa della Sacra che, come certe vetuste case piemontesi, per le crepe dei muri svela la solidità della costruzione.

A questo fascino non poteva sfuggire un temperamento forte ma nello stesso tempo aperto alla più completa comprensione dell'Arte, quale quello di S. E. il conte C. M. De Vecchi di Val Cismon che non a torto è stato, con semplicità non priva di un sostanziale fondamento di verità, proclamato dal rettore del monumento, il sacerdote rosminiano don Garibaldi, quale rifondatore della Sacra. Infatti l'opera di restauro che per volontà del Quadrumviro è stata intrapresa ed ora in buona parte compiuta, non può non sorprendere per l'entità di lavoro di fatica e di spesa che richiede. Era la Sacra come certe conchiglie di madreperla cui le alghe abbarbicatesi attorno smorzano il luminoso splendore. E così lassù muri, tetti, casupole costruite all'ombra protettrice del gran colosso, avevano celate le semplici grandiose linee architettoniche che con amorevole cura ora vengono ricercate.

I restauri

Ancor ieri S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale si è recato alla Sacra per rendersi conto del progredire dei lavori accompagnato dal prof. Aru, dal prof. Maiuri, l'illustre archeologo, dall'ing. Mesturino, dal prof. Molaioni, dal dott. Stroppa e dal marchese Cavalletti. Già altre volte abbiamo esposte le ragioni per cui il Ministro così sovente vuole personalmente constatare come l'opera proceda; ragioni che sostanzialmente possono essere ridotte ad una sola: al suo infinito amore per la terra natale, per il Piemonte che ricambia, a mezzo dei suoi uomini, questo suo forte figlio con pari affetto. Ma ieri un motivo specifico ha indotto il conte De Vecchi a visitare l'erta della Sacra: l'identificazione delle salme dei Principi Sabaudi che ivi hanno sepoltura.

E' storia questa che compie il secolo appunto in questo fatidico anno dell'Impero: Il 25 ottobre del 1836 per ordine di Carlo Alberto le salme dei Principi e delle Principesse di Casa Savoia, che erano tumulate nel Duomo, furono solennemente portate alla Sacra e consegnate ai Padri Rosminiani perchè la custodissero.

Ad ogni tomba una scritta che ricorda le virtù degli estinti. Ma poca cura invece e non certo per colpa di chi volle onorare questi defunti, nella collocazione anche materiale delle salme; per cui ieri non poca fatica è costato il riconoscimento delle spoglie mortali. Con umanissima pietà e con reverenza S. E. De Vecchi ha personalmente proceduto, con tutti i riguardi che richiedeva l'istante, al riconoscimento che è stato per molte salme compiuto con piena sicurezza di dati.

Sulle lapidi erano incisi nomi illustri di Principi, nomi augusti di Donne sabaude una delle quali resse le sorti del Piemonte: Giovanna Maria Battista di Nemours, la seconda Madama Reale. Di alcuni Principi sotto la denominazione di «nullius» erano significate le origini; di altri il nome è tutto una pagina di storia. Quanti fatti, quanta «vita» di un popolo guerriero ancor oggi queste salme ricordano; e vicende tristi o liete, battaglie e lavoro, potenza e miseria e lotte intestine e guerre allo straniero, ma sempre innanzi a tutto l'onore e la gloria di Casa Savoia e sopra ogni sarcofago la bianca croce variamente inquartata ma sempre campeggiante sovrana. Emanuele Filiberto di Carignano detto il Muto con ancora adagiato sul petto il Collare dell'Ordine dell'Annunziata; il piccolo Francesco Giacinto e fanciullo di meravigliosa indole il quale superando l'età sua per pietà insegne e virtù pareva nato a grandi cose»; il cardinal Maurizio; Margherita figlia di Francesco I re di Francia, moglie di Emanuele Filiberto il Grande; e Caterina figlia di Carlo III e Beatrice di Portogallo che «a sette anni sono rapita al Cielo in Milano il 1556 — e coi cari parenti rimangono terribili guerre e lunga serie di disgrazie — ma la virtù condurrà al Cielo»; ed altri molti nomi augusti ed infine «Francesco d'Orleans moglie di Carlo Emanuele II la quale molto bella, di animo candido, soavissima, dolcissima, delizia dello sposo, speranza del regno, morì nel settimo mese di matrimonio il 14 gennaio 1663 — visse appena 26 anni». La Colombina d'amore di cui ancora oggi la tradizione popolare parla. L'amore vince sopra ogni altro sentimento, a volte anche la gloria: quello che fu il bel corpo giovanile è ora cancellato dalla morte e dal tempo; ancora attorno alla fronte la corona di perle e perle anche in gran copia in lunghe collane; forse quelle stesse che in ricco più bello il dì delle nozze; e nel cuore di tutti i presenti una gran pena per questo amore così rapidamente stroncato.

I lavori a Susa

Le salme saranno disposte in artistici sarcofaghi attorno alla chiesa che ricorda tutta la storia di Casa Savoia: dalle lontananze del medio evo, dalla bianca croce in campo rosso, e gli stemmi comitali marchionali ducali, infine reali ed oggi ancora imperiali. Sul frontone di un grande urna sarà incisa, a fianco dell'emblema di Vittorio Emanuele III «dei Fasci Littori, la scritta che ricorderà l'anno 1836-XIV in cui «templum restitutum est».

La storia di Casa Savoia, che da questa valli ebbe inizio, procede gloriosamente con il nuovo titolo per i re Sabaudi di Imperatori di Etiopia ed anche nella Sacra è giunta l'eco del grande evento e si è incisa nella pietra.

Nel corso della giornata S. E. De Vecchi ha compiuto una rapida visita a Susa dove ha impartito disposizioni per le commemorazioni degli importanti monumenti romani di quella città. L'acquedotto, l'arco, la porta che per tanti aspetti ricorda quella famosa di Treviri saranno completamente restaurati e curati per il bimillenario di Augusto poichè il Ministro intende che una scompaiano questi ricordi della gloriosa origine romana del Piemonte, che, allora come ora, è il più forte e sicuro baluardo di montagne e di cuori ai confini della Patria.

Al. Vi.

La Marchesa di Barolo sarà beatificata ?

Si è parlato di recente e si parla negli ambienti ecclesiastici della causa di beatificazione della marchesa Giulia di Barolo, fondatrice della parrocchia omonima.

I motivi che inducono alla eventuale iniziativa della causa sono la generosa carità della illustre donna che ha istituito numerose opere cittadine per l'educazione delle ragazze di modesta condizione sociale e le altre virtù egregie che rifulgono nella sua vita e nella sua attività.

Attualmente si svolge un intenso lavoro presso la Curia Arcivescovile per numerose pratiche iniziate. Ciò spiega in parte come si veda a rilento nel proporre la nuova causa la quale incontrerebbe certo favore presso la cittadinanza, specie nel mondo della nobiltà di cui la marchesa Barolo fu lustro e vanto. Presso l'Opera che amministra il vasto patrimonio da lei lasciato per le sue istituzioni, esistono numerosi ed interessanti documenti ed una notevole corrispondenza che servono a lumeggiare l'alta figura.

XXIV MAGGIO

La data dell'intervento
celebrata all'Università

Il discorso dell'on. Saverio Fera

La data dell'intervento è stata, ieri alle 18, solennemente commemorata alla R. Università, alla presenza di numerosissimi fascisti universitari, studenti medi e rappresentanze. Prestavano servizio d'onore sotto il porticato dell'Ateneo un manipolo della 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte» e un plotone del 96° Fanteria. Il Rettore Magnifico, prof. Silvio Pivano era all'ingresso dell'Università a ricevere le Autorità convenute. Sono intervenuti il Prefetto, il Federale, il Questore, il Podestà, le più alte Autorità militari e della Magistratura, tutti i Presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, numerosi gagliardetti di Enti e rappresentanze delle formazioni giovanili del Partito.

L'Aula Magna dell'Università era così gremita di Autorità e di pubblico.

Al tavolo hanno preso posto l'oratore ufficiale, on. Saverio Fera, valoroso combattente e decorato al Valor militare, il Rettore Magnifico e il Presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra.

Il prof. Pivano ha presentato l'oratore e ha porto un caldo saluto alle Autorità convenute, rilevando che fra esse era il Podestà ing. Ugo Sartirana, da poco tornato dall'Africa Orientale. La presenza del reduce ha suscitato una fervida dimostrazione di simpatia al suo indirizzo.

Ha preso quindi a parlare l'on. Fera, il quale dopo aver salutato quest'alba di Impero nella quale la Patria vive, ha con felice e rapida rassegna, trattato dell'intervento e della guerra.

L'Italia è in cammino verso il suo futuro. Il punto di partenza è stato la grande guerra. Sotto la guida del Duce saranno raggiunte le più lontane mete.

L'orazione dell'on. Fera, più volte interrotta da applausi delle autorità presenti dell'Aula Magna e degli studenti che ascoltavano la diffusione attraverso altoparlanti disposti nel cortile, è stata alla fine salutata da una calda e prolungata ovazione.

Il Concorso ippico al Valentino

Sotto l'Alto Patronato delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, dal 6 a 12 giugno si svolgerà nel Parco del Valentino il Concorso ippico internazionale. Poichè tale Concorso coincide quest'anno con la festa dello Statuto, è intendimento del Comitato direttivo, in omaggio anche alle direttive ricevute, di dare un maggiore e più grandioso sviluppo a questa manifestazione. E' proposito di farvi partecipare quanti più cavalieri di altra nazionalità è possibile e di organizzare dall'estero comitive turistiche.

La elegante manifestazione, cui non mancherà certamente la simpatia del pubblico e l'appoggio degli Enti cittadini, riuscirà senza dubbio degna delle tradizioni civiche e sportive torinesi.

Fervida riunione di operai
al Dopolavoro di Candove

Per iniziativa del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra si sono riuniti ieri pomeriggio, nel Dopolavoro di Candove, più di mille operai, presenti le autorità locali e i tecnici delle Officine Moncenisio. Il dott. Moccagatta ha succintamente commentato gli avvenimenti che hanno portato alla costituzione dell'Impero, sottolineando il contributo delle classi operaie, e ha terminato fra applausi scroscianti inneggiando all'avvenire della Patria fascista. Seguì un interessante film, documentazione del lavoro delle maestranze italiane, ed un altro sull'Africa Orientale. La riunione si iniziò e si sciolse col saluto al Duce e al suono degli inni della Patria.

Per la fondazione dell'Impero

Come il Duce ha ripartito
i tre milioni della Fiat

Il Duce ha destinato nel modo seguente l'offerta di tre milioni fattagli dal senatore Agnelli, Presidente della Fiat, per solennizzare la costituzione dell'Impero:

Ministero della Guerra: Casa Riposo Ufficiali pensionati San Remo, lire 300.000; Istituto Nazionale di beneficenza V. E., lire 100.000; Casa Umberto I Veterani di Torate, lire 100.000; Fondazione Maggiore Toselli, L. 150.000.

Ministero dell'Aeronautica: Istituto Orfani e figli aviatori di Lucreto e Gorizia, lire 500.000; M.V.S.N., Opera previdenza CC. NN., lire 100.000; Deposito cura reduci A. O., Pescara, lire 100.000; O.N.B., Cassa mutua assistenza, lire 300.000; Patronati scolastici, lire 150.000; Refezione scolastica lire 150.000; Navi-scuola marinaretti, lire 100.000; Scuole rurali, lire 100.000; Accademia Littoria Avanguardisti, L. 100.000; E.O.A. di Trento, Aquila, Chieti, Pescara, Enna, Caltanissetta (L. 50.000 ciascuno); lire 300.000; Napoli, Assistenza infanzia lire 250.000; Case del Fascio di Addis Abeba, Harrar, Macallè, Gondar (lire 50.000 ciascuna), lire 200.000.

Folla di Camicie Nere e di popolo
al rapporto del "Sonzini,,

Ventimila persone acclamano al Duce

Il Largo Sonzini gremito di folla, le case attorno decorate di bandiere ad ogni finestra ed illuminate festosamente, la sede del Gruppo Rionale che domina da un lato tutta abbagliante di luci ed una atmosfera di festa, di gioia, un fervore così comunicativo delle persone che anche le cose immote ne sembravano pervase. Questo l'ambiente ed il clima in cui si è svolto il rapporto del Gruppo Rionale Sonzini che ha avuto luogo dinnanzi ad una folla che poteva essere calcolata approssimativamente sulle 20 mila persone. La piazza è stata trasformata in un solo grande arengo dominato da una tribuna da cui ha parlato il Segretario Federale Piero Gazzotti. Accanto a lui erano tutte le Gerarchie della Federazione: il Segretario Federale amministrativo dott. Meda, il cav. Almerigi, la contessa Cavalli e le dirigenti del Fascio Femminile, i membri del Direttorio del Fascio di Torino, molti ispettori di zona, i fiduciari degli altri Gruppi Rionali e molti altri gerarchi. A ricevere gli intervenuti era con i membri della consulta il cav. uff. Cebalti, il bravo attivo intelligente fiduciario del Gruppo rionale che con questo rapporto ha fatto come suol dirsi «stravedere». Per quanto il giornalista di servizio possa essere adusato a simili cerimonie, pure ieri sera non è senza un fremito di appassionata commozione che ha vissuto la fervida ora. Più che rapporto del Gruppo rionale, è stato invece rapporto della popolazione della Barriera di Milano, che si accalca tutta con entusiasmo e con piena adesione.

Gli applausi altissimi e scroscianti hanno segnato l'arrivo del Federale. Nella folla ammassata è passata impetuosa una ondata di entusiasmo, ed il nome del Duce gridato a gran voce ha superato il clangore delle fanfare, ha dominato gli squilli delle trombe; una grande figura del Capo dominava dall'alto della facciata di una casa ed indicando col motto «Noi tireremo diritto» la volontà di tutto il popolo.

Il Fiduciario del Gruppo, attantamente seguito, ha esposto la sua relazione, iniziando con il ricordare l'offerta delle fedi nuziali, che è un episodio che in sè compendia tutti gli altri, appunto perchè è l'espressione più limpida, più chiara, generata da un impulso spontaneo, schiettamente sentito, della fede e della passione di tutti verso il Duce. Undicimila sono stati i cerchietti d'oro che le donne della Barriera hanno sfilato dalle loro dita use a tutte le fatiche, per versarli nel crogiuolo ove sta la gran fiamma che illumina e riscalda tutta la Patria fascista. Undicimila «vere»! Il cuore, la passione, la compattezza di tutto il Rione.

La situazione politica della zona è stata esposta con chiari dati che han rivelato com'essa sia, sotto ogni aspetto, ottima, e così pure assiduo è stato lo sforzo per aiutare il più possibile quanti al Gruppo si rivolgono, e l'aiuto non è soltanto materiale ma anche, e ciò che più conta, umano e spirituale. L'inquadramento dei Giovani fascisti e delle organizzazioni femminili dimostra l'attività svolta in questo settore, come pure le sistemazioni ottenute in fatto di miglioramenti per la barriera significa che intensa è stata l'opera svolta per tutelare gli interessi rionali. Il camerata Cebalti, applauditissimo, ha concluso affermando la fede che anima tutta la popolazione della barriera di Milano.

Il discorso del Segretario Federale Piero Gazzotti è stato ascoltato con commozione e fierezza da tutta la popolazione, alla quale egli ha rivolto un particolare elogio che è stato il miglior premio per la fatica del Fiduciario del Gruppo rionale. Discorso rapido e vibrante quello di Gazzotti; tutto scatti ed impeti che sollevavano l'entusiasmo della popolazione. Non è senza significato che il rapporto si sia svolto ieri vigilia del giorno che ricorda l'entrata in guerra: data da non dimenticare come mai sarà dimenticata l'altra, quella del 15 novembre, che segnò l'iniquità ed il tradimento di coloro che l'Italia salvò con il suo intervento ed a cui donò la Vittoria con le sue armi. Concludendo il suo discorso, il Federale ha rivolto un particolare saluto alle donne della barriera e le ha invitate a crescere i loro figlioli nell'amor di patria ed a insegnar loro a camminare sicuramente seguendo gli ordini e l'esempio del Capo sulle vie dell'Impero Mussoliniano.

Il Federale tra gli operai

Il Segretario Federale ha visitato ieri mattina le officine di costruzione del dott. Maule Silio, in via Saorgio 41. A ricevere il Gerarca, oltre al titolare e ai dirigenti dell'azienda, erano il Fiduciario del Gruppo «G. Doglia», cav. Puteri, ed gr. uff. Rasio. Dopo la visita ai locali, durante la quale l'ing. Silio ha illustrato le speciali costruzioni alle quali l'officina dedica la sua attività, Piero Gazzotti si è intrattenuto cameratescamente con gli operai, pronunciando parole di incoraggiamento e di sprone a sempre meglio fare per la grandezza dell'Impero Fascista.

Il titolare, prima che Piero Gazzotti lasciasse l'officina, ha offerto una somma a favore dell'E. O. Assistenziali.

La Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili contessa Cavalli d'Olivola, ha ieri visitato lo stabilimento Lenci e lo stabilimento Snia Viscosa Meccanica. In entrambi gli opifici la visita della Fiduciaria dei Fasci Femminili è stata accolta con fervido entusiasmo e ha dato luogo a calorose manifestazioni al Duce. La contessa Cavalli, dinanzi alle maestranze riunite ha parlato in entrambi gli stabilimenti della magnifica vittoria italiana, mettendone in particolare evidenza i fattori che vi hanno validamente contribuito.

Ufficiali svizzeri
ospiti della nostra città

La visita alla Fiat

Ieri l'altro è stata a Torino una comitiva di una ventina di ufficiali svizzeri appartenenti alla «Società ufficiali automobilisti dell'Armata svizzera». Erano accompagnati dal loro presidente centrale col. C. Demmer di Ginevra e dal magg. F. Steinfels di Zurigo presidente del III Gruppo.

Lo scopo della gita era di visitare gli stabilimenti del Lingotto e le altre sezioni del Gruppo Fiat. I graditi ospiti sono stati ricevuti dai dirigenti della Società, ed hanno riportato una ottima impressione delle visite compiute. Quindi, per gentile concessione del Municipio, sono stati allo stadio Mussolini ed al Museo di Palazzo Madama.

Gli ufficiali sono stati accompagnati nel loro giro, oltrechè da funzionari Fiat, dal magg. Brignone in rappresentanza dell'Ispettorato automobilistico.

La Fiera dei fiori

Il pomeriggio di oggi, alla Fiera dei fiori, è dedicato ai bimbi: nel recinto del giardino della Cittadella il comm. Luigi Lupi ha già impiantato il suo teatrino e Gianduja darà spettacolo; inoltre ogni bimbo riceverà un dono. Con la festa «bimbi e fiori» avrebbe dovuto concludersi la Mostra, che il Comitato organizzatore ha deciso di tenere aperta sino a mercoledì.

Le iniziative de «La Stampa»

Un concorso per i bimbi al Teatro Vittorio

La Presidenza provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ha autorizzato la 285.a Legione «F. Baracca» a bandire un grande concorso di bellezza e prestanza fisica infantile per domenica 7 giugno, al Teatro Vittorio Emanuele. Il concorso, a scopo benefico per i bimbi bisognosi di combattenti in A. O., contempla cinque categorie di bambini, dai sei mesi ai dieci anni, ed è libero a chiunque. La giuria è composta di rinomati artisti e pediatri, e da un redattore del nostro giornale.

Oltre ai ricchi premi riservati ai vincitori, tutti i partecipanti indistintamente riceveranno numerosi doni offerti da ditte cittadine, e un buono gratuito per un'artistica fotografia che sarà eseguita da un primario studio torinese. Le iscrizioni, alla quota unica di L. 2, si ricevono alla sede de *La Stampa* (sportelli di via Roma), presso la legione «F. Baracca» in via Villafranca 16, presso il fotografo Egidio Romeo in via Barbaroux 2, e presso tutti i negozi di calzature Colombino.

Unione Italiana Ciechi. — La grande stagione già indetta per lunedì 25 corrente mese alla Superpiscina Sassi Superga, data l'incleemenza del tempo è stata rinviata a lunedì 8 giugno, alle ore 21. Intanto prosegue la vendita dei biglietti presso l'Ufficio sezionale, via Mazzini 54, telefono 45.224.

IL MIRAGGIO DELLA FORTUNA

Un ritorno dall'America
che è invece una fuga dal manicomio

Dopo aver bevuta la terza bottiglia i due amici, coi gomiti appoggiati sulla tavola e le facce vicine erano entrati nella fase delle confidenze. Ettore Vaneggia non vedeva Renzo Torraggia da dieci anni e per festeggiare l'incontro l'aveva accompagnato a bere un certo vino d'Alba per il quale aveva particolare predilezione. Il Vaneggia aveva per primo narrato i casi suoi: aveva rilevato il negozio nel quale era stato garzone per molti anni ed ora, dopo un periodo di sacrifici, cominciava a metter da parte qualche biglietto da mille. Torraggia aveva a sua volta raccontato di aver molto viaggiato: era stato in America, in Africa; aveva avuto cento volte l'occasione di far fortuna; ed era tornato senza un soldo; ma non aveva perduto il suo tempo: era in possesso di un segreto che gli avrebbe permesso di guadagnare in breve tempo un rilevante patrimonio. Vaneggia, che fino a quel momento non aveva dato soverchia importanza al racconto dell'amico, stupito solamente di sentire che aveva girato mezzo mondo, quando sentì che egli aveva la sicurezza di diventar ricco tese l'orecchio. L'animo suo di commerciante, sempre vigile anche dopo la copiosa bevuta, intuì un buon affare. Torraggia era sempre stato un tipo intelligente, ma non un realizzatore, egli possedeva invece le qualità positive che a lui mancavano. Insieme avrebbero potuto realizzare tutto il realizzabile. Vaneggia ordinò un'altra bottiglia di vino e nel sorbirla i due amici si misero d'accordo per costituire una società di fatto. Torraggia aveva spiegato in modo chiaro, preciso, come con una spesa minima si sarebbe potuto ricuperare dai rifiuti degli stabilimenti tutti i materiali riutilizzabili. Bisognava affittare un locale e di questo si occupava il Vaneggia; all'acquisto degli apparecchi — come tecnico — avrebbe provveduto il Torraggia. L'amico lo aveva costretto ad accettare subito due mila lire, in acconto.

Dopo aver tutto stabilito i due si erano lasciati con ancor maggior effusione di quando si erano incontrati dopo dieci anni di assenza. Vaneggia trovò un grande magazzino nei pressi di Porta Palazzo e lo affittò ma attese invano l'amico. Dopo due, tre, quattro settimane (come nella canzone del piccolo naviglio) non vedendo più comparire l'amico si impressionò, dopo un mese e mezzo ebbe dei dubbi, dopo due, dimenticando l'antico affetto, andò al Commissariato e denunciarlo. Ma le ricerche diedero un esito inaspettato: il Torraggia era al manicomio. Vi era rientrato dopo un'assenza di appena un mese. Il poveretto non era mai stato nè in America, nè in Africa, nè in alcun luogo ed il segreto per il ricupero dei metalli era una sua idea fissa: una mania.

I LADRI DI BICICLETTE

Movimentato inseguimento
con epilogo alle carceri

L'attività dei ladri di biciclette in questi ultimi tempi, come si è già avuto occasione di rilevare su queste colonne a varie riprese, è notevolmente aumentata, tanto che le indagini della Questura sono appunto volte ad identificare e a rintracciare i componenti della banda ladresca che agisce in questo campo. Tuttavia vi sono pure dei loschi individui, i quali agiscono isolatamente.

Ieri poco dopo mezzogiorno uno di questi ultimi, e precisamente il venticinquenne Severino Battioni di Carlo, abitante in via Pomaro 5, è stato il protagonista di una emozionante scena cinematografica: un fac-simile di caccia alla volpe. Il finale della scena, avvenuto nel sottopassaggio di corso Regina Margherita, è stato quanto mai drammatico, poichè gli inseguitori avrebbero voluto essi stessi fare giustizia con le loro mani. Fu fortuna che alcuni agenti del Commissariato di P. S. di borgo San Donato siano intervenuti mettendo al sicuro il ladro, perchè in caso contrario il Battioni avrebbe dovuto essere piantonato in un ospedale.

Ma procediamo con ordine. Verso le ore 12,45 tale Mario Bonino si recava in velocipede ad acquistare del pane in un esercizio di via San Donato. Lasciata dinnanzi al negozio la bicicletta entrava per fare la spesa, ma all'uscita constatava che la macchina era stata infilzata da un giovanotto, il quale dal modo con cui procedeva, faceva credere che volesse far concorrenza ai corridori del Giro d'Italia.

Il grido: «Al ladro! al ladro!» fece in breve accorrere tutta una turba di giovanotti e di ragazzi provvisti a loro volta di velocipede. La caccia ebbe inizio. Agli inseguitori si unirono pure tali Mario Cinzano e Luigi Tripolo, forniti di automobile.

Via Saccarelli, via Miglietti, via Industria, furono attraversate in un baleno. Il ladro correva, ma l'allarme e le grida di «Fermatelo! al ladro!» lo avevano ormai preceduto. L'automobile inoltre era ormai lanciata, coalchè nel sottopassaggio di corso Regina Margherita il Battioni veniva finalmente raggiunto. Il resto è noto.

«Te Deum» in Valdocco
per la Festa dell'Argentina

Domani, 25 corr., alle ore 9,30, ad iniziativa del Consolato dell'Argentina, nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Valdocco avrà luogo un solenne Te Deum per la ricorrenza della festa nazionale della Repubblica latina d'oltre Oceano. Il Consolato fa assegnamento su tutti gli argentini residenti a Torino e sui numerosi amici che il suo Paese conta anche nella nostra città, per una larga partecipazione alla pia e patriottica cerimonia.

Concerto per gli stranieri alla sede del Guf

La sera di lunedì, alle ore 21, per iniziativa dei Comitati d'azione per l'Universalità di Roma e del Gruppo Universitario Fascista, avrà luogo un concerto per gli stranieri della città nel teatro di via Galliari 28. Esecutori saranno la signorina Juanita Tosco (canto), il prof. Ercole Rovere (violino); il maestro Enrico Contesa (pianoforte). Gli stranieri iscritti al C.A.U.R. avranno libero ingresso e potranno, dopo il concerto, visitare la sede del Guf.

Partenze

Dalla stazione di Porta Nuova è partito alle ore 21,15, diretto a Firenze, S. A. R. il Duca di Pistoia, ossequiato alla partenza da un gruppo di ufficiali.

Ieri mattina sono pure partiti da Porta Nuova una settantina di pellegrini per Loreto. Alla stazione era venuto a salutarli S. Em. il Cardinale Fossati.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
GHIACCIAIE
I MIGLIORI RISULTATI
e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna.
Via Vietti, fronte Terra Litteria. Tetti Fio, via Nizza 214.

CHI FA L'UOMO?

La donna lo fa e qualche volta lo... disfà. L'intelligenza lo fa, ma non si vede, e talvolta non serve. Invece chi fa l'uomo realmente è l'abito, perchè ne migliora l'aspetto, ne rivela il gusto e gli fa trovare il posto che merita.

La primaria sartoria

BOSSU'

garantisce eleganti impeccabili abiti da L. 250.
V. Stampatori quasi ang. Cernaia.

CAMPO TORINO
Oggi, ore 14,30:
Coppa Italia
U. S. Livorno - A. C. Torino
A. C. Fiorentina - F. C. Juventus
Prezzi: Popolari L. 5 - Parterre L. 10 - Tribune L. 20.
Tribune Sigg. Ufficiali L. 12 - Parterre O. N. D. L. 7.
Non sono valide le tessere sociali e d'invito.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 15,15 e 21: «Il misantropo» e «Il sincero» da Labiche, e «Dura ancora...» di G. Bianchi e D. Falconi.
VITTORIO EMANUELE (Manifestazione Opera Balilla). — Ore 21: «L'Italia in cammino» di M. Venuti, M. Frezza e V. Fiorillo.
CHALET VAL.: Ore 16 e 21: Danze.
GRAN MAGO DANZE: Capol. tram 14.

I divertimenti

Sono APERTE le PISCINE VILLAGGIO DIANA
Tutti i giorni alle ore 16,30 e 21 trattenimenti danzanti nel nuovo *Giardino Danze Lago Diana* il più *elegante ritrovo torinese.* - Servizio trasporto gratuito dal tram 14.

SAVOIA BAGNI: oggi
Ore 15 grande *matinée.*
Ore 21 serata *Ara fiori e stelle.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Musica nell'aria. Swanson
VITTORIA: Volga in fiamme e Varietà.
CHIARELLA: Comp. Arte Varia con Rina Damita. Film: «Shanghai». Ultime
IDEAL: «Zingaro barone» e Varietà.
STATUTO: Anna bianca, Leda Gloria.
BALBO: «Spia B. 29» e gran Varietà.
MAFFEI: «Stasera da me» e Varietà.
ALPI: «Capitan Blood». Warner-Bros.
NAZIONALE: Sogno d'una notte di mezza estate. 14,30-16,10-18-20-22.
MASSIMO: «Il circo» grande interpret. di Wallace Beery e Jackie Cooper.
Domani: Senza rimpianto. E. Landi
ITALIA: Amo te sola. De Sica. Ultime.
SAVOIA: «Sultano rosso». N. Asther.
PRINCIPE: «Il Cardinale Richelieu».
IMPERIALE: «Sultano rosso» Asther.
REGINA: «Angelo di Paradiso» e Var.
FORTINO: «Folies Bergère» e Varietà.
IMPERO: «Vecchia canaglia».
ITALIANO Colombo25. Angelo Paradiso
OLIMPIA: Io vivo la mia vita. Cranford
CORSO: «Quel diavolo d'uomo» con Lida Baarova e Gustav Fröhlich.
REX: Desiderio. M. Dietrich, G. Cooper. Prezzi estivi: L. 4 - L. 6 - L. 7. Il film non verrà proiettato in altri locali fino al prossimo ottobre.
In preparazione:
OCCHI NERI
rivelazione di una singolarissima sensazionale attrice, tutta vezzi e moine, *Simone Simon*, ai fianchi di un attore potente quale *Harry Baur*, in una «parte» formidabile.

CINE REX
Oggi repliche di *Desiderio*, con la *Dietrich* e *Gary Cooper*. Prezzi estivi: L. 4 - L. 6 - L. 7. Il film non verrà proiettato in altri locali fino al prossimo ottobre.
In preparazione:
OCCHI NERI
rivelazione di una singolarissima sensazionale attrice, tutta vezzi e moine, *Simone Simon*, ai fianchi di un attore potente quale *Harry Baur*, in una «parte» formidabile.

CINEMA NAZIONALE
un capolavoro d'arte:
Sogno di una notte di mezza estate
Orario: 14,30 - 16,10 - 18 - 20 - 22.

Bollettino Demografico
23 maggio 1936-XIV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	36
Matrimoni trascritti	19

STATO CIVILE
23 maggio 1936-XIV

Rabuto Ernestina ved. **Rolando**, di anni 38, di Torino, casalinga, via Giulia di Barolo 23 - **Demaria Giuseppina** ved. **Appendino**, a. 69, di Torino, casal., corso Napoli 20 - **Gargano Magliuli Teresa** di Lorenzo, a. 42, di Biella, agiata, via Ragazzi 15 - **Orano Eugenia** m. **Castelli**, a. 63, di Milano, agiata, v. Cibrario 28 bis - **Sanzatti Dorotea** v. **Bertaux**, a. 76, di Farlengo, casalinga, v. Villa Regina 7 bis - **Canale Romano** di Alberto, giard. to, di Torino, via Villafranchiato 7 - **Toja Maria** in **Monatieri**, a. 51, di Torino, casalinga, via Saorgio 95 - **Parona Giov. Batt.** fu Giacomo, a. 71, di Valperga Can., agiato, c. Belgio 25 - **Fanti Carolina** v. **Gasalli**, a. 71, di Roma, agiata, viale E. Thovez 8 - **Trampas Francesco** fu Luigi, a. 71, di Torino, pensionato, v. Valperga Caluso 8 - **Janini Emilia** v. **Ciersini**, a. 90, di Torino, casalinga, v. Belmiete 5 - **Vassa Gaetano** fu Bernardo, a. 80, di Torino, conciatore - **Ubertazzi Ferdinando** di Giovanni, di anni 22, di Torino - **Pazzi Giovanni** fu Giovanni, a. 22, di Lione, muratore - **Nurisio Ferdinando** fu Anselmo, a. 46, di Ragnano, agricoltore - **Casale Silvio** di Giuseppe, a. 37, di S. Raffaele Cimena, muratore - **Chiave Andrea** fu Andrea, a. 66, di Maralgia, materassaio - **Bellani Giovanni** di Emilio, a. 23, di Firenze, studente - **Chiny Antonio** fu Giovanni, a. 67, di Belloem, lavabido - **Bertaldi Giuseppe** fu Attilio, a. 57, di Torino, muratore - **Canale Alessandro** fu Giovanni, a. 54, di Priocca, falegname - **Rossi Giovanni** fu Francesco, a. 70, di Galliate, operaio - **Vallesio Pietro** fu Tersilio, a. 56, di Torino, confettiere - **Bertolino Giov. Batt.** fu Giuseppe, a. 90, di Mombercelli, mercantica.

Farmacie aperte oggi

Aurora, corso Giulio Cesare 37 — Borgo Po, via Romani 2 — Canestri, già Guidetti, via Santa Giulia 35 — Carmagnola, piazza Freguglia — Cooperativa 44, piazza Statuto 4 — Cristo, via Cibrario 68 — Delbecchi, via Rosine 5 — Frejus, corso Francia 35 — Marchesotti, piazza Vittoria 7 — Molassi, via Maria Vittoria 3 — Milanese, via Villafranca 71 — Montanaro, corso Vinzaglio 27 bis — Mosca, via Mazzini 31 — Norsi, via Po 20 — Palatino, corso Regina Margherita 134 — San Giuseppe, via Santa Teresa 2 bis — S. Francesco d'Assisi — San Luca, piazza Carlo Felice (Porta Nuova) — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 8 — San Simone, via Garibaldi 13 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — Sassi, corso Casale 305 — Semplone, corso Giulio Cesare 98 bis — Soria, via Madama Cristina 78 — Tesoriera, corso Francia 208 —

"Ecco quel che mi salva lo stomaco"

Se vi sentite lo stomaco stanco, se soffrite di bruciori di stomaco, di rinvii acidi, di nausea, dilatazione, acidità ed altri malesseri che vi rendono penosa la digestione, provate la Magnesia Bisurata dopo il vostro prossimo pasto. Quasi tutti i disturbi digestivi devono la loro origine a una soverchia acidità del succo gastrico e la Magnesia Bisurata, il genuino e vero rimedio alcalino, neutralizza in pochi minuti l'eccesso d'acidità sopprimendo così la causa dei vostri mali. La Magnesia Bisurata che è ben tollerata perfino dagli stomachi più delicati, ristabilisce le funzioni dell'apparato digestivo. Fin dalle prime dosi, vi ritorna l'appetito e potrete mangiare colla certezza che dopo i pasti non vi sentirete più quei dolori che vi rendono impossibile l'esistenza.

Si vende in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette: Numero presso ridotto - fiac. normale L. 4,95, doppio il fiac. grande più economico L. 8,10.

MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
Aut. Pref. Firenze N. 7822 4-3-1936-XIV

SPOTORNO PALACE & GRAND HOTEL
Riviera di Ponente - 3 ore da Torino - Spiaggia propria - Gestione E. Negri

MILANO
dal 30 Maggio 1936 - XIV E. F.
VI TRIENNALE
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE

VITA AGRICOLA E FINANZIARIA

Colture industriali dell'Impero etiopico

Fra le piante industriali, due specialmente, il *caffè* ed il cotone, sono largamente diffuse nell'Impero etiopico.

Di caffè vi sono due varietà: il così detto caffè abissino e il caffè harari. Il caffè abissino ha chicchi piccoli; è molto aromatico e cresce spontaneo in alcune regioni meridionali ove forma spesso la sola essenza di boschi estesissimi e si raccoglie perciò in grande abbondanza: zone di notevole estensione e di grande prosperità si trovano specialmente nel Kaffa, nel Limmu (foresta di caffè di Saca), nel Gomma, nel Guma, nel Leka, nel paese dei Sidamo, ecc.

Il caffè harari si coltiva largamente nei dintorni di Harrar in piantagioni generalmente non molto estese.

Nel piano degli Aruasi circa 1800 ettari a caffè erano coltivati da una società belga, ed il raccolto si aggirava sui 6500 quintali.

Il caffè viene coltivato anche nei dintorni del lago Tana, a Quaratà, a Taeghiè ecc.; piccole piantagioni di caffè, sussidiate dall'irrigazione, esistono nei dintorni di parecchi altri centri abitati dell'altipiano.

Il cotone è diffuso in tutta la Abissinia nelle «kollà» e nelle «voina degà» e con esso gli indigeni fabbricano specialmente gli sciamma.

Le regioni ove sembra più coltivato sarebbero la Scirè, il Gimma, il paese del Conso, i dintorni del lago Margherita e le alte valli dei fiumi che formano il Giuba.

Per molte regioni del sud e del sud-ovest, dove sarà possibile l'irrigazione, la cotonicoltura diventerà certamente una delle maggiori fonti di ricchezza.

Oltre al caffè ed al cotone si coltiva anche il tabacco nelle «kollà» ed anche nelle «voina degà» fino a 2500 metri. Si trova specialmente nel Gimma, nel Guraghè e nelle alte valli degli affluenti del Giuba. La coltura potrebbe essere enormemente più diffusa.

La canna da zucchero è poco diffusa; si trova qua e là nelle «kollà» e fino a 2000 metri. Nell'altipiano però sembra che la canna potrebbe essere più largamente coltivata e con essa la barbabietola da zucchero.

Fra le piante a nome oleoso si coltiva il *nug* fra i 1700 e i 2300 metri. E' una composita del cui semi si spreme un olio usato per ardere ed anche per alimentazione.

Il ricino cresce quasi spontaneo nelle «kollà» e anche nelle «voina degà» fin verso i 2000 metri; ma si coltiva in vicinanza delle abitazioni e dà olio da ardere e per fare unguenti.

Sesamo e lino sono coltivati ovunque per l'olio che viene usato per usi commestibili.

L'ulivo cresce selvatico sui ciglioni orientali dell'altipiano rivolti al Mar Rosso, ma potrebbe essere maggiormente diffuso.

(Dal Comitato Naz. Stampa Agr. It.).

MERCATI

CEREALI

Alba, 23. — Frumento nostrano fino al Q.le L. 114-116; id. nostrano mercantile 111-113; granoturco fino 83-84; idem mercantile 80-82; segale 93-96; avena 88-94; cruca al frumento 53-56; cruca al granoturco 44-46.

Bra, 23. — Mediga al Q.le L. 75-80; segale 90-92; fieno maggengo al Mr. 4-4.10; id. ricetto 3.30-3.50; id. terzuolo 3-3.10; paglia pressata 1.90-2.

Mondovì, 23. — Granoturco nazionale al Q.le L. 78-82; fave 75-80; orzo mondo 150-160; avena 83-90; cruca 52-55, ceci 170-180.

Moncalvo, 23. — Avena al Q.le litro 90-95; granoturco 78-84; fave 78-80; fieno maggengo 28-32; id. di medica 22-28; paglia frumento pressata 10-11.

Reggio Emilia, 23. — Frumento tenero mercantile fino al Q.le L. 115; id., id. comune 112; granoturco nostrano 92-93; id. bianco 90-92; avena nazionale 95-96.

Torino, 23. — Grano al trimestre L. 114-115; granoturco 80-82; segale 90-94.

BESTIAME

Alba, 23. — Vitelli di razza piemontese al Mg. L. 34-46; id. della sottorazza albese (della coscia) 47-54; vitelloni 29-33; buoi 35-40; vacche 25-30; maiali grassi 50-53.

Bra, 23. — Vitelli piemontesi al miriagramma L. 34-38; id. della coscia 44-50; vitelloni da allevam. per ingrasso 300-360; id., id. lattonzoli 200-300; vacche da macello al Mg. 15-18; id. da allevamento per capo 1100-2400; maiali lattonzoli per capo 60-75.

Savi Ligure, 23. — Buoi al Mg. litro 28-32; manzi e manze 36-38; vitelli da allevam. 45-50; maiali lattonzoli 90-110 il capo; vitelli da latte (sanità 38-39); maiali grassi 32-36; orzi 50-52; vacche 17-18.

Milano, 23. — Vitelli maturi prima qualità al Kg. L. 5.30-5.80; id. seconda 4.10-5; vitelli immaturi 1.a qual. 3.70-3.70; id. peso morto 1.70-4.70.

Moncalvo, 23. — Buoi prima qualità al Mr. L. 72.80; id. 2.a 68-72; vacche e giovenche 52-56; manzi 52-60; vitelli 55-60; id. coscia 40-50; maiali 46-50.

Mondovì, 23. — Sanati piemontesi al Mg. L. 39-40; id. della coscia 55-65; vitelli piemont. 30-36; id. della coscia 45-50; manzi 26-32; buoi 25-32; vacche 16-26.

S. Sebastiano Curone, 23. — Buoi al Q.le L. 250-350; vacche 180-220; vitelli 500-560; sanati 500-540; maiali grassi 480-520.

Torino, 23. — Buoi al Q.le L. 295-340; vacche 180-190; vitelli 330-360; sanati 400-460; maiali grassi 380-400.

Ovada, 23. — Tori al Q.le L. 290-370; buoi 260-320; vacche 190-260; vitelli e manzi 330-450; sanati 510-560; maiali 460-520; lattonzoli 70-100 capo.

POLLAME E UOVA

Bra, 23. — Polli al Kg. L. 8-9,50; galline 8-8,50; piccioni per coppia 4-4,50; conigli al Kg. 5-5,40; uova alla dozzina 5,80-6.

LATTICINI

Reggio Emilia, 23. — Formaggio grana reggiano prod. 1933 al Kg. litro 7.10-7.40; id., id. 1934 6.80-7; id., id. 1935 6.20-6.35.

FORAGGI

Alba, 23. — Fieno maggengo al Mg. L. 3.80-3.90; id. ricetto 3.20-3.50; id. terzuolo 2.90-3; paglia imballata 1.80-2.10; id. sciolta 1.20-1.35.

VINI

Alba, 23. — Barolo classico produz. 1933 all'ett. L. 340-380 (esclusa l'imposta di consumo); barolo 1934 325-340; id. dell'annata 270-290; barbaresco di produz. 1933 320-350; id. 1934 300-320; id. dell'annata 250-270; nebbiolo vecchio da bottiglie 215-230; id. dell'annata 160-165; nebbiolino 110-120; barbera superiore da bottiglie 150-160; id. comune 120-130; barbarone 90-100; bonarda 120-130; freisa fino 130-140; brachetto 130-140.

Bra, 23. — Comune da pasto all'Hl. L. 90-100; dolcetto 100-110; barbera da bottiglia 115-130; nebbiolo La quilla 200-210.

Cavi Ligure, 23. — Rossi da tavola, gradi 10-11 al Q.le L. 40-70; id. gr. 12 60-90; id. superiori, abbienti e da mezzo taglio gr. 12-13 90-100.

Mondovì, 23. — Comune da pasto l'Hl. L. 70-80; superiore 90-130.

Reggio Emilia, 23. - Comune (al gr. d'alcool) L. 3-3.60; id. super., id. 4-4.80; filtrato com. 60-65 al Q.le; id. superiore 65-75; concentrato 84-85 bano 210-220.

Mongalvo, 23. — Da pasto com. all'Hl. L. 55-65; barbera e bon 80-120.

Verona, 23. — Barbera gr. 12-13 al Q.le L. 70-75; com. gr. 8-9 da pasto 40-45; bardolino gr. 10-11 55-60; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso 115-130, bianco secco pasto 45-55.

Nota finanziaria settimanale

La quota di Borea ha seguito felicemente nelle cinque riunioni di questa settimana le vicende della politica internazionale. Ad un esordio molto sostenuto intorno ai prezzi del sabato precedente, in tutto seguito una notevole flessione dovuta all'impressione di una distensione nella situazione internazionale. Nella lontananza dei riporti che si svolgeranno martedì venturo, occorre notare in rilievo che l'assenza quasi totale di vendite è stata costante e che l'elasticità del mercato non è mai mancata.

Ottimo è stato il contegno dei titoli di Stato, circostanza questa che deve essere ragione di legittimo compiacimento, e che dimostra l'incrollabile fiducia dei risparmiatori nelle condizioni della nostra finanza. Nè potrebbe essere altrimenti, poichè ancora una volta nel chiaro discorso pronunciato alla Camera dal Ministro delle Finanze sono state messe in evidenza le grandissime linee sulle quali poggia il bilancio dello Stato, e quanto grandi siano state le risorse che la fede degli italiani ha apportato alle necessità nazionali.

Il confronto con le quotazioni dell'ottavo scorso non offre quindi a rilievi di particolare interesse, tanto le variazioni sono minime e contenute in ambito ristretto.

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — Fino dall'apertura il mercato assume un contegno favorevole che continua stan alla fine. La attività è estesa a tutti i comparti, con prevalenza di domande, influisce sulle quotazioni dei valori che segnano tutti una regolare ripresa. Fra i più favoriti nei Fondi Pubblici il Redimibile sul cinque punto 97 cambiato. Nei titoli azionari più scambiati e progressisti Gen. Fiat e Viscosa.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 30	Beni	72 50
Id. I. c.	72 10	Edison	350 —
Redim. 3½	78 95	Unes	10 20
Id. I. c.	78 875	Savigliano	514 50
B.T.N. 1940	98 70	Nebiolo	153 —
Id. 1941	98 70	Tedeschi	88 50
Id. 1943 (6)	98 70	Moncenisio	182 —
Lotine 4½	450 —	Riv.	180 50
Id. 5%	450 —	Assalde	39 50
B. Napoli 4%	450 —	Fiat	370 75
Id. 5½ %	450 —	C. I. R.	109 —
Ferrov. 3%	300 —	Schiapparelli	6 50
Id. I. 4½ %	450 50	Mira Lanza	116 —
Id. 4½ %	450 —	Montecatini	204 —
Cr. Agr. 4%	426 —	M. Amiata	33 50
Stat 4%	317 —	Montecatini	180 75
Istod Sab.	4 50	Acqua Pol.	425 —
Mediterr.	405 —	Florio	90 50
Meridion.	399 75	V.-Unica	28 —
Torino Nord	148 —	Lane Borg.	1093 —
Navig. A.I.	130 —	Valli Lanzo	29 75
Italgas	19 3875	Cot. Merid.	16 15
Alp	10 10	Viscosa	350 —
Turni	218 —	Beni Stabili	208 —
Valdarno	151 50	Cartiere It.	116 50
Meridl El.	240 —	Burgo	287 50
P. C. E.	74 50	Forn. Rion.	107 —

CAMBI: Parigi 83,70; Svizzera 411,50; Svezia 324,68; Belgio 215,25; Olanda 859,84; Germania 512,82; Londra 83,35; New York 18,73; Norvegia 416,75.

MILANO, 23. — All'esordio dell'odierno mercato aveva ancora difetto l'attività ma verso la chiusura una maggior capacità di assorbimento ha provocato un orientamento decisamente migliore per tutta la quota. Rendita 77,40 e il Redimibile da 76,80 a 77 per fine corrente maggio. Nei settori azionari maggiormente in vantaggio i Tessili, Fiat, Edison, Pirelli italiane, Breda, Riva, Burgo, Cieli e la Centrale. Ricercatissimi gli ex Ferroviari.

Centrale 599,50; Medit. 486; Merid. 849; Costruzioni 232; Rubattino 64,50; Cantoni 2000; Furier 93,50; Dlona 85,50; Tielso 91; Obese 267,50; Stabilimenti 648,50; Ceats 340; Linifizio 357; Rossari 355; Snipodi 356; Tovi 58,25; Cot. Merid. 16,12; Un. Manif. 237; Gavarini 610; Rossi 3492; Targetti 83; Cucsami 316; Bernasconi 62,75; Safa 358,75; Pacchetti 66; Ansaldo 40; Ilva 183,50; Metalli It. 201,50; Amiata 33; Montecatini 180,50; Imlumine 184; Breda 149,75; Bianchi 68,75; Isotta 26,25; Viat 370,50; Reggiane 84,75; Burgo 285; Adr. Elettr. 157,25; Piacentina 163; Cieli 259,50; Dinamo 262; Bresciana 241; Valdarno 153,50; Emil. 355; Terni 764; Cisalpina priv. 129,50, id. ordin. 86,50; Sesa 72,50; Edison 249,75; id. Posterg. 182; Sip 69,75; Tirso 100; Vizzola 357; Meridl. Elettr. 249,50; Terni 317; Unes 10,20; Tecnosa. 69; Bilancia 172; Eridania 413,50; Zuccheri 1630; Raffin 494; Italgas 13,87 ½; Lanza 118,75; Petroli 8,75; Aedes 75,50; Fond. Reg. 0,80, id. 7 % 19,60; Fondi Rust. 80,25; Beni Stab. 208,50; Saturnia 18,75; Bareni 30,25; Ilv. Alt. 43,80; Italcem. 181; Pirelli It. 1090; Pirelli e C. 356; Ass. Generali 3980.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 84,70; Ferrov. It. 3% 307,25; Cagne 6% 400, id. 6,50% 502,50; Cons. Op. Pubbl. 6% 480, I.R.I. 4,50% 468,50; Elter 4,50% 460; Siet 4% 316; Prest. Austriaco 4,50% 420; Prest. Germanico 7% 221 Prest. Young 5,50% 360; Prest. Polacco 7% 487; Pr. Ungherese 7% 206; C. R. Bologna 5,50% 414, id. 4% 423,75, id. gli 5-5 4% 437; C. R. Milano 3,50% 455,50, id. 4% 458, id. gli 5-5 4% 470; Cons. dann terr. 6% 413,50, id. gli 5-5 4% 422; Cons. Cred. Agr. Sligl. 4% 411, id. gli 5,50 4% 421; Banca Naz. Lav. 4% 412, id. gli 5-5 4% 426,50; C. F. M. P. Siena 3,50% 415, id. 4% 456, id gli 4,50-5-5 4% 446,50; Cred. F. Sardo 4% 428, id. 4,50-5-5 4% 432,50; Ist. C. F. Trid. 4% 435, id. gli 5-5 4% 452; Ist. C. F. Venezia 4% 425, id. gli 5-5 4% 441; Cons. Pubbl. util. 6% 489,75, id. (s. Tel.) 6% 480,75; Credito Navale 5,50% 498,50; Ist. F. Roma 3,50% 410, id. 4% 421,50, id. gli 4,50-5-5 4% 456; I.M.I. 5% 979; Edilizio 5,50% 371, id. 6% 481; S. Paolo Torino 3,50% 409,50, id. 3,75% 466, id. gli 5 4% 462; Cons. Acqua Pot. 6% 478; Unif. Milano 4% 83,80; Autov. Bergamo 6% 430; Autostrade Toscane 6,50% 470; Mediterranee 4% 421, id. 6% 496; Meridionali 3% 317; Nord Milano 4% 416,50, id. 4,50% 467,50, id. 5,50% 500, id. 6% 501; Adriatica 6% 494; Edison 6% 501; Emiliana 6% 489; Sat 6% 475; Sil 6% 484; Vetro Brasil. 6% 481,50; Trezzo 6% 487,50; Utalpina 1930 6% 490, id. Consertor. 5% 490, id. 1934 6% 482,50; Sesa 5% 444,50, id. 6% 485; Merid. Elettrica 5% 448,50, id. 6% 484,50; Sippel 6% 492,75; Unes 6% 480; Cons. Prov. Econ. 4,50% 416,50; La Centrale 5% 461; Rinascente 6% 471,75; Unif. Cin. Naz. 5% 447,50.

GENOVA, 23. — Cr. Mgl. 4 % 423; S. Paolo 4 % 450; Merid. 689; Medit. 487; Rubattino 64,50; Lloyd Sab. 4,40; Alta Italia 137,50; Polare 4,15; Ist. Merid. 16,50; Sisa 359; Montecatini 180,25; Amiata 35,50; Ilva 181,50, Ansaldo 39,50; Metalli. It. 202; San Giorgio 270; Fiat 370,50; Unes 10,10; Sip 69; Terni 316; Eridania 415; Zuccheri 1535; Raffineria 456; Distillerie 174; Molini 272; Aedes 76; Beni Stabili 209.

ROMA, 23. — B. Lav. 4 % 417; Cr. Mgl. 4 % 424; Cr. Fond. 409; Centrale 668; Merid. 689; Tram. 50; Rubattino 67; 686 Merid. 16,20; Sisa 358,75; Metalli. It. 200; Ilva 181,50; Montecatini 180,50; Amiata 34; Ansaldo 40; Fiat 371; Terni 316; Rom. El. 387,50; id. Zuccheri 97,50; Fondi Rust. 81; Immobiliare 544; Beni Stab. 209; Impr. Fond. 48; Risanamento 912; Acqua Marcia 772.

TRIESTE, 23 — Adria 23; Cisalpina 11,80; Libera Triestina 45; Premiata 235; Ass. Generali 3950.

CONSOLIDATI (23 Maggio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 40	77 40	77 25	77 20
Rend. 3,50%	77 —	77 05	77 10	77 —
B. N. 1940	98 75	98 65	99 10	98 75
» » 1941	98 90	98 80	99 10	98 75
» 4% lordo	88 35	88 30	88 40	88 75
Ven. 5,50%	87 40	87 55	88 75	87 50
CAMBI				
Stati Un.	18 73	18 73	18 73	18 73
Londra	83 33	83 32	83 33	83 33
Francia	83 10	83 70	83 70	83 70
Svizzera	411 50	411 50	411 50	411 50
Argentina	—	3 54	—	—
Belgio	215 25	215 25	—	—
Cecoslov.	62 60	62 75	—	—
Germania	512 82	512 82	—	—
Olanda	859 84	859 84	—	—
Spagna	172 79	173 80	—	—

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di privata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano o nero morato senza macchiare. Di inoffensiva applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: **Ditta NAZZARENO POLECCI - Via Maddalena 50 - ROMA** — TORINO: Cesare Musso & C., via P. Bianchi-mano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 38 - Profumo. Duez, Padiglione Piazza S. Carlo.

FAGO

UN CAFFE SENZA FAGO NON VAL NOLLA

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica unita all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

La corrispondenza indirizzata alla casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e saranno regolate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

Gli inserenti che desiderano conoscere l'incognito possono valersene la frase: *«Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino»* (od altra città), compilata per esteso parole in tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed contemporaneamente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNCI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BETONIERE conosaeur, invetriei sabbia occasione con ovvero senza motore, interessanti. Società Motori Nafta, via Alagna, 1, Torino. 16988

CENTO quintali bullonaria, viteria, trifoni, chiodi, ribattini, merce bianca, liquido, Giacosa 1 bis. 229

CINQUECENTO quintali masse, mazzette, martelli, palanchini, picch, zappe, picconcini, badili, liquido, Giacosa 1 bis. 229

LIMATRICE, fresatrice, piallatrice, forni, trapani, forni nafta, spruzzoni, tandoni, diverso altro materiale, liquido, Giacosa 1 bis. 229

MOTORI trasformatori alternatori ventoloni. Lapuria, via Nizza 141. 31079

NORGE. Frigoriferi elettrodomestici, è arrivato l'ultimo modello 1936. Sirac, Piazza Bertarelli 4 Milano. 2083

VENDESI blocco inlotti dinamo motorini manzoni Iuori uso. Berruti, San Anselmo 1. 67661

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A flanearl, professionisti, funzionari impiegati privati Torino, accomodiali con prole minorenne conoscenti capitalmente piccoli prestiti restituibili dieci mensilità. Casella postale 136, Biella. 16975

AD impiegati privati accomodiati cedendosi anticipazioni senza speculazione. Scrivere casetta 155 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2079

AVVIATA fabbrica sapone flocca cedo ventinalia. Scrivere casetta 93 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67808

AZIENDA commerciale cerca socio amministratore apporto 50.000 conto corrente. Rossima garanzia. Scrivere casetta 42 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67825

IMPORTANTE azienda materiale elettrico cedesi per ritiro commercio. Buon reddito, disposti combinazione commerciale. Scrivere casetta 42 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67800

INDUSTRIA alimentari cerca capitalista. Combinazione ottima, garanzie. Scrivere casetta 210 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16993

OCCASIONE drogheria commestibili. Cassetta cedesi. Art. Bertoldi, Monterecchio, 53. 16932

OTTIMA avviata industria cerca socio amministratore possibilmente disposto viaggiare. Scrivere casetta 34 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67609

PANETTERIA importantissima città provincia bisognosa lavorazione biscotti estere, Petitti, Sacchi 2. 67057

SALUMERIA cedo blocco salumi accuratissimi, separatamente lingua tradizionale, banco chiacchiera affettatrice, bilance automatiche, vetrine. Alberti-namnati iniezioni massegni. Via Bellezia, 27, Imperia. 67870 bis 1. p. 3.o.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI E PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

ASSUMIAMO rappresentato fdueiari solvibili, Vantaggiosissima posizione indipendente. Mondialfrenetti IMEX, Verona. 2863

CERCHIAMO ovunque agenti vendita olio pura oliva, saponi, direttamente consumatore, assegno ferroviario. Provvigione, compensoni, premio. Scrivere casetta 114 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16511

IMPORTANTE industria marmellate; conserve cerca agenti vendita intercalazione piazze per ditta piazza Torino, disposte trattare anche città prodotti vicini provvigione. Dettagliare offerte scrivendo casetta 38 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67840

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

EMILE pellicciaio cerca Signorino, via Montebello, 2. 67815

AUTISTA cercasi per Ceca cura alloggio interno. Scrivere casetta 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67656

CAPO ufficio produzione e collaudi per reparto meccanica cercasi. Scrivere casetta 174 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3031

CERCANSI abili postalunisto lavoro domicilio. Rivolgersi Laboratorio via Vibò, 4. 16948

CERCANSI abilissimi tornitori, presentarsi Fergat, via Millio, 9, Torino. 16977

CERCASI cuoca 30-35 preferibile di campagna, anche se non ancora pratica, purchè lavoratrice e con buona volontà riescirà bene. Buon trattamento e retribuzione conveniente. Indirizzare Casa dottrali casetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16760

CERCO cuoca perfetta. Presentarsi: Famiglia Anselmo, via Bibiana 4. 67805

FABBRICA automobili cerca disegnatori provvisti ufficio studi. Indicare specialità referenze presso. Scrivere casetta 212 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67653

GIOVANE conoscenza bella presenza stenodattilografa cerca importante Casa autoforniture. Scrivere casetta 191 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16921

NEGOZIO tessuti cerca commessa, referenze. Scrivere casetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16984

SALDATURA elettrica assicuro. Insegnamenti perfezionamenti frequentando Scuola via Bazzani 114. 31050

STABILIMENTO metallurgico cerca impiegato prativo lavorazioni ufficio preventivi ed altro utile incidatore. Referenze ottime. Scrivere casetta 190 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16930

STENODATTILOGRAFA abile cerca laboratorio autoveicoli. Indicare posti occupati, referenze e scrivere casetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16959

UNCHINO abili lavoranti (antasia e confezione. Tortonese, via Cavour 15 ter. 16775

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A. G. Signorina 43enne presenta, perfetta salute, energica, pratica commercio, contabilità, cerca qualsiasi impiego. Scrivere casetta 156 O, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3024

COMMESSA 26enne bella presenza offresi mitt pretese. Micali, Bonivo, 11. 16985

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA sulle 24enne, tedesco, italiano, offresi alberghi stagionali Valle Aosta. Scrivere Ufficio Pubblicità prov. Aosta, Ivrea 26. 3039

DONNA tutto fare offresi mattino. Rivolgersi Portineria Giulio Cesare 144. 67835

INFERMIERA diplomata assistenza ammalati iniezioni massegni. Via Bellezia, 27, Imperia. 67855

XX Settembre, 76 angolo vicolo S. Lorenzo Facilitazioni pagamento **PARISI** RADIO - GRAMMOFONI DISCHI - STRUMENTI MUSICALI - MUSICA

PENSIONATO solo, referenze, cerca dirobbe proprietà campagna, compenso alloggio. Recapito presso Preve, corso Principe Oddone, Stezi. 67771

SIGNORINA tedesca presenza referenze offresi bambinaia lavori cucito maglia ricamo. Scrivere casetta 30 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67795

VENTENNE, presenza, offresi domestica tuttofare, ovunque, commesse, referente. Scrivere Romani, fermo posta Castelnuovo Emilia. 16949

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Argentarie, ore, gioielli valori, diamanti, Viotti due, compra superiore qualsiasi. 16985

ABITI Rastelli liquidansi causa variazione commerciale. Bello Cancello, Francesco Paola, diciotto. 16986

AMMOBILIAMENTI mobili lussuosi, cento camere letto, pranzo, studi, divani bassissimi, liquida primaria Fabbrica Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Facilitazioni pagamento. 334

APPARECCHIO radio Philips, altro americano, ultima creazione. Restante, Thesauro 4no. 67852

CIMITERO cedonsi quattro, otto posti tomba nuova campo primitivo. Scrivere casetta 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67856

FABBRICA solidello con materasso lana lire 75. Divani tavoli 70, volanti, ribaggallo, Scala 11, Barriera Milano. 16795

LUSSUOSA tramezza con sportelli cristallo, divani tutti smaltati paglia-ri ferro. Liquido, Giacosa 1 bis. 229

MACCHINE cucire nuova occasione grande assortimento prezzi imbattibili. Gerelli, Bayarono, 5. 16795

SOFALETTO, poltroncine, divani, cuscini, mobilini, ecc. Acquistate direttamente alla Fabbrica Gravati, Villafranca 2. 16998

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi fabbrica. Negozio via La-granchia, 11. 16539

VESTITI eleganti sopraabiti signora, gerezzi convenienti. Fratelli sorelle, via Cavaglià, 18. 16967

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CELIBE trentaseienne conoscerebbe signorina trentenne scopo matrimonio. Scrivere casetta 15 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67776

SIGNORINA distinta, cara, colta, attraentissima, elegati sentimenti, piccola dote finanziaria, conoscerebbe laureato impiegato coevetto, 34-42enne, per matrimonio. Dettagliare, ignorasi. Scrivere casetta 215 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16987

40enne, posizione sicura, sposerebbe professionista, insegnante titolare Torino. Tessera postale 238216. 16988

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa signorile nuova centralissima, sul otto alberi di cinque ed analoga camere ognuno. Tutte comodità compresa acqua calda. Non pago mediazione. Scrivere casetta 151 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16979

ALASSIO affittasi 4000 annue sulla spiaggia appartamento vuoto signorile, confort moderno, vani 10. Driver-si Agenzia Pelle, Alassio. 5027

AMMINISTRATORE case specializzato referenze insceppibili garantisce reddito antielpandolo proprio rischio. Cabutti, Garibaldi 18. 16898

CASA acquisto contanti conveniente impiego capitale senza limite valore. Scrivere casetta 207 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16972

CASA nuovissima 25 camere vasto cortile vende Baravalle, Villafranca vendutto. 31086

PALAZZINA collina 10 vani, garages, servizi, completissima (vue, comodità, giardino, vendo direttamente. Tel. 67-235. 66495

PALAZZINA confinevole, giardinetto, verde Rapallo, vicino mare, stazione. Romano, Ameglino, 6. 67844

RIVOLI cascinetta con rivolo 18 giornate libero subito 150,000. Telefonare proprietario 22-473. 51094

VENDESI 2.500,000 nuovo palazzo reddito regione Cossetta, Borio, Vinzaglio, settembrini 16. 16982

VENDO direttamente casinale 200 mila. Accetto rendita in pagamento, scrivere casetta 28 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67795

VENDO terreno 650 centrale periferia camera garage lotteo pozzo carraio, 85,000. Rubino, Frejus, 51. 16968

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti salegrissimi posti tutte comodità moderne. Corso Peschiera 252. 67875

AFFITTANSI convenienti alloggi tre, quattro camere comodità moderne. Via Borgone 9, Sant'Antonino 6. 16789

AFFITTANSI in palazzina unico inquilino 5 camere e accessori. Via Monginevro, N. 42. 67869

AFFITTANSI 8 camere cucina stanzino, piano II, L. 155, corso Giulio Cesare, 142. Tram 18, 19. Telef. 63-338. 16956

AFFITTASI alloggio signorile sei camere, cucina, luogo servizio. Stadium. Corso Armandi, 15. 16946

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina, accessori moderni, bellissima posizione, Lulsa Carretto 40, 5000 annue, tram 20, 3, 22. 67856

AFFITTASI bellissimo alloggio quattro camere, cucina, bagno, accessori, termosifone, frigidaire. Via Giacomo Medici 70. 16788

AFFITTASI palazzina signorile corso Francia 11. Telefonare 80-611. 16918

AFFITTASI prezzo minimo alloggio sei ambienti tutte comodità. Corso Francia, 26. 16926

ALLOGGETTI moderni due camere, cucina, stanzoni, bagno affittansi. Via Santa Giulia 20. 16917

ALLOGGETTI tre camere casa nuova termosifone affittansi. Giulio Cesare, centotrentaquattro. 16770

ALLOGGI moderni due tre cinque camere affittansi. Giulio Cesare, 82. 16769

ALLOGGIO libero, 1.o piano, 5 camere, cucinetta, bagno, termosifone, vendesi 30.000 più mutuo. Via Giulio 40 (presso Corso Dante, Madama Cristina). 16892

CENTRALI signorili moderni due, quattro camere servizi, terzuo due ingressi adatti professionisti. Bunico, 2. 16955

DISPONIBILE 1.o luglio alloggetto due camere oltre servizi. Vinaccia 29. 67851

VIA Calzso 11 vendo undici camere, scuola impostz, giardino. 6782

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANDORA Marina affittansi ammobiliate con cucina. Don Calvi, Cappellana. 66843

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LIQUIDO Citroen 509 bollato tutto anno 1475, Spyder 509-375, Berlina 521-2000, altra 521-1500, limousine lunga ferri idraulici 2500, motocicletta Gilera come nuova 775. Giacosa 1 bis. 229

VENDO Giral 250 messa in moto. Scrivere casetta 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16974

516 Berlina quadriposto bellissima vende privato 2000, 503 S perfetta 5000. Garage Lino, Asti. 3010

Tipografia Giornale LA STAMPA

AI BAMBINI BUONI
OGGI: GHIOTTONERIE IN ABBONDANZA
DOMANI: LA DOLCE EUCHESSINA
AI BIRICCHINI... OLIO DI RICINO
EUCHESSINA L'EFFICACISSIMA PASTIGLIA PURGATIVA
CHE DOLCEMENTE ASSOLVE I PECCATI DI GOLA DI GRANDI E PICCINI

dal 1896 al 1936 XIV. **40 ANNI** di sempre crescente successo

COMPIE L'ISCHIROGENO

COLOSSI della SCIENZA

lo proclamano oggi, come 40 anni fa,

IL RICOSTITUENTE INSOSTITUIBILE

che irrobustisce il giovane, sviluppa la donna, fortifica il vecchio

Roma, 2 Gennaio 1936 - XIV

Le auguro che il Suo ISCHIROGENO seguiti ad affermarsi trionfalmente, come finora, con una continuità magnifica, che attesta della serietà del prodotto: se l'elogio dei Clinici di oggi può sovrapporsi a quello dei Clinici di ieri e.... dell'altro secolo!

Prof. PAOLO GAIFAMI
Direttore della Clinica Ostetrica-Ginecologica nella R. Università di Roma

Roma, 23 Aprile 1928 - VI

Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO e sempre con ottimi risultati. Esso mi si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e sopratutto in quelle c

Anno 70 — TORINO - Domenica 24 Maggio 1936 - Anno XIV — Num. 124

189° GIORNO dell'assedio economico

DOPO ESSERSI BATTUTA SINO ALL'ULTIMO RAS L' INGHILTERRA ASPIRA A BATTERSI SINO ALL' ULTIMO FRANCESE !

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La politica estera è il ponte dell'asino per il ministero Blum

Parigi, 23 notte.

Le ultime speranze di Blum sulla possibilità di indurre Herriot ad accettare il portafogli degli Esteri sono svanite. Un colloquio avutosi oggi fra Boncour e Chautemps ha fatto correre la voce che il secondo dei due abbia voluto informarsi dello stato degli affari internazionali per decidere a sua volta se accettare o meno l'offerta che Blum avrebbe fatto e starebbe per fare anche a lui. Il certo in ogni caso è che il futuro presidente del Consiglio non ha ancora risolto il problema del Quai d'Orsay e che l'ufficioso *Petit Parisien* vede in ciò « uno dei punti nevralgici della combinazione ministeriale ». La difficoltà incontrata da Blum è, checchè se ne dica, un sintomo eloquente dell'imbarazzo della Francia. I partiti giunti al potere sono proprio quelli che hanno più accanitamente inferito contro l'Italia: l'eredità di tanti errori non è facile da raccogliere. Lo stesso Blum è stato uno dei fautori più accesi del sanzionismo e uno degli avversari più implacabili del piano Laval-Hoare. Con un simile stato di servizio come rassegnarsi di buon grado alla necessità di fare macchina indietro?

Il bagaglio dei robivecchi

Ma la situazione è in realtà ancora più complessa di così. Se il nuovo Governo non avesse altro desiderio fuorchè di abolire le sanzioni la pillola per quanto amara sarebbe tranguggiabile. La disgrazia è che il nuovo governo l'abolizione delle sanzioni non la desidera. La differenza di stato d'animo fra gli uomini al potere in Inghilterra e in Francia sta in questo: che mentre i primi nella rinuncia al sanzionismo vedono una garanzia di sollievo, i secondi vi rifuggono con tutte le fibre del loro essere. Si rassegneranno a sottoscrivervi il giorno che l'Inghilterra lo esigerà: ma lo faranno contro voglia e di mala grazia e non muoveranno un dito per anticipare quel giorno. Poichè il capo di governo Blum dà infatti chiaro segno di voler restare capo di partito. L'allocuzione pronunciata ieri sera alla radio all'indirizzo del pubblico americano vibra da cima a fondo di un fervore polemico nei riguardi dei regimi interni dell'Italia e della Germania, il quale ipoteca fin da ora l'intera politica estera del gabinetto.

« Le elezioni francesi — ha detto Blum facendo la grida alla vittoria popolare del 3 maggio — significano la vittoria degli istituti democratici, della libertà politica civica e personale su tutte le forme di autocrazia, di oligarchia e di fascismo. Forse che la volontà manifestata dal popolo francese non è strettamente affine a quella del popolo americano? non è rimasto forse anche il popolo americano appassionatamente fedele alla repubblica, alla democrazia e alla libertà? ».

Non sappiamo quanto gradimento le parole di Blum possano incontrare a Mosca, ma per quello che riguarda Roma e Berlino è fatale che esse vi producano l'effetto di appelli alla guerra santa, assai più che non alla collaborazione internazionale. Data una mentalità di questo genere, non è da sorprendere che il problema del Quai d'Orsay non sia ancora stato risolto. Non è facile dirigere la politica estera di un grande paese quando il capo del suo governo, sia o non sia lui l'immediato responsabile della medesima, pretende imprimerci il suggello dei propri preconcetti messianici e sottoporla alle sue preferenze dottrinali. Non si dice forse già che Blum si recherebbe a Ginevra in persona per la riunione del 16 giugno anche qualora il portafoglio degli esteri venisse assegnato a un radicale? Il dualismo di un uomo che divide il mondo in democrazie e antidemocrazie e trasforma la diplomazia in un duello fra Orimuzd e Arimanio promette ai bei giorni alla Lega delle Nazioni e all'Europa!

C'è un problema di Gibuti?

Ma la tendenza francese a polemizzare ed a soffiacare traspare già da parecchi altri sintomi. Da vari lati si comincia ad agitare il cosiddetto problema di Gibuti, quasi rendendo l'Italia responsabile della futura prosperità o decadenza commerciale di quel porto. Secondo l'*Ouvre*, la Francia ha in Abissinia interessi morali di prim'ordine da tutelare e non soltanto interessi materiali. Pierre Mille, la cui italofobia è da tempo familiare agli ambienti coloniali italiani, si mostra scandalizzato in *excelsior*, che Roma rivendichi il passaggio totale dell'Abissinia, e scrive che Gibuti è ormai in balia di un colpo di mano della potenza imperante ad Addis Abeba: situazione inammissibile per la Francia, cui quel porto assicura in caso di conflitto l'unico scalo fra Marsiglia, Madagascar, Saigon e la Nuova Caledonia. Nè basta, giacchè, secondo lo stesso Mille, in Etiopia, la Francia dovrebbe difendere anche la propria influenza culturale: le banche, le fabbriche di sapone e di birra, e la lingua! Gli stessi argomenti appaiono e scompaiono per ricomparire poco dopo in molte altre pubblicazioni. Il concetto pur bislacco abbastanza elementare che la ferrovia di Gibuti non ha nulla da temere per la ragione semplicissima che l'accresciuta intensità della produzione agricola ed economica abissina determinerà prima o poi una tale intensificazione del traffico marittimo da bonificare non solo i porti italiani dell'Impero, ma anche, per osmosi, quelli della Somalia francese e britannica, non viene presa nella minima considerazione. Si avverte, insomma, qui, una certa voglia di discutere per discutere, un desiderio di tirare le cose in lungo, per procurarsi un pretesto di spendere tutta l'estate in conversazioni di cancelleria e mantenere intanto le sanzioni. Lo stesso *Temps* che, secondo ogni evidenza, subisce le nuove correnti anzichè fomentarle, non giudica perfettamente naturale che il governo di Londra voglia procedere con i piedi di piombo nei riguardi dell'Italia e non preveda già che « l'evoluzione dei rapporti italo-inglesi sarà più lenta e laboriosa di quello che taluni non credono? ».

Gli appelli di urgenza e gli squilli di allarme degli avversari del sanzionismo cadono in una atmosfera priva di risonanza. E Maurras, che davanti al tribunale correzionale ha esclamato oggi: « Non posso pensare senza sdegno all'empia guerra che si vorrebbe fare all'Italia », è stato condannato a otto mesi di carcere.

Concetto Pettinato

Lo spirito sanzionista
alla radice del disordine europeo

Berlino, 23 notte.

Questa stampa continua a battere il ferro britannico, mentre il caldo di un imminente e già iniziato rimaneggiamento governativo può forse costituire il segno di una certa malleabilità, e mentre peraltro anche il ferro parigino si trova sull'incudine di un mutamento di governo. E i colpi del martello tedesco, è noto, dicono insistentemente e unicamente: riorganizzazione dell'Europa secondo i piani di pace del Cancelliere Hitler; ma indubitabilmente i fasci di faville che ne emanano si ripercuotono in maniera automatica sulla questione abissina che continua a venire additata come l'ostacolo primo che bisogna rimuovere per venire a una piena proficua benefica discussione europea. I nomi di Germania e d'Italia continuano così in questa discussione ad essere pronunziati insieme, e il problema tedesco viene per forza di cose associato e assimilato a quello italiano, così come la condizione necessaria di una cosa si può assimilare alla cosa stessa: in definitiva lo spirito costruzionistico e negativo della futura Europa quale la Germania l'aspetta dalla discussione dei suoi piani di pace risulta obiettivamente identificato con lo spirito negativo e ostruzionistico che si para in questo momento dinanzi ai passi della nuova Italia.

I commenti di oggi si rivolgono alla discussione svoltasi all'Alta Camera britannica e al fuoco di fila da cui sembra che Baldwin sia uscito salvo. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* passa in rassegna nel suo articolo le varie tendenze di opinione pubblica nella discussione manifestatasi le quali vorrebbero trarre ciascuna dalla sua il Governo, lodando in definitiva l'attitudine di questo che le appare di un'attesa prudente e di saggia ponderazione.

« Se — scrive il giornale — tra il vortice di una così acuta pubblica opinione, il Governo inglese serba invece un'attitudine di prudente attesa e preferisce aspettare e procedere lasciando davanti a sè, e se nel medesimo tempo spinge in prima linea la necessità di un avvicinamento e di un'intesa con la Germania sulla base dei piani di pace tedeschi, esso ci appare in ciò vedere infinitamente più lontano della maggior parte dei suoi critici. Ciò a cui in sostanza esso si rifiuta è di cacciare così si esprime il giornale — il diavolo di una guerra col belzebù di una guerra di coalizione contro l'Italia, e si rifiuta nel medesimo tempo di cercare la salvezza in una coalizione contro la Germania ».

Le due coalizioni, o per meglio dire le due tendenze coalizionistiche finirebbero — dice il giornale — per dimostrarsi una unica e medesima tendenza e forse un'unica e medesima fatalità. E, restringendo quindi il discorso soltanto al caso della coalizione contro la Germania, il giornale ammonisce l'opinione pubblica inglese della disperata possibilità nelle condizioni odierne di coalizioni veramente efficaci di questo genere, dicendo:

« Grace per fortuna in Inghilterra il numero di coloro i quali vedono chiaramente come una Germania la quale non fu potuto infrangere dalla coalizione mondiale degli alleati durante la guerra, non possa nemmeno oggi soggiacere a una coalizione nuova: senza dire — aggiunge — che questa opinione del politico coincide poi con l'inconsapevole sentimento del popolo che una forte Germania potrebbe essere un buono e valido amico dell'Inghilterra ».

G. P.

Il reciso antisanzionismo
di un ministro australiano

Londra, 23 notte.

Il ministro d'Australia Menzies che trovasi di passaggio a Londra ha esposto in una sala della Camera dei Comuni ad un centinaio di deputati inglesi il suo punto di vista sulle sanzioni. Il signor Menzies ha dichiarato che le sanzioni debbono essere revocate senza indugio dato che esse sono clamorosamente fallite. Ha dimostrato l'assurdità del loro rafforzamento osservando che un simile provvedimento sarebbe addirittura inconcepibile ed ha aggiunto che il loro mantenimento non può che inasprire i rapporti fra l'Italia e l'Impero britannico.

Le dichiarazioni del sig. Menzies, che sono state ascoltate con grande interesse hanno impressionato l'uditorio specialmente per il fatto che il prestetto ministro australiano è proprio colui che aveva preparato e attuato le misure legislative con le quali l'Australia ha applicato le sanzioni.

Le odierne elezioni in Belgio

Scontro sanguinoso a Anversa

Bruxelles, 23 notte.

La campagna elettorale per le elezioni generali di domani, che si sta svolta fino ad ora in tutto il Belgio nella massima calma, è stata contrassegnata la scorsa notte ad Anversa da uno scontro sanguinoso fra avversari politici.

Dei propagandisti socialisti, venuti in autocarro, si erano fermati dinanzi al Grand Hotel ove ha sede il nuovo partito « Rex » per strappare un grande striscione di propaganda teso attraverso la strada. Mentre procedevano alla opera di distruzione, spuntò un gruppo di rexisti. I socialisti balzarono sull'autocarro che partì velocemente, ma in quello stesso istante un nutrito fuoco di fucileria si fece sentire, ed una prima vittima cadde a terra. Il colpito era un giovane socialista trentaseienne, il quale è rimasto ucciso sul colpo.

Mentre la sparatoria continuava, socialisti e rexisti venivano alle mani. Ben presto un giovane socialista venne ferito mortalmente. La polizia, intervenuta, ha posto fine allo scontro. L'autorità giudiziaria ha proceduto ad un sopralluogo ed i magistrati hanno interrogato a lungo parecchi propagandisti dei due partiti, effettuando quindi minuziose perquisizioni nell'interno del Grand Hôtel. La sorella del capo del movimento rexista, direttrice dell'Hôtel, candidata alle elezioni, nonchè un altro candidato della lista rexista, sono stati tratti in arresto. Il capo orchestra del locale e la di lui consorte sono stati accompagnati al Commissariato per esservi interrogati. Sembra che le due donne si fossero recate ad attaccare dei manifesti e sarebbero state assalite dai socialisti. Secondo tale versione — però non confermata — la moglie del capo-orchestra sarebbe anzi stata brutalmente colpita e gettata a terra. L'altra donna sarebbe riuscita a rientrare all'albergo e ad avvertire il capo-orchestra il quale sarebbe allora uscito con parecchie persone sconosciute poco dopo con il gruppo avversario.

Quanto alle previsioni sulla lotta elettorale esse sono incerte specie per l'intervento del nuovo partito rexista che potrebbe portare dello scompiglio nel partito cattolico, il più importante della Camera sciolta. La Camera da eleggere conterà 202 deputati, quindici di più che nella vecchia, essendo aumentata la popolazione. Il Senato conterà 167 membri: 101 eletti direttamente dal corpo elettorale, 44 eletti dai consigli provinciali e 22 senatori *cooptati*, vale a dire eletti dai senatori stessi. La vecchia Camera contava 79 cattolici, 73 socialisti, 24 liberali, 8 nazionalisti fiamminghi, 3 comunisti.

Un apparecchio gigante tedesco
si fracassa al suolo presso Dessau

Berlino, 23 notte.

Si apprende che, nel pomeriggio di ieri, è precipitato a terra, distruggendosi quasi completamente, l'apparecchio *Deutschland*, uno dei due aeroplani giganti, che, insieme con il confratello del medesimo tipo, *Hindenburg*, costituiva il massimo finora raggiunto dalle officine tedesche in fatto di apparecchi terrestri.

Con l'*Hindenburg*, il *Deutschland* era stato costruito nel '31-32 dalla Casa Junker, e aveva quattro motori e la portata di 42 passeggeri e 7 uomini di equipaggio.

La disgrazia è accaduta nei pressi dell'aerodromo di Dessau, ed è stata causata da un atterraggio di fortuna mal riuscito che ha portato, come abbiamo detto, alla quasi completa distruzione dell'apparecchio. La notizia si apprende per ora soltanto da fonte privata, sebbene un breve cenno sia apparso ieri nel piccolo giornale locale *Dessauer Anzeiger*. Nessun altro cenno è stato finora pubblicato, e ufficialmente si dichiara non trattarsi di altro che di un relativamente piccolo guasto.

In quanto a vittime, si esclude che ve ne siano state. Risulta che a bordo non vi erano passeggeri, ma vi erano soltanto uomini di equipaggio, il che lascerebbe supporre che l'apparecchio si recasse a Dessau, dove sono le officine Yunker, per qualche riparazione.

Due aerei in collisione
precipitano nello stretto di Malacca

Londra, 23 notte.

Si telegrafa da Singapore che un ufficiale, un caporale e due soldati della milizia aerea sono stati annegati in seguito alla collisione fra due aeroplani da bombardamento, al di sopra dello stretto di Malacca. Le due macchine sono cadute in mare a tre miglia dalla costa; due soli aviatori si sono salvati dalla catastrofe. Gli aeroplani appartenevano alla squadriglia della difesa aerea di Singapore.

I SOLDATI INGLESI hanno dovuto scavare trincee nelle strade di Tel Aviv per tenere a bada la folla tumultuante degli arabi e degli ebrei.

I TORBIDI DI GERUSALEMME. Israeliti che, con le loro masserizie, evacuano dai quartieri della città vecchia di Gerusalemme sotto la scorta della forza pubblica.

TAFARI SI E' IMBARCATO AD HAIFA
PER RAGGIUNGERE LONDRA

Londra, 23 notte.

Il signor Tafari è in viaggio alla volta di Londra, ove dovrebbe giungere da qui ad una settimana. Ha tanto insistito che doveva respirare aria autenticamente britannica che le autorità inglesi di Gerusalemme non hanno potuto più a lungo ostacolare con cortesi parole e promesse i suoi piani. Egli è partito da Gerusalemme all'inizio del pomeriggio di oggi, alla volta di Haifa, dove è giunto stanera stesso, verso le venti. Gran folla di curiosi ha assistito alla sua uscita dalla stazione, ma Tafari non è stato fatto segno ad alcuna manifestazione; accompagnato da otto membri del suo seguito e da un numeroso stuolo di agenti di polizia in divisa ed in borghese, egli si è recato al porto per imbarcarsi subito sull'incrociatore « Capetown ». Da Haifa si apprende che Tafari sarà condotto su questa nave da guerra fino a Gibilterra, ma che, « per ragioni amministrative » la nave non potrà condurlo sano e salvo fino a Londra. A Gibilterra dunque Tafari dovrà imbarcarsi su altra nave e sembra che preferirà questa volta viaggiare su un piroscafo ordinario, probabilmente non inglese.

A Londra si dichiara nulla essere di questo viaggio e dei suoi scopi, nessuna decisione è stata presa circa le formalità delle accoglienze da farsi al privato cittadino Tafari, ma la delicata questione sarà esaminata con la dovuta cura dai servizi del protocollo. Alla ex-Legazione etiopica si ha pure che Tafari prenderà residenza nel nuovo palazzo acquistato dal defunto Martin poco prima che il suo paese cessasse di esistere e che la durata del soggiorno a Londra di Tafari potrà essere più lunga del previsto. All'ex-negus sarà certamente dimostrata la massima cortesia, ma a giudicare da alcune reazioni di sentimenti prodottesi anche in ambienti importanti dalla fuga di Tafari da Addis Abeba, non è prevista una accoglienza sinceramente cordiale, nè si pensa che Tafari potrà trovare qui a Londra libertà di agire e parlare a suo piacimento; se non esistono ostilità verso l'ex-negus, non si può dire che egli debba incontrare qui vive simpatie. Gli abissinofili più entusiasti amano le persone sicure, ma... da lontano.

La fornitura delle «dum-dum» all'esercito di Tafari

Roma, 23 notte.

Il Governo italiano aveva, in data 30 aprile, indirizzato al Segretario generale della Società delle Nazioni due note: la prima, concernente « *l'impiego di proiettili dum-dum da parte delle truppe etiopiche* », contiene la denunzia dei casi accertati in Etiopia dell'uso di tali proiettili. Nella prima parte sono elencati 15 casi individuali e plurimi di militari italiani feriti dai suddetti proiettili; la documentazione relativa consta di 16 referti medici, 16 fra fotografie e radiografie delle ferite, e quattro fotografie di schegge di proiettili rinvenuti nei tessuti lesi. Nella seconda parte della nota, si elencano le quantità e i tipi di proiettili *dum-dum*, rinvenuti in possesso di prigionieri etiopici oppure abbandonati dal nemico. La documentazione elenca otto vari tipi di questi proiettili, con le relative fotografie dalle quali risultano tre tipi di fabbricazione inglese accertata (Kynoch di Birmingham) oppure supposta attraverso le iniziali incise sui bossoli delle cartucce (corrispondenti a quelle delle ditte Kynoch suddetta ed Eley Bros di Londra). Gli altri tipi di cartucce rinvenute sono di varia fabbricazione e non sono identificabili. Questa nota è stata già pubblicata e diramata dal Segretariato della Società delle Nazioni.

Una seconda nota, pure in data 30 aprile, concerneva le « *forniture di proiettili dum-dum all'Etiopia* ». Conteneva fra l'altro la documentazione già venuta in possesso del giornale *Il Messaggero* di Roma e, da questo parzialmente pubblicata il 12 aprile, relativa a una offerta di fornitura di cartucce con proiettili *dum-dum* (naso molle) alla Legazione di Etiopia a Londra da parte di una ditta inglese e una autorizzazione di importazione in Etiopia di materiale vario di guerra fra cui tre milioni di cartucce con proiettili « a naso molle » rilasciata dallo stesso ministro di Etiopia a Londra. A questa seconda nota (che è quella della quale ha parlato il ministro Eden alla Camera dei Comuni) il Governo italiano, in seguito a intese col Ministero degli Esteri britannico, non ha più dato corso, allo scopo di non allargare e di non inasprire la polemica italo-britannica.

Riuscito esperimento
di trasporto di truppa per via aerea

Addis Abeba, 23 notte.

(R. M.) - In via di esperimento, per la prima volta nella storia degli eserciti di tutto il mondo, si è iniziato il trasporto di truppe per via aerea.

Questa mattina un trimotore che si è alzato dal campo d'aviazione di Macallè, dopo un paio d'ore di volo ha portato ad Addis Abeba una intera squadra di granatieri, completa di zaino e di armamento.

Coscchè, poichè l'esperimento è pienamente riuscito, è stata constatata la possibilità di poter trasportare, nel volgere di brevi giorni, interi battaglioni di truppa in ogni angolo dell'Impero, col concorso di alcune diecine di apparecchi. E' superfluo rilevare come sia facilitato, attraverso questo nuovo sistema di dislocamento, il controllo militare nelle più lontane regioni, con l'impiego del minimo necessario di contingenti di truppa.

I risparmi dei militari in A. O.
39 milioni di lire depositati alla Banca Nazionale del Lavoro

Asmara, 23 notte.

Operai e soldati non solo inviano risparmi in Italia, ma ne accumulano anche presso le locali sedi delle Banche italiane. Così, ad esempio, le filiali dell'Asmara e le dipendenze di Massaua e di Decamerè della Banca Nazionale del Lavoro, al 15 maggio, avevano depositi per ben 39 milioni e mezzo di lire. Le rimesse effettuate in Italia, fino a detta data, dalla Banca Nazionale del Lavoro ammontavano ad oltre 112 milioni, di cui 62 milioni per telegrafo e 50 milioni per via aerea. Le filiali della Banca Nazionale del Lavoro, inoltre, per aiutare il commercio e i lavori pubblici nell'Africa Orientale, avevano già concesso anticipi per oltre 110 milioni di lire.

Un trimotore italiano ricerca nel Sidamo
le ambulanze svedese e norvegese

Addis Abeba, 23 notte.

Il Governo del Viceregno ha messo a disposizione del dott. Junod, delegato della Croce Rossa Internazionale, un apparecchio trimotore per sorvolare la regione del Sidamo e constatarvi la situazione delle ambulanze norvegese e svedese dislocate in quella regione.

Il Foglio d'Ordini del Partito

La proclamazione dei Littori del Lavoro

Roma, 23 notte.

Uscirà domani 24 maggio XIV il Foglio d'ordini del P. N. F. n. 156 che reca:

« Sono stati proclamati littori del lavoro: *Lista Biagio* (Taranto); concorso per ceramisti decoratori; *Toscano Alfio* (Roma); concorso per battiferro; *Guerrini Lorenzo* (Roma); concorso per sbalzatori di metalli; *Pircher Felice* (Sondrio); concorso per calzolai; *Andreatta Mario* (Trento); concorso per intarsiatori; *Rossini Alfredo* (Teramo); concorso per la coltura dei cereali; *Zoni Luigi* (Como); concorso per la coltura della vite; *Pichini Angelo* (Bari); concorso per la zootecnia; *Vasconi Giuseppe* (Roma); concorso per cuochi; *Cavallari Ercole* (Venezia); concorso per pasticcieri; *Gildini Bruno* (Milano); concorso per addobbo di vetrine; *Miglioracco Ercole* (Cosenza); concorso per poligrafici; *Cimorano Pietro* (Torino); concorso per aggiustatori meccanici; *Dalmina Silvio* (Firenze); concorso per muratori.

E' stata proclamata provincia littoriale del lavoro la provincia di Roma. Nel concorso per invenzioni e ritrovati pratici per l'indipendenza economica nazionale si è classificato I. Lombardi Sante di Perugia. La premiazione dei littori sarà fatta dal Duce. Seguono le classifiche delle singole gare.

Banda Indresca di 30 persone
scoperta a Pavia

Pavia, 23 notte.

Da tempo in città e dintorni si verificavano furti con scasso in danno di negozi di orologeria, tabaccherie e salumerie. Dopo attivissime indagini della Questura sono stati catturati tutti i colpevoli, che sono ben 31 e che costituivano una pericolosa e attivissima associazione a delinquere. Quattordici di essi sono rei confessi; dodici sono accusati di ricettazione, quattro di correità e uno di favoreggiamento.

TEATRI
La manifestazione artistica dell'O. N. Balilla al Teatro Vittorio Emanuele

Una vera festa della fanciullezza quella indetta ieri sera al Teatro Vittorio dall'Opera Balilla torinese: una festa non solo per gli spettatori, piccoli e grandi, che gremivano la vasta sala, ma anche per i piccoli attori che, a lor volta, gremivano il palcoscenico. Erano, questi, qualche centinaio di Balilla e Piccole Italiane, che rappresentavano la nuova rivista simbolica in due parti e cinque quadri, *L'Italia in cammino*, da Michele Venuti e da Mario Frachza appositamente scritta per loro e che il maestro Vincenzo Fiorillo ha commentato con opportune musiche. La rivista è tutta una leggera e leggiadra allegoria riferentesi ai grandi avvenimenti nazionali — da Vittorio Veneto alla conquista dell'Etiopia — ed è stata indovinatamente composta con ricchezza di quadri coreografici e di canti patriottici. I piccoli che vi hanno preso parte sono stati graziosamente bravi oltre ogni aspettativa e, per questa loro bravura — la cui parte di merito va anche ai loro accorti istruttori — sono stati, più volte, entusiasticamente applauditi dal numeroso pubblico. Con i minuscoli interpreti, hanno diviso gli onori della serata diversi elementi della Compagnia Filodrammatica diretta dal capomanipolo Petrungaro, che si è anche esibito in una riuscita macchietta dell'ex-negus, suscitando una schietta ilarità. Facili e piacevoli le musiche del valoroso maestro Fiorillo, che ha anche diretto l'orchestra ed ha egli pure riscosso molti applausi. Decorosa la messinscena e i costumi. Lo spettacolo, svoltosi tra la più viva simpatia, si è concluso con gli inni della Patria, cantati dai piccoli attori e acclamati a gran voce dagli innumerevoli spettatori. Esso si replica questa sera alle ore 21.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le Famiglie **Borsarelli, Balbo, D'Incisa di Camerana,** profondamente commosse per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro Scomparso

S. E. il Marchese
Luigi Borsarelli di Rifreddo
Senatore del Regno

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porgono i sensi di profonda riconoscenza a quanti parteciparono al loro dolore.

In particolare a S. E. il Prefetto di Asti, in rappresentanza del Governo e del Senato, a S. E. Monsignor Vescovo di Asti, all'Autorità Militare, al Comandante e Ufficiali della Scuola di Cavalleria, ai Federali di Asti e di Alessandria, ai numerosi Fasci intervenuti, in special modo a quelli di Settime d'Asti e di Montiglio, ai rappresentanti delle Provincie di Asti e di Alessandria, al Parroco di Settime, al Podestà di Asti e di Settime.

Settime d'Asti, 23-5-1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri cristianamente è spirata

Aghemo Caterina v. Gariglio
madre esemplare

Affranti ne danno il triste annunzio i figli **Paolo** e **Martino** con le rispettive famiglie, in figlia **Francesca** ved. **Paris**, il fratello **Andrea**, la sorella **Angela**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 14,30, partendo da via Mazzini, 41. Non fiori, ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava oggi all'affetto dei suoi cari

Vittorio Masoero
Farmacista

Ne danno il doloroso annunzio la moglie, coi figli, la figlia, il genero, la nipotina che tanto adorava, e parenti tutti. Non si mandano partecipazioni.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 18,30.

Balangero, 23 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-125

La **S. A. Industrie Tessili « S.A.I.T. »** annuncia con dolore la perdita del Signor

Aglietta Innocenzo

suo impiegato dall'inizio della Società. (16930)

Torino, 23 maggio 1936-XIV

Munita dei Conforti Religiosi, è mancata in Torino all'affetto dei suoi cari

Valpiola Teresa nata Valerio

lasciando nel dolore il marito **Giovanni**, i figli **Giacomo, Giuseppe, Margherita** col marito **Vincenzo Tosetto**; la mamma, il fratello, le sorelle, la suocera, cognati, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castelnuovo Cauvese lunedì 25 corr., alle ore 17, partendo da via Torazza, 14.

La presente serve di partecipazione personale.

Asti, corso Alessandria, 14.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Personale** della **Ditta Autotrasporti G. Valpiola - Asti** - partecipa con dolore l'immatura perdita della Signora

Valpiola Teresa nata Valerio

Moglie del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane serenamente spirava, munito dei conforti di nostra Santa Religione,

Perona Giovanni

Affranti dal dolore ne danno partecipazione: la consorte **Chiavenone Teresa**; la figlia **Margherita** col consorte geom. **Lajolo Carlo** e bimbi **Maria-Teresa, Anna-Maria** e **Franco Luigi** da Lui tanto adorati; il cognato, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Belgio 23, e alle ore 16 a Valperga Canavese, dove verrà tumulato nel sepolcreto di famiglia.

Interpretando la volontà del caro Estinto, si prega di devolvere in beneficenza alla Congregazione dei Poveri di Valperga Canavese l'eventuale omaggio di fiori. Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Torino, 23 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunghe inenarrabili sofferenze ed un'esistenza tutta bontà e gentilezza, che la rese cara a quanti la conobbero, raggiungeva in cielo la Sua diletta **Ernestina**

Eugenia Castelli Branca

Con strazio indicibile ne annunciano la morte cristianamente edificante: il marito Cav. **Eugenio**, ispettore dazio a riposo; il genero **Moggio** Dott. **Giovanni**; la sorella **Maria** vedova **Meiocchi**; il fratello **Ernesto** e consorte **Elvira**; la cognata **Giuditta Mazzoldi** e marito Dott. **Angelo**; nipoti, cugini e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il giorno 25 maggio alle ore 9,15, partendo da via Cibrario 28 bis. Nè fiori, nè visite: ma preghiere e beneficenza. (16895)

Ieri mancava, lasciando nello strazio i suoi cari,

Innocenzo Aglietta

Ne danno l'annunzio la moglie **Lina Peraldo** coi bimbi **Casimiro e Gianni**, fratelli, sorelle e parenti tutti.

La sepultura avrà luogo a Pavignano (Biella) domenica 24 corr. alle ore 17. Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Torino, via G. Verdi 31.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-289

Il 23 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Panizza

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il papà Cav. **Tancredi**, la mamma **Panizza Marina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 maggio da corso Re Umberto 103 alle ore 10,30.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi spirava ieri all'età di 85 anni

Geremia Caterina
ved. CHIATELLINO

Lo annunziano i figli **Giuseppe, Angela** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 10,30 da via Cialdini, 19. Non fiori ma preghiere. Si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Martedì 26 Maggio, nella Chiesa Immacolata, via Nizza 47, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe lette in suffragio anniversario dell'indimenticabile **PAOLO REVEL**. La Famiglia rinnova i buoni che ricordassero colle preghiere il Suo carissimo Estinto.

Martedì 26 Maggio ore 11, nella Chiesa di Santa Barbara, verrà celebrata Messa in suffragio del-l'anima eletta di **PIERA CALLESE FERRARO**. Il marito ricorda a parenti ed amici la sua cara Scomparsa. 16893

Lunedì 25 Maggio, nella Basilica Corpus Domini saranno celebrate ore 7 - 8 - 9 Messe lette, ore 10 Funerale trigesimo, suffragante Composto **Cav. CRESTE CAPPA**. La Figlia, il Genero ringraziano quanti interverranno